ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. 41
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
16 - 17 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-080, 50-880, 48-982. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 300) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Rclsi ornamen L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. uxor.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 21.000, sem. L. 6000, trim. L. 3000. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Elisabetta accolta in Portogallo da Filippo

La Regina arriva all'aeroporto di Montijo alle 16,15: nell'interno del suo quadrimotore avverrà l'incontro con il Duca di Edimburgo, che è sceso stamane dal «Britannia» ancorato nella base di Setubal - Sul panfilo reale la sovrana e il marito trascorreranno il week-end lontani dal protocollo e dai giornalisti

L'aereo costretto a dirottare per il maltempo?

Lo yacht «Britannia» sul quale si imbarcheranno, a Setubal, Elisabetta e Filippo

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Questa mattina, alle 11,30 ora locale (12,30 italiane), la regina Elisabetta lascia Londra in aereo diretta in Portogallo ove, dopo quattro mesi di distacco, rivedrà finalmente suo marito. Secondo il programma, l'aereo atterrerà nel primo pomeriggio in un campo d'aviazione militare nei pressi di Lisbona. A riceverè Elisabetta vi sarà Filippo, giunto stamane da Gibilterra a bordo del panfilo reale «Britannia». Gli sposi resteranno soli per qualche minuto a bordo dell'apparecchio poi, senza alcuna cerimonia, verranno condotti in macchina a Setubal, un grazioso paese affacciato su una piccola baia a sud della capitale. Qui, essi si imbarcheranno sul «Britannia» e a bordo del vascello, alla fonda dall'alba in questo tratto di mare, trascorreranno il breve week-end e quello che alcuni già definiscono la loro «seconda luna di miele». Lunedì mattina, lasceranno Setubal per Lisbona, — già galantemente parata a festa — ed avrà inizi, la loro visita ufficiale.

Secondo le notizie pervenute a Londra, storni di giornalisti e fotografi di tutti i Paesi si sono dati appuntamento in Portogallo e saranno oggi appostati attorno al campo d'aviazione su cui scenderà il «Viscount», proveniente da Londra. La ragione di tanta curiosità è facilmente immaginabile. Nei volti, nei gesti, nel comportamento della Regina e suo marito la stampa internazionale cercherà di trovare conferma o smentita alle voci di dissidi coniugali. Se vi saranno serrini ed effusioni, la prima pagine annuncieranno «la pace è fatta». Se vi sarà qualche viso scuro, si proclamerà con aguzzo factionería «il contrasto continua».

La verità è che i cronisti vedranno probabilmente assai poco. La Regina, secondo le notizie ufficiali, attenderà il marito dentro l'apparecchio ed il vigile occhio della stampa perderà in tal caso l'attesi spettacolo dell'incontro.

L'apprensione che i coniugi avranno sul loro viso quando insieme saranno l'aereo, non avrà grande valore indicativo. Consapevoli dell'attenzione cui sono sottoposti, anche se il loro incontro fosse stato gelido e burrascoso, riuscirebbero sempre a sfoderare due sorrisi d'occasione, lasciando così più insolute di prima l'enigma dei loro rapporti coniugali.

Questo viaggio di Elisabetta in Portogallo è cominciato in modo tutt'altro che fausto. Ai pettegolezzi internazionali, si è aggiunto ora il maltempo, un malanno così torvo e collerico che minaccia di scompigliare tutto il programma della visita. Da ieri, fortissimi venti soffiano dal Portogallo meridionale e i bollettini meteorologici annunciano che la loro violenza aumenterà durante la giornata. Oggi. Questa bufera costringerà l'aereo a consumare una maggiore quantità di carburante ed è quindi possibile che esso sia oggi costretto a dirottare o a Oporto, nel Portogallo settentrionale, o a Madrid.

Nel secondo caso, sorgerebbe un'imbarazzante situazione diplomatica. I rapporti fra Spagna e Inghilterra sono piuttosto tiepidi. la nazionalità inglese è oggetto di continue frecciate da parte della «falange»; l'incoronazione di Elisabetta (essendo a quel tempo in corso una delle solite polemiche per Gibilterra) venne trattata dalla stampa iberica come un piccolo fatto di cronaca.

Se il maltempo, come sembra probabile, continuerà, Elisabetta e Filippo saranno costretti a trascorrere il loro week-end (di riappacificazione?) sulla terraferma. Il mare infuriato farebbe ballare il «Britannia» alla fonda nella baia di Setubal, rendendo non certo gradevole il soggiorno a bordo della Regina. Elisabetta non è un «lupo di mare» come il marito; un po' di mare vuole la metà fuori combattimento. In tal caso gli sposi si trasferirebbero in una villa, lungo la costa, di proprietà di un magnate portoghese.

Mario Ciriello

Tra il «veggente» Del Duca e l'agente Servello

Un confronto rabbioso per gli indumenti di Wilma

DEL DUCA: "Fu il Servello a rivelarmi che Piero Piccioni portò in Questura la gonna, la calza e il reggicalze della Montesi. Egli mi disse anche che per ordine di Polito quegli indumenti furono subito distrutti„ - SERVELLO: "Natalino Del Duca mentisce. Come già dichiarai al giudice Sepe, io non gli raccontai mai nulla di simile„ - I due testi si odiano e non fanno mistero del loro rancore - Per misura precauzionale il Presidente aveva affiancato a ciascuno di essi due robusti carabinieri - La deposizione di un giornalista romano al quale furono fatte le prime sensazionali "rivelazioni„ sul retroscena della scomparsa degli indumenti - Allegato agli atti il "Documento Zeta„ pubblicato dal Del Duca

Da una dei nostri inviati

Venezia, sabato sera.

L'udienza si è aperta stamane con una disillusione: tutti si attendevano l'arrivo del teste-chiave dell'Accusa, quel Natalino Del Duca, chiaroveggente e autore di pubblicazioni apocalittiche, che avrebbe raccolto dall'agente di P. S. Francesco Servello una confidenza tra le più delicate: il racconto circostanziato di come fu che il giovane Piero Piccioni, in preda a comprensibile panico, si sarebbe presentato al questore Polito per consegnargli, confidenzialmente, calze e reggicalze di Wilma Montesi.

L'assenza del teste Del Duca è vivamente deplorata dai difensori: l'on. Bellavista, l'avv. Lupis, l'avv. Carnelutti, l'avv. Cassinelli, l'avv. Augenti sbuffano d'impazienza. Si teme che il Del Duca abbia disertato volutamente la udienza. L'agente Servello, da lui chiamato in causa, lo accusa violentemente fin dal primo interrogatorio. Davanti al dottor Sepe vi fu un confronto drammaticissimo: il Servello fu colto da un attacco di colite spatica, quando si vide contestare la strana confidenza che sarebbe fatta al Del Duca. Il chiaroveggente era presente: Servello gli si lanciò contro, pallido e stravolto, urlando reticenze tremili.

Quando il dott. Sepe riuscì a separare i due, le posizioni erano immutate: Del Duca, già sulla porta di uscita, fu raggiunto da un rauco ammonimento da parte del Servello: «Bada di non farti più incontrare da me; sono pericoloso, ricordatelo...».

Il Servello boccheggiava davanti a Sepe, ripiegato sulla seggiola, le mani compresse sul fegato dolorante. Da allora il Servello e il Del Duca non si sono mai più rivisti.

L'incontro avrebbe dovuto avvenire oggi, in aula, davanti al Tribunale: la ragione dell'assenza è, probabilmente, di natura tattica. Il Del Duca preferirebbe, con ogni probabilità, far tesoro dell'ammonimento lanciatogli alle spalle dal Servello e farsi vedere magari in un'altra giornata a Venezia, quando il Servello sia già uscito di scena.

Purtroppo, il Tribunale fa grave divertimento e sembra che tenga moltissimo ad ascoltare alla lettera il chiaroveggente.

Natalino Del Duca, al quale Francesco Servello avrebbe fatto gravissime confidenze circa le indagini sul caso Montesi

Questa mattina, infatti, il Del Duca è stato accompagnato a Venezia da un agente di P. S. che si è identificato per Del Luca e Del Duca.

Parlato — Le due telefonate sono avvenute dopo che io mi sono incontrato con il signor Del Duca perché questi venne alla redazione del giornale Attualità dove io ero collaboratore.

Presidente — A chi erano indirizzate le due telefonate?

Parlato — Le due telefonate erano indirizzate a me; al telefono ho risposto la segretaria Tenerini. Questo avvenne il 12 maggio 1954.

P. M. — Quando ha conosciuto il Del Duca?

Parlato — Dopo avere telefonato egli è venuto in redazione: era uno delle moltissime persone che capitano al giornale; disse che aveva grandi rivelazioni da fare. E, come era d'usanza, noi prendevamo appunti di tutto quanto ci veniva detto per poi riferirlo al direttore del settimanale. In quella circostanza la Tenerini introdusse questo signore che molto misteriosamente mi confidò che aveva delle rivelazioni da fare, delle rivelazioni di grave di bombe sul fatto Montesi.

Questo avvenne il 13 maggio, esattamente.

Presidente — Quale era l'oggetto di queste rivelazioni?

Parlato — Egli mi disse di conoscere un agente di P. S. di cui non rivelava il nome per precauzione, il quale la sera dopo il rinvenimento del cadavere della Montesi, si sarebbe trovato di fronte all'ingresso dell'ufficio del capo della Squadra Mobile di Roma e vide il signor Piero Piccioni entrarvi con un pacchetto nel quale, sarebbero, si fossero gli indumenti intimi della morta, che poi sarebbero stati bruciati nel crematorio del funzionario, ammesso che vi fosse un cadavere. Questo è il succo della sua rivelazione sensazionale.

P. M. — E questo tempo dopo il rinvenimento del cadavere sarebbe avvenuto lo facevano dal «rogo degli indumenti»?

Parlato — Non mi precisò quanto tempo dopo il rinvenimento del cadavere. Anche perché era passato molto tempo; più di un anno. Egli temeva che la sua vita fosse in pericolo e per questo non fornì molti particolari. Dopo di che se ne andò; non mi lasciò indirizzo e si riservò di telefonare, e di farsi vivo successivamente.

Presidente — Perché era venuto da lei a fare queste rivelazioni?

Parlato — «Per coscienza», mi disse.

Presidente — E perché proprio da lei?

Parlato — Si era rivolto all'orgone che in quel momento aveva più voce in capitolo di tutti gli altri, perché era la rivista più informata. Lui si riservava di prendere contatti diretti con altre persone, per poterci successivamente su particolari. Ma aveva paura.

P. M. — Vi fece il nome di Servello, come le persone da cui aveva avuto le rivelazioni?

Parlato — Non mi fece il nome di Servello, mi disse che conosceva un agente, non disse il nome.

Presidente — Non parlò di identità di vedute?

Parlato — Io non tenni molto a vagliare quello che aleva dicendo, e mi andava tanto per il sottile. Debbo ammettere che molte persone, prima di lui, erano venute, Io ero anche collaboratore del Paese Sera e questo quotidiano andava pubblicando delle rivelazioni. Nel colloquio con Del Duca mi limitai a prendere i soliti appunti per sottoporli poi al giudizio del direttore, Silvano Muto.

La deposizione del Parlato è spremuta con vigorose tenaglie dai difensori, mentre i due testimoni più importanti, Francesco Servello e Natalino Del Duca, aspettano la chiamata alla pedana. Essi siedono nel vestibolo riservato ai testimoni, uno di fronte all'altro; si guardano rabbiosamente, senza rivolgersi parola.

Il Presidente, per misura precauzionale, ha disposto che i due protagonisti dell'importante confronto siano piantonati da due carabinieri ciascuno.

Presidente (continuando lo interrogatorio dei giornalista) — Dopo essere stato interrogato da Sepe, ha avuto altre telefonate?

Parlato — Ho avuto un'altra telefonata, che è stata raccolta dalla Tenerini, nella quale il Del Duca mi invitava a non cercarlo, sempre perché temeva per la sua incolumità personale.

Presidente — E non ha saputo più niente?

Parlato — No, non ho saputo più niente. Sono stato interrogato da Sepe, al quale confermai quato avevo detto; e lui promosse l'indirizzo di Del Duca, ma io non andai, gli ho fornito i connotati e Sepe mi affiancò, per la ricerca di quell'individuo, il maggiore Zinno che sentiva in borghese.

Presidente — Su com'è stato rintracciato il Del Duca?

Parlato — L'abbiamo rintracciato insieme. Siamo andati all'Ufficio anagrafe di Roma, e infatti siamo stati fortunati, perché in una fotografia io ho creduto di riconoscere la persona in questione. E infatti si appurò che era effettivamente lui. Siamo andati i carabinieri intanto a casa sua e l'hanno condotto dal maggiore Zinno, dove io l'ho riconosciuto.

Avv. Augenti — Desidereremmo sapere dal testimone quali confidenze gli fece il Del Duca sulla integrità della Montesi.

Parlato — Non mi ha fatto confidenze del genere.

Presidente — Ma lei non ha fatto un appunto al presidente Sepe in cui si diceva che una guardia di P. S. aveva detto a Del Duca che la parola della Montesi era stata una buffonata e che la ragazza non era affatto integra?

Parlato — Confermo quello che ho scritto.

Presidente — Ma non sarebbe in contrasto con quanto ha affermato? Lei ha dichiarato che secondo il referto medico, Wilma Montesi era intatta.

Parlato — Se ci sono dei contrasti non mi debbono addebitare a me. Io mi sono limitato a scrivere quello che Del Duca mi diceva.

Presidente — Il 12 maggio si presentò un tale, parlò di riferto, disse che la Montesi è integra; un'altra volta disse che l'autopsia era stata una buffonata, che si voleva far credere...

Parlato — Nell'appunto sequestrato ho scritto quanto mi era stato comunicato confidenzialmente. Posso aver scritto così, posso anche non avere capito bene. Non credevo che quelle cose potessero interessare la Giustizia; per me avevano soltanto valore indicativo. Potrebbe darsi che questo capitolo male; che il signor Del Duca volesse dirmi così. Comunque, sul fatto della integrità o meno della morta, io non mi dilungai. Per me era un particolare di scarso rilievo. Non mi interessava dal punto di vista giuridico.

P. M. — A proposito dei due appunti, che cosa ricorda?

Parlato — Ricordo perfettamente che il Del Duca era a conoscenza di una persona qualificata per agente di Pubblica Sicurezza, la quale prestava servizio presso la «Mobile», di Roma, che vide entrare nell'ufficio della «Mobile», Piero Piccioni con un pacchetto. Poi, come abbia dedotto che nel pacchetto vi fossero gli indumenti intimi di Wilma Montesi, non so. Diceva che si trovavano dentro quel pacchetto. Poi accennò all'autopsia e disse ch'era tutta una buffonata perché non corrispondeva affatto quello che avevano detto i referti medici.

L'agente di polizia Francesco Servello, addetto al magazzino vestiario della questura di Roma

P. M. — Quindi, lo Zinno il giorno 13?

Parlato — Sempre nell'ultimo colloquio che ho avuto.

P. M. — Del Duca parlò di un agente o di un brigadiere?

Parlato — Un agente di P. S. che faceva servizio di piantone, non poteva essere un brigadiere.

L'avv. Perticone domanda al teste se durante il colloquio egli chiese di Del Duca perché faceva quelle sue affermazioni dopo oltre un anno dal fatto.

Il teste risponde che, francamente, era diffidente, tanto che non ne fece nulla. E riferisce che, secondo lui, anche altri giornalisti erano diffidenti in merito alle voci che circolavano.

Successivamente l'avv. Augenti chiede al teste una conferma sul primo e sul secondo appunto, di più vasto respiro, fatto un mese dopo e destinato alla sezione istruttoria. E pertanto rivolge la domanda se quando il dottor Sepe lo convocò e gli mostrò il suo appunto, il Parlato lo riconobbe, lo confermò o si riservò di stilarne un secondo di più ampio respiro.

Parlato — Me lo mostrò, lo lessi e da ciò presi le mosse per ricostruire il Del Duca insieme col maggiore Zinno.

Avv. Augenti — Il teste ricorda se disse la sua parola d'onore al Del Duca di non divulgare quanto gli aveva detto a proposito delle rivelazioni dell'agente Servello?

Presidente — Io non posso dargli la parola d'onore. Posso dì averla anche potuta dare, la parola d'onore, ma non ricordo perfettamente.

Avv. Perticone — In quell'epoca il teste era iscritto all'Albo dei giornalisti?

Parlato — No, le pratiche per l'iscrizione all'Albo dei

(Continua in 2ª pagina)

La sostituzione di Scepilov è un ritorno alla politica di Molotov

L'ex-ministro degli Esteri capro espiatorio del clamoroso fallimento della destalinizzazione voluta da Krusciov - L'ingenuo commento dell'ambasciatore russo a Bonn

Roma, sabato sera.

L'improvvisa sostituzione di Scepilov con Gromiko ha posto il mondo a rumore. Ogni volta che da Mosca vengono notizie di questo genere, si dicono pressapoco le stesse cose. Che, cioè, siamo di fronte a una lotta fra stalinisti e antistalinisti, che al Cremlino sta per ritornare in auge la politica del pugno di ferro, che, infine, la guerra fredda, se non propria quella calda, è nuovamente di moda. Indubbiamente codeste cose hanno il loro fondo di verità; ma forse il gioco è più pesante e fa parte di quel complesso di alti e bassi, di quelle docce scozzesi alle quali il Cremlino sta da qualche tempo abituandoci e di cui ci sorprendiamo sempre meno.

Pensate: Scepilov è stato Ministro degli Esteri poco più di otto mesi: egli fu, infatti, nominato il primo giugno dell'anno scorso.

L'unico commento del mondo sovietico, è quello dell'ambasciatore russo a Bonn (a titolo strettamente personale, ha avvertito il diplomatico, quasi che i diplomatici sovietici possano avere di simili «titoli»). Dunque, l'ambasciatore russo a Bonn ha dichiarato candidamente: «Questo cambiamento può essere considerato uno sforzo per realizzare una migliore coesistenza con l'Occidente». Ingenua dichiarazione, e ancor più ingenuo il pensare che l'Occidente possa berla. Non ci crede neppure il corrispondente dell'*Unità* dalla capitale sovietica quando scrive che «la politica estera dell'URSS non ai modifica affatto, col mutamento del titolare del dicastero. Essa resta quella che Scepilov ha illustrato martedì scorso e che il Soviet Supremo ha approvato». Democratica posizione, questa del Soviet, se approva la politica estera di Scepilov mentre la direzione del partito decide che tale politica dovrà essere attuata da un altro.

Forse una ragione per la sostituzione di Scepilov è da ricercare nella visita che, appunto a Mosca il premier bulgaro Scepilov sostituì Molotov proprio alla vigilia dell'arrivo di Tito a Mosca; al pari allora giustamente di una grande vittoria di Krusciov sulla «stalinismo» e al avvio con Tito quella politica di distensione e di blandizie che ha fatto la fine che sappiamo.

Ora si vuole forse assegnare, nei Balcani, al nuovo premier bulgaro, la funzione che Tito ha tradito.

E perciò un altro si va a sedere sulla poltrona che fu di Molotov e siccome sarebbe veramente un fatto eccezionale pensare che sulla sedia di Ministro degli Esteri sovietico tornì a sedersi lo stesso Molotov, ecco che vi va, invece, Gromiko che per almeno quindici anni è stato l'ombra di Molotov e un ha condiviso e sostenuto la politica nei più grandi incontri internazionali da Potsdam a Ginevra, da Berlino a Lake Success. Ripetiamo: non si tratta che di una ipotesi perché è difficile valutare i fatti moscoviti coi metro degli occidentali.

Certo è che se un Ministro degli Esteri occidentale (poniamo il nostro Martino) fosse rimasto in carica soltanto otto mesi, e poi fosse inviato soltanto lui sapeva che il governo cadeva con lui, avremmo avuto modo di stupirci perché, a avanzare qualche supposizione. Ma l'*Unità* non se li pone neppure questi problemi: sul giornale delle Botteghe Oscure si legge, al, che si tratta di un «importante mutamento nel governo dell'URSS» ma niente di più; e leggeremo domani che le supposizioni della stampa borghese sono le solite cicche da mettile. Non è stato, certo, un periodo facile, per l'Unione Sovietica, quello attraversato in questi ultimi otto mesi: pensate soltanto al fallimento della politica dei satelliti, da Belgrado a Budapest a Varsavia. Forse stanno al timone pustere sulle capitali più fedeli: Sofia, Bucarest, Praga. Anche nel Medio Oriente non sembra che la politica di penetrazione abbia sortito a Mosca favorevoli risultati: si disse, alla nomina di Scepilov, che egli era un esperto delle questioni medio-orientali e infatti, qualche settimana dopo, era al Cairo a farsi fotografare con Nasser.

Per pagare all'ultimo arrivato per questa politica sbagliata sembra francamente un non senso: ma ricorre nel modo di fare del Cremlino che deve, per ogni cosa, trovare un capro espiatorio. Molotov pagò la sua ingenuità nei confronti nel successore di Stalin, lui che gli era stato più vicino negli ultimi tempi; Scepilov paga per la destalinizzazione, che altri aveva proposto così clamorosamente. Evidentemente non è ancora la volta di Krusciov, che ha ancora molte frecce al suo arco; ma i suoi nemici gli stanno bruciando i migliori pupilli. Qualcuno ha detto l'altro giorno a Mosca: «Stalin con si tocca più». E Molotov ha aggiunto oggi: «Non è ancora finito. A primavera grosse nuove».

Pallacchia

L'udienza di stamane al processo Montesi

(Segue dalla 1a pagina)

pubblicisti le inizia in periodo successivo.

Avv. Perricone — *Un giornalista serio, pertanto si astiene pramurato di smentire l'attendibilità delle «rivelazioni», mi pare.*

Avv. Augenti — «Il signor Del Duca — *scrivono il teste* — depositerà domani stesso presso un notaio romano un testamento spirituale e subito dopo si consiglierà con un noto avvocato per prendere contatto col magistrato inquirente». *Vuole controllare, signor Presidente, questo fatto, a parte la circostanza che a quell'epoca i «testamenti spirituali» erano in voga?*

E il dr. Tiberi legge quanto accennato dall'avv. Augenti.

Avv. Augenti — *Si parla di un unico abbocamento. L'appunto, s'era destinato al presidente della sezione istruttoria, offre il modo di trarre almeno conseguenze; se invece era destinato ad altri, offre motivi di trarre altro ordine di conseguenze.*

Quindi l'avv. Augenti invita il teste a confermare o no il primo e il secondo appunto, aggiungendo che «qui stiamo per vedere l'inizio di determinate dichiarazioni».

Parlato — *L'appunto per il dott. Sepe l'ho fatto a memoria, un anno dopo, ricordando quello che potevo ricordare.*

P. M. — *Quindi ammette di poter essersi sbagliato?*

Parlato — *Può anche essere; io non volevo falsificare nulla intenzionalmente.*

P. M. — *Ma quale è l'appunto che gode di maggior credito?*

Parlato — *Il secondo, che rifaci, come ho già detto, a memoria; il primo era stato sequestrato. Naturalmente il secondo aveva uno scopo ben preciso.*

Avv. Augenti — *Cioè?*

Parlato — *Scrivere alla giustizia.*

Presidente — *Allora come fa a dare maggior credito al secondo, scritto un anno dopo e nel modo che ha già specificato?*

Parlato — *Quando rifeci il secondo avevo maggiore coscienza che non l'anno prima.*

Lo discordanze rilevate soprattutto da Augenti riguardano un particolare di non Novo importanza: nell'appunto per il suo direttore Muto, steso immediatamente dopo il colloquio con il Del Duca, il teste dicde una versione di questo famoso rivelazioni. Nel secondo appunto, indirizzato e consegnato dal teste al dottor Sepe, la versione è cambiata. A quale dei due appunti si deve credere?

Parlato, rosso in volto, appare tormentato e indeciso. Prima afferma che il secondo (dove si dice che Wilma era integra) è il più serio. Poi si corregge e ammette che l'appunto redazionale, steso per Muto, risponde più esattamente alla verità dei racconto fattogli dal Del Duca (e il primitivo racconto, ricordiamo, diceva che Wilma non era affatto integra). I difensori borbottano, irrequieti per tanti tentennamenti. Ascoltiamo una di questi borbotti: «Ma mettiamone finalmente in carcere uno, di questi testi falsi!», esclama l'avv. Lupis.

Finalmente alle 11,30 il teste viene congedato, con riserva di tenerlo pronto per un confronto con il vero depositario della verità sull'episodio, Natalino Del Duca.

Il Tribunale si ritira per la consueta mezz'ora di riposo: sono le 11,30 e l'aria nel frattempo s'è riscaldata nell'attesa del culminante episodio della giornata: la testimonianza di Natalino Del Duca. La quale, non ha della deposizione di Parlato, arrecherà acquisitore anche maggior peso di quello che si ritenesse in principio.

A mezzogiorno preciso, vestito di chiaro, piccolo, tarchiato e quasi calvo, entra in aula Pinportante testimone, reggendo nella destra una grossa busta di cuoio giallo.

Presidente — *Ci racconti mooo e quando conobbe Pagante Servello.*

Del Duca — *Lo conobbi presso la sede di una società cinematografica; mi venne presentato come brigadiere della Squadra Mobile. Mi fu presentato da Torquato Di Carlo, assieme ad altri quattro o cinque soci della ditta. Facemmo un discorso di politica: a quel tempo io militavo nel Movimento Sociale Italiano e al Servello domandai se fosse parente del noto esponente del giornalismo politico Francesco Maria Servello. Mi rispose di essere cugino carnale. Gli domandai, a tu per tu, notizie del caso Montesi. Mi disse: Per noi le indagini sono chiuse. Stavamo nel maggio 1953. A mia insistenza, il Servello mi disse: Le indagini non sono state riaperte per la semplice ragione che furono chiuse alla distanza di quarantotto ore dal rinvenimento del cadavere, con la scoperta del colpevole. Gli domandai: Chi è il responsabile? Mi disse: Il figlio del vice presidente del Consiglio, Piccioni. Replicai: Ora mi spiega tutto. Il comunicato della Questura è un insulto all'intelligenza degli italiani. Ero tuttavia un po' sconcertato da queste rivelazioni. Servello era ricco nei particolari e parlava con accento colorito: mi convinsi che era persona ben conoscevole di ciò che diceva. Allora io sottoposi ad una specie di interrogatorio: e Servello non cadde in alcuna contraddizione. Il figlio di Piccioni — mi narrò il Servello — l'ho visto io con i miei occhi: era color cenere quando giunse in Questura.*

Il Del Duca parla ansimando, tra frequenti sospiri, nel silenzio più teso dell'aula. Piero Piccioni, con lo sguardo assente, segue la narrazione guardando il soffitto.

Del Duca — *Chiesi perché e chi avesse ordinato il rilascio di Piero Piccioni. Servello mi rispose: «Il capo della polizia, che aveva ricevuto ordini dal suo superiore, Mario Scelba». Servello indicò il Viminale e mi lasciò capire che anche il dott. Pavone sarebbe stato vittima dei suoi superiori. Servello mi narrò pure che la Questura reagì con sdegno a quell'ordine; agenti e funzionari gettarono per protesta la loro tessera sul tavolo, si dimisero in massa.*

Il teste prosegue il suo racconto con calde accento: egli narra che la Questura, presentando le conseguenze politiche d'una denuncia di Piccioni, volle di indagare sul fatto.

Del Duca — *Al Servello chiesi: «Ma cosa, la Questura può farsela con gli assassini?» Mi replicò: «Dopo le elezioni, la polizia farà il suo dovere verso la giustizia e verso la povera morta».*

A questo punto il Del Duca si diffonde in una lunga digressione riguardante un comunicato sul pediluvio che sarebbe apparso sui giornali, e di cui egli non è riuscito a dare né la data né il contenuto. In uno stato quasi di orgasmo, a domanda insistente del P.M. e del Presidente Tiberi, prosegue.

Del Duca — *Mi chiedevo dove fossero scomparsi gli indumenti di Wilma Montesi. Allora, sempre in quel colloquio, ne domandai al Servello, «Calze, scarpe, busti-no-reggicalze — gli chiesi — dove sono finiti?» «Sono stati bruciati dalla Squadra Mobile», mi rispose il Servello. «Alla distruzione degli indumenti — egli mi riferì — ci fu il parere favorevole della famiglia Montesi. Servello soggiunse che i Montesi co[illegible] l'assassino della loro figlia». «Ma dove mai?», gli chiesi. «In un posto isolato, poco lontano dal luogo ove fu rinvenuta». «Ma dove l'ha saputo, glie lo ha detto Piccioni?», domandai. «No — replicò il Servello — l'ho letto sul certificato medico: è morta per collasso cardiaco in seto del 9 aprile in seguito a somministrazione di stupefacenti. La ragazza era vergine». «Ma si rende conto della gravità di quel che dice?» — replicai al Servello — Qui c'è materia per l'ergastolo». *Servello mi confermò di aver letto con i propri occhi il certificato medico.*

L'udienza continua.

Gigi Ghirotti

Dal banco degli imputati Piero Piccioni ha seguito attentamente la deposizione di Maurizio d'Assia (Tel. Meisio)

del famoso ristorante

Le Cascine

presso il Castello Reale di Stupinigi

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

CANCIOFI RESINETTA (per quattro persone)

Fate bollire 6 carciofi, togliete le foglie lasciando i fondi e tritando fine le foglie bianche che unirete poi alla carne. Tagliate di burro una teglia, adagiate i carciofi e copriteli con un poco battuta, succo di limone ed un pizzico di sale. Tritate la carne di una scatola di bue a lesso SIMMENTHAL da gr. 300, amalgamatela con una besciamella composta di due cucchiai di farina, una noce di burro, latte quanto basta ad un velo di noce moscata. Stendete tutto sui carciofi cospargendo di parmigiano e coprite con gr. 100 di fontina di Italina. Passate al forno per mezz'ora e servite caldo. Questo piatto delicato è pronto in 40 minuti e costa L. 135 per persone.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 300	L. 300
6 carciofi	» 240
1 uovo	» 30
Ingredienti	» 75
	L. 645

la buona carne in scatola

SIMMENTHAL

GRATIS inviandoci il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

Aperte a Bologna le celebrazioni carducciane

Alla presenza del ministro Rossi, il prof. Galletti ha tenuto stamane la commemorazione ufficiale - Un telegramma del Presidente della Repubblica

Bologna, mattina sera.

Ricorrendo oggi il cinquantesimo anniversario della morte di Giosuè Carducci, l'Italia rende in Bologna l'omaggio della sua reverente ammirazione alla memoria del Poeta. Nella città dove il Carducci insegnò e visse la maggior parte della propria vita, nella città che gli diede affetto e devozione, che lo ispirò e sorresse nella lunga fatica, si sono iniziate stamane, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, le solenni celebrazioni carducciane.

Presenziano dall'Università degli Studi e dalla città di Bologna, con l'adesione della famiglia del Poeta, la commemorazione ufficiale del Carducci è stata tenuta dal secondo successore del Maestro sulla cattedra di letteratura italiana nell'ateneo bolognese, prof. Alfredo Galletti. La cerimonia ha avuto luogo alle 11 nell'aula magna dell'Università. Il Capo dello Stato era rappresentato dal vice-presidente della Camera, on. Cino Macrelli.

L'on. Gronchi ha inviato al Magnifico Rettore del nostro ateneo il seguente telegramma: «Dolentissimo di dover rinunciare ad essere presente all'odierna cerimonia tengo a confermare agli studi bolognesi la mia adesione sicuro che essa rifletta quella di tutto il nostro popolo che nel nome di Giosuè Carducci ricorda ed esalta le sue più nobili tradizioni di poesia e di civiltà».

Assistevano alla cerimonia il rappresentante del Senato, il ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, per il governo, il direttore generale dell'Istruzione Superiore, dott. Mario Di Domizio, i maggiori esponenti del mondo politico e culturale italiano, rappresentanti della Repubblica di San Marino e di paesi esteri, i sindaci della città e dei comuni il cui nome è legato alla vita e all'opera dello scrittore, rettori di università, gli ex-discepoli del Maestro, le autorità cittadine e numerose altre personalità.

La figlia ottuagnarja del Poeta, Libertà Carducci vedova Masi, la Titti, cantata in «Davanti a San Guido», era presente insieme con altri familiari alla manifestazione.

Il discorso del prof. Galletti è stato preceduto da indirizzi di saluto del sindaco Giuseppe Dozza e del rettore prof. Gherardo Forni.

Domani le celebrazioni proseguiranno con la commemorazione di Giosuè Carducci al popolo di Bologna, tenuta alle 11 precise nel Teatro Comunale dallo scrittore Riccardo Bacchelli.

A un anno dalla morte

Vanoni ricordato nel suo paese natale

Sondrio, sabato sera.

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del ministro Ezio Vanoni, i valtellinesi ne hanno ricordato la memoria con una solenne cerimonia. A Morbegno, paese natale dello scomparso, alle 9 ha avuto luogo un rito funebre. Il governo era rappresentato dal ministro Adone Zoli, il Senato e la Camera dagli on. Bo e Rapelli. Erano altresì presenti i ministri Colombo e Campilli ed i sottosegretari Russo, Bertinelli, Scaglia, Arcaini e Ferrari Aggradi e molte altre personalità.

Al termine della messa, dopo la benedizione del tumulo impartita da mons. Daniell Edoardo arciprete di Morbegno ed ex cappellano del V Alpini, i familiari e le personalità si sono portati al cimitero a deporre una corona di fiori sulla tomba di Ezio Vanoni.

La commemorazione ufficiale verrà tenuta dal ministro Zoli nel salone dell'Amministrazione provinciale di Sondrio e terminerà con lo scoprimento di un busto e la consegna della medaglia d'oro al valor civile decretata dal Presidente della Repubblica alla vedova Vanoni.

La Torrielli sofferente d'esaurimento generale

Novi Ligure, sabato sera.

Tonina Torrielli, ritornata da Genova ove è stata ricoverata dal prof. Agnoli per una minuziosa visita di controllo, ha trascorso una giornata di riposo in famiglia nella sua abitazione novese. Lo specialista genovese ha riscontrato nella giovane cantante un esaurimento generale la conseguenza del lavoro al quale si è sottoposta in questi ultimi tempi e la ha ordinato una cura.

Ieri la Torielli è stata visitata dal prof. Capovani, primario dell'ospedale San Giacomo di Novi, che l'ha trovata molto migliorata dalla forma di laringite acuta.

Nel Tanganyka

Impazzito massacra trentasei persone

La strage compiuta in un villaggio da un agente di polizia

NAIROBI, sabato sera.

A Dar Es Salaam, nel Tanganyka, una spaventosa strage è stata compiuta da un agente di polizia africano, impazzito improvvisamente. Il forsennato, che era armato con un fucile ed una scure, ha massacrato ben trentasei persone, uomini, donne e bambini, nel villaggio di Malampala, in prossimità del Lago Vittoria.

Il pazzo si è poi dato alla fuga e viene ora braccato da centinaia di soldati inglesi, agenti di polizia e volontari, condivisi da capi potentati ed aerei da ricognizione.

IN MARGINE AL PROCESSO

Le ginestre di Capocotta fioriscono in aprile

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

La pioggia torrenziale di questa buia giornata di febbraio non ha fermato ieri in casa i veneziani, curiosi di vedere il principe Maurizio d'Assia. La sala del Tribunale era affollata; come mai prima era avvenuto. Maurizio d'Assia ha risposto alle domande del Presidente con il suo italiano italiano, di straniero. Dopo di lui, ha risposto la signorina Cesarini. Sia l'uno che l'altra hanno fatto una rigorosa economia di voce e di parole: si sono espressi, soprattutto la Cesarini, quasi a monosillabi.

Nell'ordine normale delle cose (ma in questo processo il normale è l'eccezionale) sarebbe accaduto che la ragazza (chiamata all'appuntamento con Sua Altezza da un'amica) ricordasse che vestito indossava quel giorno. La ragazza non lo ricorda, non ricorda se è stato il nove aprile o il dieci. Sa solamente che era «dopo la Pasqua». E' salita solo quel giorno sull'automobile di Maurizio d'Assia, sono andati insieme a Capocotta (e dove andava sempre, quando voleva, perché era cosa mia», ha detto il principe). Maurizio d'Assia ha fermato l'automobile per raccogliere un ramo di ginestra. (Forse a Capocotta la ginestra fiorisce già ai primi di aprile). I due hanno guardato il mare, passeggiando.

Dopo quel giorno il principe non ha mai più telefonato alla Cesarini, non si sono mai più incontrati. Il principe non ricorda come e quando egli prese l'appuntamento con la ragazza, che aveva conosciuto anni prima a Capri. Ricorda, però, che portava la stessa cravatta che indossava ieri per rispondere alle domande dei presidenti. E' una giacca azzurra, coi bottoni d'oro e i pantaloni grigi.

La Cesarini, invece, non ha visto nulla, né chi ha aperto il cancello, né se c'era qualcuno. Non ricorda nemmeno vestita, in quel suo unico incontro con «Sua Altezza», come l'ha sentito chiamare due volte in quelle sue ore. La Cesarini risponde, oltre che a monosillabi, a voce tanto bassa che perfino il Presidente che le è di fronte la sollecita a parlare più forte.

Neppure davanti al Presidente la Cesarini si è tolti gli occhiali neri che aveva quattro mesi fa, in quel famoso giorno, a Capocotta. «Li porto sempre, perché sono miope», ha detto. Forse è la sola cosa, per mezzo della quale la signora Ella Innocenti la riconosce nel confronto.

L'interrogatorio della Cesarini è breve, e la sua risposta un po' troppo simili a quelle del principe. Tutti e due hanno dimenticato quasi tutto di quel giorno: e le poche cose che ricordano sono le stesse che ricordano tutti e due.

Il pubblico è uscito dall'aula deluso. La Cesarini è apparsa troppo insignificante per essere scelta da «Sua Altezza» a fare una passeggiata a Capocotta, nella tenuta reale. Il principe con la voce troppo dura con cui parlano (in italiano i tedeschi (e col modo di [illegible] e di [illegible] i tedeschi) ha assicurato di non avere più fatto neppure una telefonata alla ragazza. Eppure le aveva raccolto un ramo di ginestra e con lei aveva passeggiato in riva al mare.

Troppo duro questo principe per i gusti del pubblico che ieri affollava l'aula. Forse, come per compensarlo della delusione avuta in Tribunale, un sole tiepido, dolcissimo, rischiarava all'uscita le calli molli d'acqua e il silenzio, dopo tanti giorni bui, nei canali, un'ora prima tanto sonori.

Lea Quaretti

La denuncia Vanoni obbligatoria anche se i redditi non hanno subito variazioni

Un chiarimento ufficiale - Nuove detrazioni a favore dei prestatori d'opera

Roma, sabato sera.

Da fonte competente viene dichiarata [illegible] la notizia secondo cui l'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi agli effetti delle imposte dirette può essere assolto con la semplice conferma della dichiarazione dell'anno precedente, quando non siano intervenute variazioni nei redditi.

Ai sensi dell'art. 8 del testo unico 5 luglio 1951 n. 573, la dichiarazione [illegible] deve in ogni caso indicare per i singoli redditi la specificazione delle fonti, l'importo lordo, le spese detraibili e l'importo netto, nonché, agli effetti dell'imposta complementare, gli oneri deducibili e gli altri titoli di detrazione. Per adempiere compiutamente al precetto della legge, i contribuenti debbono quindi riportare nella dichiarazione di ciascun anno, in rapporto alla propria situazione economica e familiare, tutti gli elementi indicati nel modello di scheda fornito dalla Amministrazione finanziaria.

La semplice segnalazione fatta all'Ufficio delle imposte che non sono intervenute variazioni rispetto al reddito degli anni precedenti è considerata a tutti gli effetti alla stessa stregua dell'omessa dichiarazione. Con l'occasione si rammenta che il termine per la presentazione della dichiarazione concernente i redditi realizzati nell'anno 1956 dalle persone fisiche e dagli altri soggetti non tassabili, in base al bilancio, scade il 31 marzo p. v.

A quanto informa l'agenzia Avi verrebbe adottata dal Ministero delle Finanze una disposizione per le detrazioni a favore di tutti i prestatori d'opera. Questa categoria, infatti, verrebbe ad usufruire, oltre che delle normali detrazioni (per l'Imposta di ricchezza mobile C2, per l'Imposta di famiglia e per i Premi di assicurazione pagati nell'anno), della detrazione di una quota di lire 30.000 considerata corrispondente alle spese di trasporto che il contribuente sostiene durante l'anno.

Inoltre — sempre secondo la agenzia Avi — sarebbe riconosciuta detraibile una quota pari al 6% del reddito annuo complessivo qualificata come spesa per l'acquisto di libri e per l'istruzione professionale. Comunque la detrazione non potrebbe superare l'importo complessivo di 200 mila lire.

Il Pontefice ha ricevuto il comandante della NATO

Città del Vaticano, sabato sera.

Il gen. Norstad, comandante delle truppe della NATO, è stato ricevuto questa mattina dal Papa che l'ha trattenuto a colloquio nella sua biblioteca privata per circa un quarto d'ora. Il gen. Norstad è giunto in Vaticano con un corteo di cinque automobili nelle quali si trovavano gli ufficiali dello «SHAPE» al seguito del generale, e alcuni dignitari pontifici che l'hanno accompagnato all'udienza.

Maurizio d'Assia, l'avv. D'Amelio ed Elsa Cesarini a Rialto (Telefoto Meisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 %
Le tariffe ed [illegible] 50 %

Di due insert. dello stesso annuncio uno comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

A grossi imbottiti assortimento serrature, libraria, sedie. Bacchetta, Belletti 3.
ACQUISTO macchina doghare con banca litri 70-80 periodo recente. Offerte dettagliate. Scrivere casella 4141, SPI, Torino. 13214
ANCOCCASIONE trapani mod. illustrato cogli ingranaggi smerigliatrice mezzo parrucchi [illegible]. Tabacchi, Re Umberto 63. 13151
CALDAIE verticali mq. 3-15, almosfere 2 vendo. Telefonare 590-809. 12796
CERCASI pilacciera frizione (presse) vite 120, luce colonne 40-50. Telef. [illegible]
CERCASI esperimi tipo ferroviario usati in buone condizioni. Scrivere Mauro Giovanni, casella postale n. 186, Torino.
CHIUSINI, bocchette, braccari ghisa, Vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 35, nuova sede. 443
COMPRESSO materiale, impianto macchinari edili. Telefonare 20-503. 457
COMPRESSORE aria due a quattro cavalli acquistasi occasione se perfetto vendesi tocni si rullerire luogo stato. Telefonare 32-463. 12638
DEBOOLATRICE polveri pluviolinescite kg 100, cercasi. Scrivere casella 3158, SPI, Torino. 12631
MODELLI taglio sedie imbottiture prova, esecuzione accurata consegna celerissima. Galleria Subalpina. 12897
OCCORRENTISSIMO rappresentante completo per importante lavoro cartaria usano serio organizzazione, indispensabile completo assortimento permanente ottima qualità. Masera, Ricordi 2, Milano. 3631
PICCOLO motore elettrico cercasi ad acquisto occasione. Telef. 31-782. 13405
POSSEDENDO serra fredda organizzazione occorrendo fonte completo assortimento simile inoltre garantendo permanente ottima qualità prezzo. Masera, Ricordi 2, Milano. 3632
RICHIESTA piccolo macchinario completo cogli prodotti trasformato. Telef. 44-213 pasti. 12913
SILOS per cemento e attrezzature varie per edilizia tipico. Telefonare 290-596.
TELERADIOTECNICI arti, ditte, materiale antiinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Taliceli 33, tel. 839-811.
TORNIO parallelo meccanicamente discreto punto max. 1500, altezza max. 230, con cravel, alimentazione, rapidissimo, vendo. Bergadano, Mantova 8, tel. 280-853.
VENDE le macchine lavorazione legno. Occasioni. Scuola & Rasero, via Ghedeone 3, Torino, telef. 682.914. 2243

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA [illegible] Corso Belfiore 15, Torino, telefonate sempre [illegible] 31 450 11914
AMBIENTAZIONI decorazioni impianti elettrici idraulici parimenti. Bellgiardino, telef. 628-948. L3838
ASSOLUTA concorrenza banchi bar cassa mia mano lisciare ambientazione frigoriferi. Telef. 392-396. 83794
IMPRESA artigiana altrezzata accetta riparazioni case, alloggi, piccole costruzioni qualsiasi genere. Telef. 70-447, ore 13-21. L3400
MACELLERIA provvista tutti recenti macchine, cerca lavoro direttamente gerente. Scrivere casella 4130, SPI, Torino.
OFFICINA media meccanica cerca lavorazioni tuttaria tranciera. Scrivere casella 3256, SPI, Torino. 83814
PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE accetterebbe acquistare cocktail prodigioso «Fascicoli e». Insuperabile corrispondentissimo. S. Massimo 42. T6230
VETRAIO cerca lavoro privati (ingrassi) lattonerie lavori vari. Telef. 51-796.

3 SOCIALE-RICREATIVO L. 40 p.p.

A pensata primaverile concedesi garzone bar semicentrale avviatissimo bigliardo. Telefonare 328-581. 82632
A 1.400.000 disponendo ottimo allestimento drogheria primissimo alloggio. Riva, via del Mille 14. 482
AFFITTASI bar, trattoria, cucina, cessioni, garanzie. Telef 47-042, C. Sempione 22 Peppino. L3796
ARREDAMENTO, pianoforte, tavoli, mobile modernissimo, incasso 50.000 giornaliero, fronte mercato, cedesi, occasionissima 5.700.000. Frosa, del Carmine 28
ARREDAMENTO magnifico cedesi altri impegni, centrale. 1.000.000 trattabile. Telefonare 583-031. 82829
AFFARE. Commestibile drogheria zona commercialissima motivi salute vendo. Mancinelli. Finalmarina 28, tel. 827-026.
AFFARONE, pasticceria vuole 800.000, affitto con alloggio 13.000. Tel. 284-158.
AFFARONE acconciatore signora grande retro vende condizioni pagamento. Telefonare al 62-187. 380
AFFARONE, causa delitto cedesi centralissimo edificio giornali, Diavino, Emanuele Filiberto 13. 288
AFFARONE. Rivendita pane drogheria centrale cedo 2.200.000. Galliari 10 bis, telef. 62-187. 380
ALBERGO 30 locali elegantemente arredati, ammortizzati gestione, reddito netto 22%, volendo libero, cedesi 14.000.000. Balma, Sacchi 34. 174
ATTENZIONE! Al miglior offerente per causa familiari vendiamo organizzando garage sottostante (60 macchine) e casa adiacente. Telefonare 28-686. L2069
ATTENZIONE! Cartoleria profumeria giocattoli bricolage vicino Stadium, ammessa abitazione, cedesi causa malattia. 1.100.000. Balma, Sacchi 34. 174
ATTENZIONE! Commestibili, drogheria, 100.000 giornaliere, bilance, affettatrice, frigo, alloggio, cedesi 3.700.000. Balma, Sacchi 34. 174
ATTENZIONE! Rivendita pane singolare, 125 kg., cedesi 2.800.000. Balma, Sacchi 34. 174
AUTORIMESSA capienza 86 macchine, ufficina riparazioni, cedesi 6.000.000. Telefonare 877-853. 180
AUTORIMESSA 130 macchine, 60 accessori, eleganza servizio, distributore benzina, cedesi, occasionissima 8.500.000. Frasa, del Carmine 28 2807
AUTORIMESSA 122 macchine, 100 accessori completa, vede 8.000.000. Cichetti, XX Settembre 17. 1764
AVVIATISSIMA azienda cittadina industriale commercio radiotelevisione elettrodomestici comprendente due negozi modernissimi vendesi 6.500.000, reddito dimostrabile 800.000 mensili. Scrivere casella 3135, SPI, Torino. 315461
AVVIATISSIMA lavanderia nuova abilitazione cedesi zona Mirafiori. Tel. 200-727
AVVIATISSIMO negozio [illegible] cedesi causa matrimonio, disposto collaborare temporaneamente ampio margine guadagno clientela. Telefonare 779-132.
AVVIATO negozio maglieria biancheria culla ed corredi causa trasferimento. [illegible] casella 4151, SPI, Torino.
BAR bigliardino, vicinanze stadio, incasso 15.000, alloggio, 36 anni medesimo proprietario, cedesi 4.500.000. Frasa, del Carmine 28 2807
BAR pasticceria centralissimo avviatissimo, ritiro commercio, cede Convenzola. Cernaia 40. 349
BAR Talucchi angolare cessionesi 50 mila giornaliere provi. Bottata Vittoria, alloggio, cedesi. Telefonare 683-001.
CANTOLIBRERIA da trasferire cedesi 500.000. Telefonare festili: 31-617.
CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio tabacchi, sotto portici Porta Nuova. Ditta ventitrequinquennale. Telefonare ore pasti: 775-583. L3192
CAUSA malattia privato cede attrezzato mobilare alimentario centralissimo alloggio 2.800.000 trattabile. Telef. 555-192.
CAUSA salute cede avviatissimo laboratorio costruzione impalcati inoltre con soluzione soddisfatta e assicuri persona, preferisce ufficio e ambiente clienti. Scrivere casella 3181, SPI, Torino. F1000
CAUSA trasferimento, [illegible] tor analcoolica, vicino cinema in zona, affittasi cedesi. Telefonare 771-850.
CAVALLERA, Saluzzo 21, Agenzia [illegible], corriere Francia, cedesi [illegible] 1304
CAVALLERA, Saluzzo 23, [illegible] polli, asinelli, avviatissima, cedesi in Mondovì, Cessazione. 1314
CAVALLERA, Saluzzo 21, Drogheria avviata posizione commerciale cedesi 2 milioni 300.000. Facilitazioni 1314
CAVALLERA, Saluzzo 21, Pasticceria, incasso 50.000 giornaliere, reddito annuo 2.000.000, cedesi 3.850.000. 1314
CEDESI negozio indumenti da lavoro uomo e donna. Telefonare mattino 872-494.
CEDESI negozio profumeria, tabacchi articoli commestibili, esportazione vini, generi gastronomici, drogherie. La Rapida, via Lagrange 20. 833
CEDESI oppure affittasi piccola fabbrica calze con due telai Schubert. Tel. 53-477.
CEDESI ottime condizioni avviato laboratorio cosmetica moderna. Tel. 531-904.
CEDESI ragioni famiglia impresa calzature, pellicceria ampio numeroso parco utilizzabile laboratorio zona Porta Nuova 4.900.000 comprese scadenziera merce, eventualmente partecipa con alloggio, terreno anche mare montagna. Scrivere casella 14 E. Sipra, Torino. 2763
CEDIAMO bar commestibili latticio edicola giornali, affaroni. UNAT, Cialdini 35.
CEDO avviatissima esportazione vini, mosto concentrato. Tel. 772-262. 12304
CEDO negozio centrale, Meccanico, elettrico, casalingo, magazzino, ufficina. Telefonare 60-310. 82812
CEDO parrucco negozio don centralissimo. Scrivere casella 6326, SPI, Torino.

(Continua a pag. 7)

Nebbia, gatti e detersivi

Venezia (fuori stagione, non fa malinconia.

Intanto è molto più comodo starci perché non ci si deve portare una valigia piena di abiti da sera e tutti quei cineasti sono scomparsi. Quest'estate invece era un caos, sembravano tutti impazziti, non avevano assolutamente equilibrio. I giornalisti stavano appostati in tutti gli angoli, pareva che avessero sempre matita e taccuino in mano, pronti a scrivere di ogni pettegolezzo. La vanità dei veneziani era solleticata; era troppo difficile rinchiudersi in casa la sera, quando dappertutto c'erano feste, musiche, esibizioni. Persino il concerto di Strawinsky in San Marco fu un pretesto per sfoggio; gli esclusi, che non avevano trovato un biglietto omaggio, si sentivano come colpevoli. Ma adesso tutto è in ordine, perfetto, esemplare; ogni cosa è ridotta alle sue proporzioni, e le architetture, i palazzi, il paesaggio ricominciano ad acquistare peso, importanza.

Febbraio, si dice, non è il mese per Venezia: è grigio, umido, triste. Niente di tutto questo è vero; febbraio è un mese di transizione, come di solito succede nei luoghi del nord, e anzi spesso la pioggia ininterrotta trasforma Venezia in una città interamente allagata, le nebbie la adornano, ma io vorrei spiegare le sensazioni uniche che si hanno da queste parti. Già la mattina, quando finalmente arrivano i suoni delle campane e tutta la città svanita sembra respirare tenuamente, ecco che svegliandosi si ha l'impressione di vivere in un mondo tutto intimo, particolare: c'è nebbia fitta, compatta, l'impalpabile compagna di Venezia è sopraggiunta, ci starà accanto forse per tutto il giorno, la sera, forse per parecchi giorni. E' una nebbia che non assomiglia assolutamente a quella di Milano carica di pulviscolo, né a quella di Torino, è una nebbia che punge, un po' acre, che sa di laguna, di mare; io la riconosco simile, in un certo senso, a quella di Göteborg, in Svezia, nebbia fantastica, in certi momenti dolcissima, in altri gelida, persino paurosa.

Camminavo giorni fa in una di queste nebbie veneziane, e mi trovavo sul ponte davanti a Palazzo Ducale, dove mi fermai, appoggiata alla balaustra; non quasi non c'è i lampioni non si accendono più, soltanto un alone se venne indicava la sorgente di luce. Di fronte, a sinistra, c'è la motonave per il Lido, dico c'è, perché an che sia da quella parte, ma io non la vedevo, percepivo solo confusamente qualche palpito luminoso, sentivo un brusio, senza che le persone fossero visibili. Nemmeno l'acqua sotto il ponte era visibile, stavo sospesa in sopra, e mi toccavo con le braccia il corpo, per ritrovarlo, per individuare me stessa. In quel deserto mi sembrava di possedere una ricchezza, ero viva, respiravo. Poi accanto alle mie gambe si avvicinò un gatto, si strofinò con il dorso. Non lo vidi, lo sentii, e mi corsi a raccoglierlo. Era piccolo, di qualche mese, non riuscii a capire come era capitato sul ponte, così lo portai a casa

In febbraio, a Venezia, si gode di avere un posto proprio dove accendere la luce, la stufa, dove stare chiusi al caldo, una poltrona dove adagiarsi, un bel libro da leggere, un fornello dove mettere l'acqua a bollire per il tè. L'intimità della casa si raccoglie intorno a noi, le voci non arrivano più sin quassù come nelle notti d'estate, si dorme bratamente un sonno senza incubi, profondo, sicuro. Chiusi i doppi vetri, la nebbia resta fuori, si possono fare molte cose, si può soprattutto lavorare, nessuno si disturba, non ci sono più occasioni di distrazione.

Avere un gatto in casa fa parte della vita veneziana dell'autunno, dell'inverno: questa è la stagione ideale per possederlo. Un gatto concilia con il mondo, addolcisce chi è pessimista per temperamento, il suo ronfare soddisfatto, dopo un piattino di latte, è una ricompensa deliziosa per il padrone nuovo. Il mio gatto di quella sera del Palazzo Ducale, era una gatta, si impadronì di una poltrona e divenne una pallottola di pelo, tutta rannicchiata, dormiva fingendo di dormire, e quando io passavo il davanti apriva un occhio.

Vivendo sola mi sono messa a parlare con la gatta, è cosa che mi diverte enormemente. « Grigina — dico a questa gatta veneziana, — da dove ieri fuori? » Grigina non risponde. E io che vado e vengo per la casa, e ogni tanto mi guardo allo specchio, ogni tanto mangio un biscotto (oh questi « baicoli », appena aperta una scatola sono costretta a finirla, tanto mi piacciono!), oppure sto sul letto e penso guardando il soffitto, o scrivo qualche storia che mi viene in mente ho trovato adesso un motivo nuovo per essere felice. « Contenta per un gatto? », dirà qualcuno. « E' cosa normalissima, banale e forse sciocca: di gatti è pieno il mondo ». Sì, certo, lo so anch'io, ma vorrei dire che questa specie di gioia mi viene fuori per molti altri motivi: Venezia, una città tutta speciale, che non sarò io a scoprire dopo tanti illustri esempi (« La sua vista corrisponde a quello che io ne fantasticavo », scrisse Byron), questa stagione in cui avvengono cose straordinarie; pensate, c'è ora la battaglia dei detersivi! Nelle altre città è un fatto già scontato, qui no, è di grande attualità: non passa giorno senza che in ogni cassetta della posta, situata nei portoni, non si trovino in media dalle due alle cinque *réclames* di polveri per lavare. Per centocinquanta lire una ditta ne dà due scatole, un'altra le ribassa a centocinta, mentre per duecento avete due scatole giganti. Ho fatto provvista anch'io, nella rete della spesa ho messo dieci scatole di dirte concorrenti, tutte comperate dal droghiere di Calle della Sacristia, il quale ha la vetrina piena di cartelli di differenti ditte espositrici. Inoltre, adesso a Venezia bisogna comperare scarpe: sono le più belle, le più comode, leggere, soffici come piume, e più a buon mercato che abbia mai visto; ogni negozio di calzature, liquida o fa sconti, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Anche se si preoccupano di cose apparentemente terra terra, i veneziani hanno gli occhi rivolti al cielo, o meglio più che al cielo ce l'hanno sopra i tetti. In non sono veneziana, ma ormai ho preso le abitudini del posto. Non è mai passato anno senza che sul tetto di casa mia si siano avvicendati operai specializzati in ripicazioni, e non ho mai visto tanta gente sopra ai tetti come del mese di febbraio (beninteso quando la nebbia mi permette di vedere). Con le prime piogge, tutti riparano, aggiustano, trafficano tra le tegole e trovare uno specialista di tetti è come cercare il famoso ago nel pagliaio. A Venezia i canali sono pericolanti, le grondaie cadenti, le regole malferme, tuttavia anche per quest'anno i palazzi stanno in piedi: del resto, ci sono stati per tanti secoli. Ora, sui tetti, ci sono le antenne della televisione, e qualche volta nelle grandi piogge precipitano nella testa della gente, ma cose mai si chiamano i pompieri che dispongono di motoscafi meravigliosi, rossi come il fuoco.

In certe mattine, osservare Venezia dall'alto del Campanile è davvero uno spettacolo: grigi, rossi e d'oro, quei tetti sono una marea, e le antenne della televisione hanno creato una foresta: non c'è casa che non ne abbia meno di due o tre. Di sera si riceve gente, sedie e poltrone disposte davanti all'apparecchio.

Se invece si gira per la città, quando è deserta, in piena notte, anche se piove, o il vento freddo spazza le calli, si scoprono meraviglie. Pochi turisti vagano instancabili, e sere fa vidi una bellissima coppia di negri, lei vestita di viola, con una sciarpa nera sulle spalle, lui la teneva abbracciata per la vita. Camminavano davanti a me, con il passo lungo dei negri dei balletti americani, andavano per Calle Castagna, e a un tratto si fermarono nel buio. Pensai che fossero innamorati, l'oscurità compiacente era loro alleata, non temevano l'aria pungente, come non la temono i gatti irsabolli negli angoli, il pelo gonfio come a difesa.

Bisogna venire a Venezia quando gli *snob* sono partiti, e allora la città è solo per noi, diventiamo come se fossimo nati da queste parti. Io adesso mi appaiono a fatti tipicamente locali, leggo il giornale con la cronaca cittadina, e l'incidente capitato a un « sandolo » investito da un vaporetto in una mattina di nebbia, è come se fosse successo a me. Ora un tecnico veneziano ha inventato un disco volante, che può portare quaranta passeggeri, già arrivano le preoccupazioni per il primo volo, che sarà effettuato l'anno prossimo. Si parla di Scipione Mattolla, che è l'inventore, come dell'uomo del giorno, il scruta il cielo attendendo il momento favorevole, non ci si lamenta della nebbia; infine una rappresenta il fascino di Venezia, la barriera naturale e poetica opposta all'invadenza della curiosità altrui.

Milena Milani

CON L'« ALZATA DEGLI ABBA' » SI APRE DOMANI IL CARNEVALE EPOREDIESE

Personaggi del Carnevale d'Ivrea: il nuovo Generale (da sinistra a destra) ing. Carlo Brizzolara, il Sostituto Gran Cancelliere, Federico Roscio, e un Aiutante Maggiore, Pier Fausto Cavallo (Foto Pericco)

Un grande salotto nella piazza d'Ivrea

La trasformazione avverrà sabato grasso per presentare la "Bella Mugnaia,, dal balcone di Palazzo civico

Ivrea, sabato sera.

Il Carnevale di Ivrea esce domani per la prima volta in divisa. Al suono dei pifferi e dei tamburi, avrà infatti inizio l'Alzata degli Abbà, i grazioni bimbi che nella tradizionale rievocazione sporadiese rappresentano le parrocchie cittadine. L'investitura di questi primi personaggi sarà fatta dal nuovo Generale — eletto nella persona dell'ingegner Carlo Brizzolara —, dal Sostituto Gran Cancelliere, signor Federico Roscio (tornato alla carica dopo due anni di vacanza), dagli Aiutanti Maggiori, Pier Fausto Cavallo e Dante Volpe, dallo Stato Maggiore e dalle Vivandiere.

La giornata prevede il pranzo di inaugurazione all'albergo Belfermo, cui prenderanno parte le autorità e personalità cittadine; dopo di che, il Carnevale andrà di casa in casa ad alzare dai balconi i piccoli priori.

Quest'anno, nel calendario carnevalesco sporadiese, vi è un'interessante novità: immutato il cerimoniale del giovedì grasso (trapasso dei poteri, visita alle autorità civili ed ecclesiastiche), la presentazione della Vezzosa Mugnaia avverrà infatti dal balcone del Palazzo Civico, e non già dal proscenio del teatro Sirio, come accadeva gli anni scorsi. La piazza centrale di Ivrea si trasformerà, la sera di sabato grasso, in un grande salotto — che sarà affollato di cittadini — e la dama sporadiese, chiamata a impersonare la figura della leggendaria Violetta, apparirà per la prima volta dal balcone del Comune.

DETTO FRA NOI

MADRE E FIGLIA

Lettera di Marisella, Ferrara:

« Ho perduto il babbo quando avevo sei anni. Ma non ho sentito troppo la sua mancanza perché mia madre ha saputo circondarmi d'una grande affetto, vivendo solo per me, come se una vicenda sola per lei. Quante ore d'intimità, quanta risata e cuddlume al suo ritorno dall'ufficio! Lei ha trentasei anni e io diciassette: ci intendiamo a meraviglia, tutto è sempre stato bello fra noi. Ma ora sono alla disperazione. Devo sapere che cinque mesi fa venne a trovarci un vecchio amico di mio padre (vecchio per modo di dire perché ha quarantadue anni, la stessa età che avrebbe oggi il babbo, ed è un uomo tanto caro e pieno di brio, lo amo tanto grigi), partito per l'Australia a far l'ingegnere, quando ero ancora molto piccola. Dopo la prima visita è tornato spesso, restando anche a mangiare e poi carlcandoci sulla sua macchina per portarci a far delle gite. Può immaginare che festa per noi, abituate a non aver mai un divertimento (la mia mamma ancora stata a un ballo e non in comitiva, se si esclude una compagna di infanzia, che però abita a Viareggio). Ma era troppo bello per durare. E giorni fa mia madre è venuta a dirmi, tutta commossa, la grande notizia: lui le aveva chiesto di sposarla e lei sentiva di volergli bene ed era sicura che con lui avremmo formato una nuova vera famiglia. Non so cosa mi ha preso: come se sprofondassi tutto. Ho pianto, ho gridato, mi sono fatta venire persino la febbre. La mamma ha creduto che fosse perché lei stava dimenticando del tutto babbo e voleva darmi un patrigno. C'era anche quello nel mio sconvolgimento, ma non solo quello: senso quasi rendermene conto, mi sono innamorata di lui. Perché non ne n'è accorta? E come ha potuto preferire la mamma a me? Lei è stata sempre bella e io è sempre; ma non era più giusto che fossi io a fidanzarmi? Ora lei ha deciso di sfruttare e lui non ci fa più vivo, non fa casa non si respira, fra me e mia madre c'è qualcosa di diverso, benché lei cerchi di essere come prima. Ora lei insiste perché accetti l'invito della mia amica di Viareggio, la quale mi vorrebbe con sé per il carnevale, che non ho mai visto; ma non posso lasciar la mamma così. E poi ho un macigno sul cuore, forse covo una malattia. Ma annullarmi e morire per me risolverebbe tutto, non crede? ».

Per il momento rinunci a morire e vada al carnevale di Viareggio. Una diciassettenne smarrita ha grandi probabilità di ritrovarsi nel festoso baleamme di carri e mascherre, nel turbine di danze, nelle gaie brigate che contrassegnano un carnevale. Dopo aver riso e ballato molto, dopo aver passeggiato al sole e al chiaretto buno, dopo essersi sentita carina fra gente della propria età, una diciassettenne può veder più chiaro in se stessa e magari rendersi conto della responsabilità che s'è presa, vietando a sua madre di rifarsi una vita. Ecco, può darsi, mia madre ha trentanove anni, dei quali diciotto furono spesi per attenderma; allevarmi, educarmi. In tutto questo campo essa ha dimenticato, per amor mio, anche d'esser giovane e bella. E io ho grato tutto quel che mi ha dato: le sue notti di veglia, le sue giornate di lavoro, i suoi pensieri, i suoi sogni. Io ho preso il suo passato, il suo presente; e ora ho voluto prendere anche il suo avvenire. E' così facile spogliare una madre di tutto! Si piange, si grida, si dice: « Vuoi diventare il babbo! ». Sì, dico: « Come puoi mettere un estraneo fra di noi? ». E tanto basta perché una madre si vergogni d'aver desiderato d'essere ancora donna.

Può darsi che a questo punto il « macigno » cominci a sollevarsi e il giovine cuore ferito ritrovi dei battiti più calmi. Ecco, prima ancora la diciassettenne, forse non è ancora che sono innamorata di lui. Forse ho confuso con l'amore la tanto facile ubbia mia (ed) il bisogno istintivo di un affetto calmo e protettore: quello che il babbo sarebbe potuto darmi. E lui si è mostrato paterno con me fin dall'inizio. Sì, forse sarebbe capace di farmi da padre e fuori insieme potremmo formare una nuova vera famiglia. Dopo di che, liberata da un vieto egoismo, da un'abbietta invidia, la diciassettenne si sentirà più degna: inconsapevolmente ha conquistato il suo diritto all'amore (a un vero amore, naturalmente). Bisogno? Pazienza, di carnevale, ogni fantasia vale.

Lettera del signor Costanzo Casavecchia, Torino:

« Il direttore dell'A.T.M. e il sindaco di Torino vanno in entusiasmo e quindi non possono rendersi conto personalmente di quello che è il servizio tranviario cittadino. Vetture sfasciate e arrancate che vanno a passo d'uomo; vetture che, dopo essersi fatte attendere una eternità, fanno tutte assieme il loro ingresso in città, come fossero una processione; vetture che, dopo aver fatto il viaggio di andata, ritornano a vuoto senza che in esse vi sia un solo passeggero; vetture che, dopo aver percorso un tratto di strada, si fermano per un guasto e non ripartono più

CRONACA CITTADINA

LA CITTA' DEL CARNEVALE OGGI AVRA' CENTOMILA ABITANTI

Vita segreta di piazza Vittorio fragorosa capitale dei divertimenti

C'è chi rischia la vita dozzine di volte al giorno, come l'incantatrice che bacia il cobra e l'automobilista che fila a testa in giù - L'antro della Sibilla sostituito da una macchina automatica - Armi telecomandate e da caccia grossa per i tiragagni

In piazza Vittorio c'è un uomo che salta, alto ed anche dieci volte al giorno sfronta, per vivere, un rischio mortale. Si chiama Umberto Matera e non è più molto giovane. E' vedovo ed ha una bambina da allevare. Tutti i pomeriggi alle 15,30 comincia a dare spettacolo nel suo baraccone.

Vi è un grosso cerchio di metallo e di legno, una automobile tipo corsa che compie per 24 volte un giro completo. Gli spettatori guardano di sotto. E' l'unico al mondo a fare questo esercizio: un pilota tedesco che aveva osato prima di lui si è ucciso durante una prova.

Spiega l'acrobata-pilota: «Se si è attenti e bene allenati non dovrebbe capitare nulla di grave. Basta tenere la macchina ad una velocità minima di 35 chilometri all'ora». I compagni sanno che Matera non è mai tranquillo come sembra, ma non gli dicono nulla, fanno finta di non accorgersi che, prima di ogni esercizio, va a salutare la ragazzina bella che sta alla cassa e distribuisce i biglietti: sua figlia.

Il numero dell'«auto della morte» è uno delle «vedettes» del Luna Park di qualcuno, ma non è il solo a dare il brivido. Chi può rimanere indifferente di fronte ad una coraggiosa ragazza capace di baciare un cobra, il più velenoso dei serpenti? Per Elena Secchi di 19 anni, che lavora con coraggio, freddi, genitori e parenti nel padiglione delle «sideral girls», questo è un avvenimento di normale amministrazione.

«Sin da quando ero piccola giravo fra giostre e animali feroci — racconta la ragazza vestita di rosso, con un pitone attorcigliato alla vita come una cintura. — In fondo i serpenti, a saperli prendere, sono bravissimi.

Può darsi che abbia ragione, ma non vorremmo provare. E neppure gli spettatori che ogni giorno fanno ressa nella piccola arena. Per rimettersi dall'emozione di questo singolare incontro donna-serpente ci sono, appena fuori, gli scimpanzè, padre, madri e figli, gente dalla vita disordinata e un po' «bohème», oppure il varietà di canti, balli e nudi organizzato dal signor Vittorio Sguaz, illipuziano con la collaborazione di moglie e figliola.

E non tutte le distrazioni sono qui: quest'anno piazza Vittorio vanta la presenza di indiani, veri, autentici pellirosse di fronte, archi, pesanti tasta e pelli di bisonte intorno alla vita. Vi sono anche automobili, grandi rocia, tiri a segni con i fucili telecomandati, mitragliatori, armi potenti per la caccia grossa (e d'oro è quello di cui si fa maggiore carneficina).

Per i grandi c'era una volta l'antro della «Sibilla», coloi che per cinquanta lire, rateibili in caso di orrore, sapeva svelare passato, presente e futuro. Ora alla maga si è sostituita una macchina. Serve soprattutto per procurare la bontà dei divertimenti. Vi si mette una mano sopra a l'ago in un quadrante comincia ad oscillare, può fermarsi sull'amore (rapido, grande, folle), sul rodio, o l'indifferenza. «La macchina non sbaglia mai, pensate bene prima di procurare», dice alla coppietta l'uomo che sta dietro i meccanismi. Come sempre nella vita qualcuno salta a rimanda, ma chi ha coraggio viene premiato: l'ago si ferma quasi sempre nel punto in cui vi è scritto: «passione ardente».

Nella dignitosa famiglia degli scimpanzè regna sempre la massima armonia

Elena Secchi: «I serpenti sono bravi bambini»

Una dottoressa in Tribunale per lesioni ad un paziente

Un imputato: l'elettroshock

La parte lesa, un impiegato, sostiene che in conseguenza della terapia è costretto da tre anni a portare un busto metallico e chiede quindici milioni di danni - Contrasto di teorie cliniche - I sanitari assolti stamane per assenza di reato

Alle 13, dopo un'ora di camera di consiglio, il Tribunale ha assolto «perché il fatto non costituisce reato» i due medici accusati di lesioni volontarie. L'imputazione era incongruente perché si può ritenere che un medico possa anche errare, ma per colpa (sbagliando la diagnosi, adoperando con imperizia uno strumento) non per dolo, cioè con l'intenzione di far male. Il dott. Carlo Dentichella, direttore della casa di cura in Trofarello, detta «Villa della salute», ed il suo assistente dott. Mario Cordero sono accusati di aver sottoposto ad «elettroshock» il paziente Aldo Bertinetti, ragioniere, senza avergli chiesto il consenso. L'«elettroshock» provoca una crisi paragonabile ad attacco di epilessia: l'ammalato si contorce, si agita, perde i sensi. Le scosse elettriche che gli sconvolgono il cervello e soventa il trattamento è accompagnato da effetti non voluti, quali possono essere strappi muscolari o, a casi è avvenuto nel caso in esame del Tribunale, frattura delle vertebre.

Per tal motivo, prima di sottoporre una persona all'«elettroshock» si chiede il suo consenso: questo almeno nelle case di cura private, perché negli ospedali psichiatrici il medico, di fronte a particolari necessità, può decidere personalmente senza interpellare il soggetto. Se il sig. Bertinetti fu sottoposto ad «elettroshock» soltanto per volontà dei medici curanti, e senza il suo assenso o addirittura contro il suo desiderio, le lesioni che ne derivarono debbono essere imputate ai medici, a dolo o non a colpa.

Il dibattito parte non da fatto per se, questo punto e lo stesso P. M. dott. Caccia ne devono chiedere la assoluzione per insufficienza di prove. Da una parte c'erano il Bertinetti e la moglie. Contro avevano i medici imputati, il prof. Carlo Goria che consigliò il trattamento, la suora e l'infermiere della casa di cura. Le dichiarazioni degli uni e degli altri erano interessate e quindi non attendibili con quella serietà che è necessaria.

La stessa parte civile, l'avv. Ricci di Genova, che ha pronunciato una dotta arringa, ha creduto di scendere a vie subordinate e dimostrare che, quando fosse, i due medici debbono essere imputati di lesioni colpose e tenuti a risarcire i danni nella misura di 15 milioni.

«Essi, ha sostenuto l'avv. Ricci, non hanno saputo fare elettroshock» con quella perizia e quella prudenza che il pericoloso trattamento richiede». Ed a prova del suo assunto egli ha citato un testo francese di due docenti della Università di Parigi. Ancora ha chiesto che i due medici debbano rispondere di diagnosi errata per aver sostenuto che il dolore lamentato dal paziente, dopo le scariche elettriche, era dovuto a strappi muscolari mentre invece era provocato dalla frattura di una vertebra.

«Bastava una radiografia — ha continuato il patrono — e si sarebbe evitato l'errore di diagnosi. Curato tempestivamente il rag. Bertinetti forse non sarebbe costretto a portare un busto di ferro».

Il P. M. non ha accettato queste conclusioni. Il volume di terapia francese — egli ha affermato — riporta i criteri di una determinata scuola. Ma si sa che diverse sono le scuole in medicina, e non soltanto in questa scienza, e diversi gli insegnamenti. Non si può dire che abbiano peccato di imperizia i due imputati perché hanno seguito prescrizioni diverse da quelle indicate dalla Università di Parigi.

Sul secondo punto, errore di diagnosi, il P. M. ha replicato: «L'errore ci fu, è indubbio. Che non fosse uno strappo, ma una frattura di vertebra, lo scoperse 72 giorni dopo la moglie quando al bagno vide sporgere una nocciolina, come ha riferito in udienza, dalla schiena del marito e, preoccupata, lo accompagnò al Maria Vittoria. Quindi errore evidente di diagnosi. Per evitarlo era necessario un esame radiografico. Ma subito dopo l'«elettroshock» il paziente lasciò la casa di cura e pertanto si sottrasse alla responsabilità dei medici curanti».

Stamane l'avv. Gullo, secondo patrono di parte civile, ha cercato di dimostrare la responsabilità dei medici in punto di lesioni volontarie o almeno di lesioni colpose. I difensori avvocati Rossotto e Mario Dal Fiume hanno insistito per contenere la discussione del processo esclusivamente sull'accusa di lesioni volontarie. Ha detto l'avv. Dal Fiume: «Se si vuole mutare l'imputazione secondo le lesioni colpose o all'errore di diagnosi è necessario che il processo sia sospeso e gli atti rinviati al giudice istruttore. I medici sono stati mandati a giudizio con l'accusa di lesioni volontarie. La sentenza si pronunci su questo punto». I difensori hanno affermato che i due imputati debbono essere assolti con formula piena in quanto è credibile che l'«elettroshock» fu eseguito con il consenso del paziente.

Scioperi a ripetizione dei dipendenti postali

Dopo un altro colloquio con il ministro Bracchi, risultati sempre i precedenti senza soddisfazione, il sindacato postelegrafonici della CISL ha proclamato ieri sera lo sciopero di 48 ore di tutti i servizi postali. Avrà luogo l'1 e il 2 marzo prossimo. Stamane la UIL, decisa di unirsi alla CISL nella seconda azione: i rappresentanti dei due sindacati avrebbero voluto incontrarsi con quelli della CGIL per prospettare l'opportunità di far coincidere l'agitazione nei giorni 1 e 2 marzo, per evitare eccessivo disagio alla popolazione. Ma la CGIL aveva deciso per proprio conto due scioperi, uno il 28 e l'altro il 3 e non s'è accordata con le altre organizzazioni.

Invano per tutta la notte si è battuta la campagna, si sono frugati i canali

E' annegata o è stata rapita la bimba dalle scarpette rosse?

Il mistero avvolge la sorte di Rinuccia (due anni) figlia di un operaio della Fiat

Due genitori e due nonni, disperati, seguono sull'argine di un canale, che le acque profonde, scandagliato dai vigili del fuoco, restituiscano il corpo di Rinuccia, una bambina di due anni. La madre, che si stringe al cuore una scarpetta rossa, si chiama Rosa Cidone, il padre Domenico Di Donato. Lavora alla Fiat. Stanotte, con il treno delle 2,30 sono partiti da Porta Nuova per raggiungere a Milano il rione del Giambellino e la baracca dei suoceri. Guardano insieme, fissamente, l'acqua della roggia che corre veloce verso il Naviglio, ma parlano ancora di rapimento. Rinuccia deve essere stata rapita, dicono. Qualcuno l'ha portata via. Preferiscono questa ipotesi all'altra, più fosca, e senza speranza, che sia annegata.

I coniugi Di Donato sono di Reggio Calabria. Scapsi a Torino dal desiderio di trovare una sistemazione, hanno preso alloggio circa due anni fa in via Sant'Agostino 8, presso il fratello di lui Giuseppe, che da tempo lavora alla Fiat, con i figli Antonietta di 12 anni, Giovanni di 10, Rinuccia di 2 ed Enzo di 6 mesi. Lo spazio era poco per vivere in tanti e i coniugi, nel settembre scorso, decidevano di mandare dai parenti di lei, che vivono in una baracca del Giambellino, la piccola Rinuccia. La bimba era felice: intorno alla baracca c'era l'orto, il pollaio, la campagna, l'aqua. Per giocare aveva un grosso cane bastardo, che non la lasciava un minuto.

Ieri, all'improvviso, l'angoscioso dramma. Verso le 17,30 la nonna era uscita dalla baracca per andare nel pollaio; la bimba stava trastullandosi seduta in terra, sulla baracca. Ritornando con il paniere delle uova la donna non vide più la piccola in casa. Forse era uscita col cane. Ma il cane era lì, buono, con il muso tra le sampe che dormiva.

«Rinuccia, Rinuccia!» La nonna dalla porta della casa, poi dal cancelletto di legno che divide l'orto dal campi gridava sempre più inquieta. Ad un certo punto la prese il panico. Corse dal marito, e con lui, affannosamente continuò a cercare la piccola. Qualcuno l'aveva rapita. Certamente. Non c'erano ancora alla roggia, profondissima, infida, che scorre a pochi passi da casa. Telefonarono alla polizia e ai pompieri, mentre già si faceva buio e le ricerche si allargarono a tutta la campagna circostante. Sull'argine un vigile del fuoco aveva trovato una scarpetta rossa. «E' della bambina?» «Sì è di Rinuccia» diceva disfatta la nonna. Allora si accendevano i fari sul canale e cominciavano gli scandagli, che sono ripresi stamane all'alba senza alcun esito. Le quattro persone in angoscia attendono sull'argine: hanno il terrore di vedere emergere dall'acqua la maglietta rossa e i pantaloncini azzurri di Rinuccia.

Il mistero avvolge la sorte di Rinuccia (Telefoto)

Ferito e feritore fuggono all'arrivo della Celere

Sul luogo della rissa una lama insanguinata

Una drammatica telefonata: "Due uomini si stanno scannando!"

Una drammatica telefonata questa notte alle due al centralino della «Celere». «Presto! — diceva la voce concitata di una donna — venite in piazza Rebaudengo... due uomini si stanno scannando...». Una pattuglia accorreva sul posto ma non trovava nessuno. Durante un portone c'era solo la signora che aveva telefonato. Era in camicia da notte. — Sono scappati da quella parte — precisava — uno è ferito gravemente.

Per terra, nel punto in cui era scoppiata la lite gli agenti trovavano un coltello a serramanico sporco di sangue. Dopo una rapida battuta la pattuglia fermava due ubriachi. Uno aveva gli abiti insanguinati. Dichiarava di essersi ferito ad una mano cadendo su un pezzo di vetro. Ma poichè inutili e due avevano sui visi parecchi lividi gli agenti li accompagnavano prima al Martini dove venivano medicati, quindi al commissariato Barriera di Milano.

I due venivano identificati per Andrea Pivon di 31 anni, e Giovanni Marcello, di 27, entrambi da Settimo. Il Pivon ammetteva che il coltello era suo, ma negava di essersi ferito con quella lama. Messi a confronto con la donna che aveva telefonato alla Celere i due riconoscevano di aver litigato furiosamente.

«Eravamo ubriachi — spiegava il Marcello — e non ricordo più da che cosa sia nata la rissa. Ad un certo punto io sono caduto e mi sono tagliato al polso. Poi si vede che ho messo la mano in tasca e il coltello si è aperto di sangue». Dopo l'interrogatorio entrambi venivano denunciati a piede libero. Le loro ferite non erano gravi: il Marcello è stato giudicato guaribile in 15 giorni; il suo compagno in sei.

Stasera apre il Carnovale

Alle 17,30 di oggi aprirà il Carnovale con un'opera filantropica: la visita ufficiale alla Casa di Riposo «Il Ricovero» di c. Cassie.

Per l'occasione, ovvia nelle manifestazioni carnevalesche, la visita sarà completata con una rappresentazione folkloristica alla quale parteciperanno alcuni degli stessi ricoverati.

Il complesso teatrale di Armando Rossi eseguirà per i vecchi della Casa un divertente «sketch».

Il parricida di Sciolze fra carcere e manicomio

Non crede ancora di aver ucciso il padre - La perizia psichiatrica accerterà il suo grado di pazzia - "Il diavolo mi perseguita sempre"

Stefano Arduino, il parricida folle, ha trascorso una notte abbastanza tranquilla nella cella delle carceri a Ivrea e deve è stato rinchiuso nel pomeriggio dopo i lunghi interrogatori subiti dai carabinieri. Nella cella destinata gli non vi sono altri detenuti ma soltanto due infermieri: precauzione adottata in seguito alle [illegible] isteriche violente a cui l'Arduino più volte si è lasciato andare nel corso della giornata. Non crederà di aver ucciso il padre; rivedeva di averlo soltanto ferito ed era convinto con lui perché, con il suo intervento, per scapparsi il fucile dalle mani, gli aveva impedito di ammazzare il diavolo.

«Devo per liberarmi una volta per sempre di lui — diceva alludendo al demonio — e solo parlare schiacciandolo ha mandato a monte il mio piano. Ora verrà di nuovo a tormentarmi, non mi lascerà dormire, mi perseguiterà anche di giorno e io non potrò più lavorare. Che cosa ho fatto di male per essere preso di mira in questo modo?».

Durante gli interrogatori egli ha dimostrato lucidità. Unici segni della follia che gli aveva sconvolto il cervello erano l'idea fissa, ossessiva del diavolo che poteva continuare ad apparirgli anche dentro la mura del carcere «poichè — dice non esistono ostacoli che gli possano impedire di raggiungermi» e le sfuriate con cui rispondeva alle affermazioni dei carabinieri che lo accusavano di parricidio.

Con questa imputazione l'Arduino è stato inviato al carcere e denunciato all'autorità giudiziaria. Ma è chiaro che, mentre si svolgerà l'istruttoria per far luce completa sulla circostanze che hanno preceduto alla tragedia, un'altra indagine verrà compiuta: su essa indagine verrà compiuta: su essa incaricato un medico psichiatra il quale dovrà stabilire quale sia il grado di pazzia da cui è affetto lo sciagurato.

Sarà in base a questo responso che la magistratura deciderà se rinviarlo a giudizio della Corte di Assise, sia pure con l'attenuante della semiinfermità mentale, o se ordinarne il ricovero in un manicomio. Qui vi sarà inviato nei prossimi giorni per un lungo periodo di osservazione dopo gli interrogatori a cui lo sottoporrà, a cominciare da oggi, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Caccia.

Scomparso a Ciriè l'industriale del ghiaccio

Paolo Ghiotti della «Reunion»

Un noto industriale di Ciriè, il cinquantunenne Paolo Ghiotti, conosciuto nella cittadina con il soprannome di Reunion, è scomparso da casa mercoledì scorso e sino ad oggi non si sono più avute sue notizie.

Il Ghiotti, proprietario di una fabbrica per la produzione di ghiaccio artificiale in via Mainolfo, da qualche tempo appariva inquieto e preoccupato. Al momento della scomparsa non ha lasciato nessun scritto ai familiari né ha dato spiegazioni sulla sua decisione di allontanarsi.

Pare che negli ultimi tempi il Ghiotti fosse assillato da impegni finanziari: si era dilettato a giocare e perdere cui era difficile far fronte. Può darsi che siano state appunto queste preoccupazioni a indurlo alla fuga.

Dell'episodio si stanno occupando ora i locali carabinieri.

Le nuove marche per gli accendisigari

L'ufficio compartimentale dei monopoli di Stato comunica che i possessori di accendisigari e di accendini per gas debbono provvedere a sostituire le marche contrassegno 1956, previste dal D. L. 31 gennaio 1956, con quelle dell'anno corrente.

Su 48 auto rubate 35 tornate al padroni

I ladri se ne servono in genere per fare altri "colpi"

Negli ultimi mesi la famiglia dei ladri d'auto, già numerosa, si è ingrossata. I furti sono aumentati in modo preoccupante.

La situazione ha messo in allarme l'Automobile Club che ha preso decisioni drastiche. E' stato rinforzato il servizio di vigilanza alle auto in sosta (anche i vigili urbani collaborano a questo importante servizio) e la caccia alle vetture rubate è diventata implacabile.

Gli uffici di via Ghiotti comunicano giorno per giorno ai giornali (che li pubblicano con la maggiore tempestività) il numero di targa e tutti i dati in loro possesso delle vetture scomparse. Ogni torinese diventa un detective, può riconoscere nella macchina che sfreccia davanti a lui a forte velocità quella rubata.

L'[illegible] se non si può fare per ora un vero e proprio bilancio) ha avuto successo. I cittadini hanno collaborato sinceramente con l'Aci e i risultati sono confortanti. In questo mese sono stati rubati 48 veicoli: di essi 35 sono stati ritrovati. 13 solamente sono riusciti a far perdere le loro tracce. I ritrovamenti sono avvenuti, in genere, dopo uno o due giorni dal furto.

Quali sono le ore più propizie all'attività dei ladri? — ci si chiede — Com'è naturale quelle della sera, dalle 20 alle 24. Sarebbe che una macchina scomparsa al mattino od anche il pomeriggio non sembra proficio a questo genere di lavoro. Le località preferite di solito sono quelle solitarie in periferia e le vie buie; le piazze centro sono state rubate 20 delle 48 auto.

Della stato in cui esse vengono ritrovate c'è da pensare che più del cinquanta per cento dei furti siano d'uso, cioè l'auto serve per compiere altri e più grossi colpi. Tanto è vero che 16 vetture sono state riconsegnate al proprietario in perfetto ordine (una di esse aveva ancora una borsa di importanti documenti sui sedili posteriori). Quasi tutte le altre mancano della ruota di scorta. Il danno maggiore è costituito dal furto di tutte le gomme, della radio e della batteria.

Quanti i primi dati dopo un mese soltanto dall'inizio della nuova campagna. L'Automobile Club continua a stringere il cerchio della sorveglianza. I cittadini continuino a collaborare.

La scadenza delle imposte prorogata al 20 febbraio

L'Esattoria comunale di Torino, allo scopo di evitare gli accentri affollamenti dell'ultimo giorno di tolleranza al pagamento della prima rata di imposte e tasse dell'anno in corso (tranch 15 corr.), avverte i Contribuenti del comune di Torino che il termine utile per il pagamento della rata delle imposte e tasse di febbraio 1957, senza applicazione dell'indennità di mora, è prorogato al 20 febbraio

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +10,8
MINIMA + 0,6

Il Bollettino meteorologico eguala inoltre: temperat. media (notturna) + 1; ore 9 di stamane + 1,3; umid. 82 %; pressione 720,1; cielo sereno — Previsioni: Cielo sereno, in lieve peggioramento verso sera. Temperatura in diminuzione. Temperatura di Cuneo: mass. + 14,4; minima — 2,8; ore 9 di stamane: — 2,6.

Echi di cronaca

CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di propaganda in concorrenza. Sopralluogo, via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43. Rateazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA inattaccabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 128 ang. corso Duca.

CARAMELLA mobili, rateazioni, sconti; mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4 telefono 512-397.

LA SERENELLA
Grande serata Foto Gramaglia. Presentazione successi Sanremo. Orchestra Miguel canta Vasquez.

L'on. Fanfani ed il prof. Mottura parlano oggi alle 17,30 a Palazzo Madama sul viaggio recentemente compiuto in Cina.

TACCHINO — Il SOLE sorge domani domenica 17 febbraio (48-317) alle ore 7,26'; tramonta alle 17,58'. I SANTI del 17: S. Mariarita v.

ASTOR
IL CINEMA DEI CAPOLAVORI
2ª SETTIMANA
RICCARDO III
Technicolor - Vistavision
INTERPRETATO DIRETTO PRODOTTO DA:
LAURENCE OLIVIER

1° marzo
al Teatro Carignano
"Duemila, ma non li dimostra"
Il tradizionale Veglione dell'Associazione Stampa Subalpina

LE CAREZZE, GLI SCOMPIGLI VOI VEDRETE IN
PADRI e FIGLI...
PERÒ IN MEN CHE NON SI DICA TUTTO ACCOMODA
De Sica!

OGGI DORIA OGGI
Un JOHN STURGES PRODUCTION
CinemaScope
ROSSANO BRAZZI GLYNIS JOHNS ROBERT MORLEY
AMAMI [non GIOCARE
soggetto di GRAHAM GREENE
TONY BRITTON
Regia di KEN ANNAKIN

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NA	LU	PI	DA
SO	U	ZIO	RTU
MA	GUER	E	NE
NA	É	LU	MA
U	SO	NE	ZIO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Kruscev.

Soluzione del giuoco precedente
Le frase celate: 1. LINFA; 2. INFERNO; 3. Emilio; 4. RABBIA; 5. cREMDELe; 6. MALATEsa: «L'inferno è il luogo del male».

FIERA MONDIALE DI NEW-YORK
14-28 aprile 1957

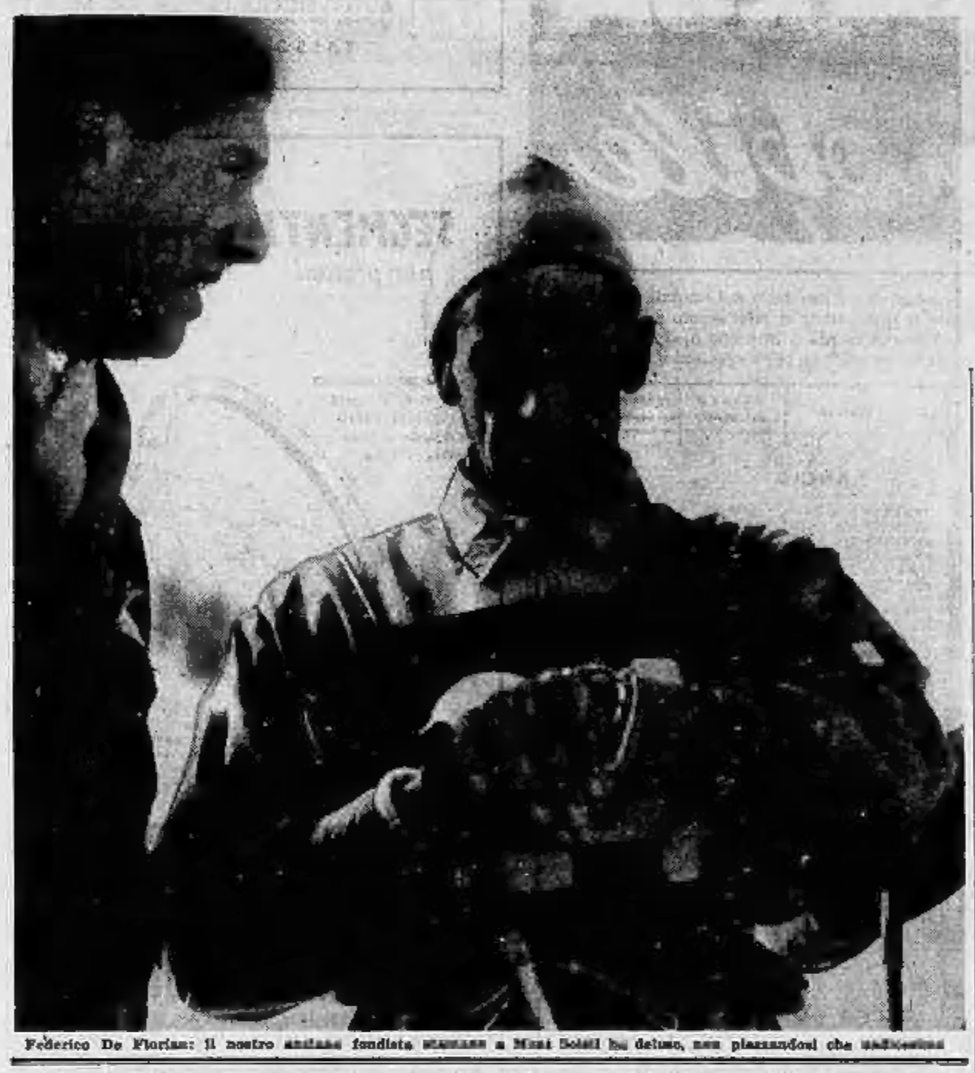
La Delegazione Ufficiale Italiana della Fiera Mondiale di New York, per facilitare l'afflusso degli espositori e visitatori italiani alla grande manifestazione, che avrà luogo al Coliseum dal 14 al 28 Aprile, ha predisposto 3 VIAGGI effettuandone l'organizzazione alla Soc. «TVRISANDA» di Milano. Due viaggi si effettueranno per via aerea dal 12 al 28 aprile e dal 6 Aprile al 2 Maggio, ed un terzo viaggio avrà luogo via mare con le M/n. «Vulcania» e «Saturnia». Le quote stabilite sono da L. 580.000 comprendenti anche il soggiorno negli Stati Uniti. I posti sono limitati e pertanto si consigliano gli interessati ad affrettare la loro adesione. Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi a «TVRISANDA» Milano, Via S. Pellico, 8.

CINE TORINO OGGI
TRIONFA LA MIGLIORE ATTRICE DEL 1956
INGRID BERGMAN
nel Technicolor
ELIANA E GLI UOMINI
con MEL FERRER - JEAN MARAIS

CINE REGINA
OGGI
ANNA MAGNANI
in
SUOR LETIZIA
con CLEONICE ROSSI DRAGO
A. CIFARIELLO

Sempre più appassionanti le competizioni invernali

In Italia e Svizzera assi dello sci in gara



Federico De Florian: il nostro unico fondista giunto a Mini Soldi ha deluso, non piazzandosi che undicesimo

Si sono iniziate stamane le prove della "Coppa Kurikkala„

Sconfitta a sorpresa degli atleti azzurri

La 15 Km. maschile è stata vinta dal francese Carrara (De Florian, primo degli italiani, undicesimo!) - Nella 10 Km. la Astegiano finisce seconda, dietro la tedesca Blasel contro la quale però è stato presentato reclamo

Nostro servizio particolare

Mini Soldi, sabato sera.

La «Coppa Kurikkala» si è iniziata stamane con la gara del fondo individuale femminile e maschile. Se nella prima si è registrata la prevista affermazione della tedesca Rita Blasel davanti all'azzurra Elisabetta Astegiano, nella seconda si è avuto il sorprendente successo del francese Benoit Carrara che ha tagliato il traguardo con 28" di vantaggio sul polacco Kwapien che era considerato come il grande favorito.

Diremo subito che se le azzurre si sono ottimamente comportate (seconda la Astegiano, ottava la Bellone, nona la Romanin) i fondisti italiani hanno deluso su tutta la linea lasciandosi superare da atleti che finora avevano regolarmente battuto.

Il migliore degli italiani è stato l'aostano Federico De Florian che, realizzando il tempo di un'ora 1'18", si è classificato undicesimo, mentre Delladio è arrivato al traguardo in quattordicesima posizione. Tutti gli altri italiani, compreso il campione dei 15 Km., Steiner, si sono dovuti accontentare di piazzamenti molto modesti.

Il via al fondo femminile è stato dato alle 9,30 precise; al momento della partenza infuriava una violenta tempesta di neve che rendeva estremamente difficile il compito delle 33 fondiste impegnate nella gara. Assenti le polacche, la tedesca Blasel, che si distingue più nelle gare di Grinzelwald, si portava subito al comando dalla competizione superando diverse concorrenti scattate prima di lei. Per la seconda posizione, si assisteva ad un'accanita lotta tra la tedesca Koshrer, l'italiana Astegiano e la solatrici bulgare.

A metà gara, le posizioni erano le seguenti: 1. Blasel (Germania) 56'36"; 2. Koshrer (Germania) a 32"; 3. Astegiano (Italia) a 41"; 4. Dimova (Bulgaria) a 51"; poi abbiamo 5. Ivanova (Bulgaria) a 52"; 6. Rekar (Jugoslavia) a 1'28"; 7. Bellone (Italia) a 1'45"; 8. Romanin (Italia) a 1'57".

Nella seconda fase della contesa, Elisabetta Astegiano scatenava una forte offensiva che le consentiva di spodestare dal secondo posto la tedesca Koshrer. Rita Blasel, dal canto suo, continuava imperterrita nel suo sforzo e nonostante le avverse condizioni atmosferiche, riusciva ad cmmentare il ritmo della sua andatura tagliando il traguardo finale con ben 2'32" di vantaggio sull'italiana Astegiano.

Condizioni non molto migliori trovavano gli uomini che dovevano percorrere 15 chilometri. Basti dire che a tratti la pista era quasi invisibile. Al termine dei primi cinque chilometri, era in testa il polacco Kwapien, seguito dal francese Carrara e dagli elvetici Huegenin e Kronig. Quando agli italiani, essi erano già chiaramente tagliati fuori dalla lotta per le prime posizioni. Al sono chilometro, il francese Carrara, prodigandosi in un ammirevole sforzo, si portava al primo posto.

Ecco le classifiche:

Fondo femminile 10 Km.: 1. Blasel (Germania) 35'57"; 2. Astegiano (Italia) a 1'28"; 3. Dimova (Bulgaria) a 1'31"; 4. Ivanova (Bulgaria) a 2'08"; 5. Rekar (Jugosl.) a 2'30"; 6. Blanc (Francia) a 2'42"; 7. Kochrer (Germania) a 3'44"; 8. Bellone (Italia) a 3'54"; 9. Romanin (Italia) a 6'11"; 10. Vivot (Francia) a 6'32".

Fondo maschile 15 Km.: 1. Carrara (Francia) 1 ora 2' e 14"; 2. Kwapien (Polonia) 1 ora 1'46"; 3. Weiss (Germania) 1 ora 2'27"; 4. Kocher (Svizzera) 1 ora 2'48"; 5. Huegenin (Svizzera) 1 ora 3'07"; 6. Mermet (Francia) 1 ora e 3'27"; 11. De Florian (Italia) 1 ora 9'18"; 14. Delladio (Italia) 1 ora 4'37".

All'ultimo momento risulta che è stato depositato un reclamo contro la vittoria della tedesca Blasel, che avrebbe saltato una porta di controllo. La giuria prenderà una decisione al riguardo nella sua riunione del pomeriggio.

Luigi Fascetti

La «ranista» veneziana Elena Zennaro, la più giovane azzurra di Melbourne, sarà la principale protagonista della riunione di nuoto in programma domani alle 15 nella piscina coperta dello Stadio Comunale torinese. Invitati d'onore sono pure Gilberto Elsa e Renzo Sacchi, mentre il pezzo maggiore della manifestazione — che sarà trasmessa in telecronaca diretta — sarà costituito da un confronto amichevole fra Rari Nantes Torino, Alma Juventus Milano e Rari Nantes Acqui

Lunedì a Bologna

Cavicchi: ancora un rivale "facile„

Bologna, sabato sera.

Dopo venti giorni dalla sua trionfale «rentrée» bolognese Cavicchi ritornerà lunedì sera sul ring del Palasso dello Sport.

Alex Senn fu schiantato in poco più di quattro minuti. E basta questo improvviso capolavoro di potenza per far scattare la molla dell'entusiasmo di seimila persone: altre due o tremila erano rimaste fuori a premere contro i cancelli richiedendo l'intervento della forza pubblica. Ciò significa che il fenomeno Cavicchi sta tornando di attualità in Emilia. E' bastato un povero giovanotto come Senn a richiamare tanta folla, sono state sufficienti due docce scariche per risvegliare un mito che molti credevano sepolto per sempre.

Immediatamente prima e immediatamente dopo questi incontri-burletta, gli organizzatori sono tutti informati per cercare, la prossima volta, un degno avversario per Cavicchi. Mostrano fotture e telegrammi indirizzati ai procuratori più noti, mostrano contratti firmati dall'ex campione d'Europa. Fanno i nomi di Gonzales, di Byarnes, di Friedrich, di Bates, di Cooper. «Quest'altra volta avremo un gran match, a battagliare sarà mano sulla spalla avversaria» (a giugno Johansson verrà a Bologna e Cavicchi ridiventerà campione d'Europa»). Dieci giorni dopo arriva un comunicato: vi si legge che Franco Cavicchi incontrerà Ali Bernard (come accadrà lunedì).

La tattica degli organizzatori, nella prima fase ascensionale del pugile di Pieve di Cento, era quella di montare un buon numero di incontri con avversari già battuti, puntando sul motivo della rivincita. Ora, invece, si ricorre ai nomi nuovi: più sconosciuti sono e meglio è. La gran folla non ne sulla, può pensare che il match nasconda l'insidia (come accadde a San Remo per Bygraves, un carneade) e accorre quindi con facilità. Per ora il giochetto funziona, come funzionava quello delle rivincite, fino a quando, però, il pubblico non finirà per stancarsi di nuovo.

Già Senn lascia un po' perplessi gli spettatori i quali, intanto, si lasciano trascinare dal ritrovato impeto del loro campione. Fu, insomma, più un fatto sentimentale che sportivo: i bolognesi avevano rivisto un atleta che molti ritenevano finito di mostrare ancora grinta, la cattiveria, la potenza dei giorni migliori. Bastava. Ora però il pubblico vuole qualcosa di più: non sarà certo Ali Bernard a sfamarlo.

Chi è Ali Bernard? Ha trent'anni, ma è ormai finito. Il suo record registra negli ultimi due anni due soli successi contro Beck e Wardman in nove incontri disputati. S'è fatto battere due volte da Eugene che Cavicchi ha anche recentemente costretto all'abbandono, s'è fatto massacrare da Erskine e da Bates.

La prima manche dello "speciale„ alla 3 Tre

Milianti secondo alle spalle di Bozon

Nostro servizio particolare

Madonna di Campiglio, sabato sera.

Oggi è giornata destinata alla rivincita per i concorrenti della «3 Tre» battuti ieri nella prova di slalom gigante dall'eccezionale tempo ottenuto da Egon Zimmermann. Nonostante la grande prestazione dell'austriaco, parecchi sono gli altri che hanno velleità di riscossa. Naturale e principale avversario di Zimmermann è senza dubbio il francese Bozon, che ha dovuto inchinarsi per lo scarto di soli 4/10 di secondo. Anche se questo divario ha già un suo significato, pure il francese è stato l'unico a tenere validamente testa al n. 1 tirolese, e si attende una contesa serrata nell'odierna gara di slalom speciale, valevole per il Trofeo Madonna di Campiglio.

Gli italiani puntano tutte le loro speranze su Paride Milianti, l'abetonese che ha ribadito, per restare solo alle prove internazionali, la bella prestazione fornita a Garmisch durante la «Settimana». Resta dopo la giornata di ieri, sembra avere buone possibilità di migliorare ulteriormente il proprio piazzamento. L'azzurro di Gino Burrini e di Davide David hanno comunque definitivamente compromesso le nostre possibilità di affermazione assoluta. Non bisogna dimenticare infatti che alle spalle di Zimmermann e di Bozon vigono degli elementi non italiani, e precisamente due austriaci e uno svizzero, tutti animati dalla prospettiva di attaccare definitivamente quelli che sono considerati ormai i favoriti.

Si va in pista che sono le dieci passate e bisogna ancora attendere parecchio perchè abbia inizio la prima manche dello slalom speciale. Bozon, il francese, è splendido di velocità e di regolarità. Il suo tempo, mentre telefoniamo e la gara è ancora in corso, risulta il migliore. Per noi, buone notizie: Paride Milianti finisce a ridosso del transalpino.

p. f.

L'austriaco Hillibrand, uno dei migliori discesisti della «3 Tre»

Quattro gite all'estero del C.A.I. di Torino

La Sezione di Torino del Club Alpino ha preparato per il corrente anno un interessante e indovinato calendario di gite, quattro delle quali si svolgeranno all'estero.

La prima di queste avrà già luogo sabato e domenica prossima e consisterà nella traversata sciistica della Valle Stretta alla Vallotte, in Savoia, per il Colle di Laval; la seconda e la terza, pure sci-alpinistiche, attingeranno rispettivamente il Col de la Temple (metri 3327) da Allefroide, nel Delfinato, e il Monte Leone (m. 3553) dal Passo del Sempione. Anche la quarta andrà in Svizzera e toccherà le cime Bianche e di Rosso, nel gruppo del Bernina. Fra le altre gite in programma sono da ricordare l'ascensione al Mont Blanc du Tacul (m. 4248), che si effettuerà il 13-14 luglio in commemorazione di Giusto Gervasutti, e quella alla Punta Fallere (m. 4061) nella Val d'Ayas.

La Sezione di Torino continuerà intanto quest'anno i lavori di rimodernamento al Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini e pubblicherà una Guida del Monviso, dovuta ad un accademico alpinista, don Severino Bozzone.

Per il Trofeo Molinari ed il Trofeo "La Stampa„

Fondisti a Limone discesisti a Sportinia

Ancora sci, programma pieno, domani si gareggia a Frabosa Soprana, «slalom» gigante per la Coppa Loser, si gareggia a Limone, fondo per il Trofeo Oscar Molinari, si gareggia al Sestriere, per i campionati provinciali studenteschi femminili, si gareggia a Sportinia, «slalom» gigante per il 1° Trofeo «La Stampa».

A Sportinia, le iscrizioni han raggiunto quota molto alto e, alle società che per tradizione sono solite scendere in pista in questo corso, altre se ne sono aggiunte, provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria. Il tracciato del percorso, approntato dai maestri Gartner e Giolito, si snoda da Sportinia sino a Salice ed è lungo circa 3 chilometri, con 500 metri di dislivello e 50-60 porte.

La competizione, organizzata dal C.R.A.I. «La Stampa» con la collaborazione dello Sci Club Sportinia, è riservata a tutti i tesserati F.I.S.I. di seconda e terza categoria ed è valida per la aggiudicazione del Trofeo «La Stampa» il quale verrà assegnato definitivamente alla società che avrà vinto la gara per tre volte anche non consecutive. Sono in palio, oltre al Trofeo, la Coppa Sci Club Sportinia per la società seconda classificata, la Coppa S.A.T.I.Z. cav. Berra alla società con il primo arrivato, la Coppa «La Stampa» alla società con il secondo arrivato, la Coppa Sci Club Sportinia, alla società con il maggior numero di partecipanti arrivati in tempo massimo, la Coppa «Popolo Nuovo» alla società con la prima classificata della categoria femminile, la Targa Lombardi, alla società con il maggior numero di classificate alla gara femminile, la Coppa Circolo «La Stampa» al primo arrivato della categoria «juniores».

A Limone, invece, domani, alle ore 9,30, prenderanno il «via» quaranta concorrenti, appartenenti alle migliori scuole del fondismo nazionale, per la disputa del Trofeo «Medaglia d'oro Oscar Molinari», di km. 15 per esordienti e di km. 2 per «juniores», gara di qualificazione nazionale.

Vi parteciperanno: la «Fiamme d'oro» P. S., di Moena, capitanate da Ottavio Compagnoni, coi fratelli Bazin, Dalmasso, Tonello, Ventura e Bernardi; lo «Fiamme gialle» di Predazzo, gli alpini della Scuola d'alpinismo di Courmayeur; l'A.N.A. «Marcello Selert», di Cuneo; lo «Sci Club» Cuneo; la seconda S.A.T. di Padova; lo «Sci Club» di Brescia e numerose altre squadre liguri.

Stamane il Consiglio del CONI

Le Olimpiadi del 1960

ROMA, sabato sera.

Alle 9,30 si sono iniziati, nella sede del CONI al Foro Italico, i lavori del 14.mo Consiglio nazionale. L'avv. Onesti ha dato lettura di una ampissima relazione generale i cui punti fondamentali sono stati quelli relativi alle Olimpiadi del 1960.

Onesti ha poi elencato quali dovranno essere i settori sui quali si dovrà svolgere l'azione del CONI per il prossimo quadriennio olimpico in vista dei giochi del 1960 a Roma, affermando la necessità di una partecipazione massiccia e totale degli sport italiani in tutte le specialità

MENTRE PREPARAVANO I TELEFONI PER LA "3 TRE„

Si stacca una slavina a quota 2100 cinque sciatori sepolti, due muoiono

Nostro servizio particolare

Madonna di Campiglio, sabato sera.

Si hanno nuovi particolari sulla tremenda sciagura accaduta ieri sera sulle montagne di Campiglio, a non più di 500 metri, in linea d'aria, dal punto in cui due mesi or sono era precipitato il *Dakota* della L.A.I. Una pattuglia delle Fiamme d'Oro della P.S. di Moena che si trovava a quota 2100 sulle pendici del Monte Pancugolo presso Madonna di Campiglio, dove si sta svolgendo il concorso internazionale della «3 Tre», è stata investita e sepolta da una valanga di neve improvvisamente staccatasi dalla sommità. Mentre gli allievi Tarquinio Carmelo, Luigi Luino e Lino Maraeca riuscivano a liberarsi da soli, il capo-pattuglia Luigi Rossati, di 32 anni, gli allievi Luciano Fenti, del II Reparto Mobile di Bolzano Arsizio ed Anselmo Guglielmi di 29 anni, del Raggruppamento di P.S. di Milano, sepolti sotto una coltre di neve di oltre quattro metri hanno potuto essere soccorsi soltanto alcune ore dopo. Il Fenti e il Guglielmi, trasportati all'ospedale di Tione, deceduvano verso le 23, in conseguenza delle gravi lesioni riportate e per assiderramento.

Ieri era nevicato quasi per tutta la giornata sul Gruppo di Brenta e nella conca di Campiglio. Gli atleti della «3 Tre» disputavano lo slalom gigante, e gli allievi della Scuola Alpina di P.S. di Moena, agli ordini del tenente Marostelli, che già nei giorni precedenti avevano atteso alla messa a punto della pista di gara, erano saliti sulle pendici del Pancugolo per l'attrezzamento dei cavi telefonici.

Una pattuglia di sei uomini, capeggiata dall'istruttore Rossati, era salita fino a quota 2100. Il faticoso lavoro durò fino a tarda sera e i sei uomini stavano già facendo ritorno a valle, quando un tremendo boato li avvertì della caduta di una valanga. Si raccolsero uno vicino all'altro, e sperarono che la slavina scivolasse in basso per qualche altro vallone. Ma l'inaudita bianca era proprio lì, sopra le loro teste: li investì su di un banco trascinandoli in un turbinio di neve e blocchi di ghiaccio.

La montagna tornò paurosamente silenziosa; di sotto la superficie bianca i sei sciatori lottavano con la forza della disperazione per salvarsi. Finalmente tre agenti riuscivano a liberarsi dal gelido abbraccio della neve: erano gli allievi di P.S. Tarquinio Carmelo del Gruppo di Bolzano, Luigi Luino del II Reparto Mobile di Busto Arsizio e Lino Maraeca del Reparto Mobile di Bisignalia. Dei compagni mancava traccia; soltanto la sagoma scura di uno sci piantato nella bianca coltre compariva. Due rimasero a scavare con le mani nella neve per impedire che divenisse una barra per i compagni. Il Luino che aveva potuto salvare gli sci si buttò alla disperata per i canaloni per raggiungere Campiglio e chiedere soccorso. Cadde numerose volte, ma come una maschera bianca giunse finalmente in paese: «E' caduta una valanga, disse ansimando, bisogna correre, far presto, salvarli».

In brevissimo tempo le squadre del soccorso alpino del C.A.I., uomini della P.S., carabinieri, finanzieri e guide erano sulle pendici del Monte Pancugolo, in disperata lotta con il tempo e con la neve caduta copiosa, saliron verso la montagna per strappare alla morsa di ghiaccio il brigadiere Rossati e i due allievi Fenti e Guglielmi. Luigi Rossati venne ritrovato quasi subito e avviato a Campiglio. Il suo stato non appariva disperato.

Oltre due ore invece bisognava attendere prima che si scoprissero i corpi dei due agenti: Fenti e Guglielmi, privi di sensi ma ancora vivi. Vennero trovati l'uno accanto all'altro; apparivano in preda ad avanzato stato di congelamento e feriti in più parti del corpo. Adagiati nelle «barchette» del pronto soccorso venivano amorevolmente trasportati fino all'ospedale di Tione, ma purtroppo non è stato possibile salvarli: la furia della montagna aveva vinto sulla solidarietà degli uomini: alle 22,30 Luciano Fenti e Anselmo Guglielmi sono spirati.

I loro corpi sono stati composti nella piccola cappella, e un picchetto di agenti ha vegliato per tutta la notte. A Campiglio, dove il concorso internazionale della «3 Tre» aveva portato aria di festa, è calata improvvisamente dolorosa l'atmosfera della sciagura: l'assurdo e pur umano rimorso di essersi arrivato in tempo a salvarli.

Enrico Golo

solo con Crema da Barba Palmolive

avrete un viso liscio, fresco e ben rasato!

Provate oggi stesso!

Radetevi anche voi con Crema da Barba Palmolive: come scorre bene il rasoio! E dopo la rasatura, la pelle è morbida e il vostro viso avrà un aspetto fresco e piacevole, che attira simpatie.

tubo medio L. 128 - grande L. 200

la crema da barba degli uomini di successo!

COMMISSIONARI DI VENDITA

SENEDETTO & C.
(Commissionaria LANCIA per Torino e Provincia)
Via Archimede, n. 2 - Telefono 42-444.
Officina riparazioni e autoveicoli usati
Piazza Adriano, 8 - Telefono 33-150.

ITALCAR
(Comm.ria LANCIA per Torino e Provincia)
Via Roma 369 - Telefoni 553-246 - 44-587
Officina Riparazioni e Sezione dell'Usato
Via Bertola 7 interno - Telef. 528-777 42-447

DARIO VICO (Commissionaria ALFA ROMEO)
Via Filadelfia 187 Tel. 683-181, 683-219, 683-000
Via Gramsci 15 - Tel. 51-221

AUTOSALONE TESSIORE
(Commissionaria S.I.A.T.A.)
Vastissimo assortimento macchine usate
Via Roma 327 bis - Telef. 42-538 (Piazza della Chiesa)

«AUTOFARO» (SUNBEAM - HILLMAN - HUMBER)
Stazione Servizio Garage Officina
Via Acc. Albertina 3 - Tel. 532-402 - 532-710 - 66-276

AUTOSALONI

A.B.A. SOC.
Corso Regina Margherita, 153 Tel. 521-251

AUTOSALONE BOGGETTI
Via Madama Cristina, 65 - Telefono 60-819

AUTOSALONE CENISIA
Via Grosseville, 9 - Tel. 774-230

BORLETTO PASQUALE - AUTOSALONE
Corso Vittorio, 5 - Tel. 40-630

CAPELLO - AUTOMOBILI
Via Lagrange, 17 - Telefono 53-797

CAVALLERI A.
Corso Brescia 18 - Telefono 35-305

CONTI ARTURO
Via Saluzzo, 118 - 850-451

D'OMAR
Corso Brescia, 4 - Tel. 30-305

RIZZIO L.
Via Michelangelo, 28 - Tel. 51-777

SERRA & PELLISSERO
Corso Francia 21 - Tel. 72-000
Autoveicoli - Autocarri

ZERBINO EMILIO
Via Tunisi, 197 - Tel. 670-000
Autocarri - Autovetture

PNEUMATICI
COMPRA VENDITA
RIPARAZIONI
RICOSTRUZIONI
WALTER GRASSI - TORINO PIAZZA RIVOLI, 16 Telefono 73-773

Periodicamente noi pubblicheremo questa rubrica, comprendente i prezzi di listino delle automobili nuove ed i prezzi medi di mercato di quelle usate, precisando per queste ultime che le quotazioni si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e che, logicamente, sono adeguatamente suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo e hanno il solo scopo di servire di orientamento per l'acquisto o la vendita.

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'USATO	PREZZO del nuovo	BOLLO
FIAT					
500 A	47/48	BERLINA trasform.	70/90.000	—	5.045
500 B	48/49	BERLINA trasform.	90/110.000	—	»
500 B	49-50	GIARDINIERA	130/140.000	—	»
500 C	1949	BERLINA trasform.	130/160.000	—	»
500 C	1950	BERLINA trasform.	200/220.000	—	»
500 C	1951	BERLINA trasform.	220/240.000	—	»
500 C	1952	BERLINA trasform.	240/260.000	—	»
500 C	1953	BERLINA trasform.	260/280.000	—	»
500 C	1954	BERLINA trasform.	280/300.000	—	»
500 C	50/51	GIARDINIERA	270/290.000	—	»
500 C	1952	BELVEDERE mot.	290/310.000	—	»
500 C	1953	BELVEDERE mot.	310/335.000	—	»
500 C	1954	BELVEDERE mot.	360/400.000	—	»
600	1955	BERLINA	420/460.000	—	8.520
600	1956	BERLINA	460/500.000	—	»
600	1956	BERLINA trasform.	480/540.000	—	»
600	1957	BERLINA normale	—	880.000	»
600	1957	BERLINA trasform.	—	930.000	»
600	1956	PULMINO 6/8 posti	550/600.000	—	»
600	1957	PULMINO 6/8 posti	—	730.000	»
600	1956	PULMINO 9 posti	650/700.000	—	»
600	1957	PULMINO 9 posti	—	745.000	»
1100 A	46/1/2	BERLINA	120/130.000	—	10.272
1100 B	48/50	BERLINA	140/150.000	—	»
1100 B	49/50	BERLINA	160/170.000	—	»
1100 E	51/52	BERLINA	190/210.000	—	»
1100 E	1953	BERLINA	200/220.000	—	»
1100/103	1953	BERLINA	440/450.000	—	»
1100/103	1954	BERLINA	450/500.000	—	»
1100/103	1955	BERLINA	500/550.000	—	»
1100/103	1957	BERLINA	—	850.000	»
1100/TV	1954	BERLINA	500/600.000	—	»
1100/TV	1955	BERLINA	600/700.000	—	»
1100/TV	1957	BERLINA	—	1.160.000	»
1100/TV	1957	SPIDER	—	1.300.000	»
1100/103	1956	FAMILIARE	600/650.000	—	»
1100/103	1955	FAMILIARE	600/750.000	—	»
1100/103	1957	FAMILIARE	—	1.100.000	»
1200 B	50/1/2	BERLINA	80/100.000	—	51.864
1200 B	52/53	BERLINA	120/140.000	—	»
1400	1950	BERLINA	220/240.000	—	56.270
1400	1951	BERLINA	230/250.000	—	»
1400	1952	BERLINA	—	—	»
1400	1953	BERLINA (lamp.)	260/270.000	—	»
1400	1953	BERLINA (lamp.)	280/300.000	—	»
1400	1954	BERLINA (lamp.)	400/420.000	—	»
1400 A	1954	BERLINA (lamp.)	470/500.000	—	»
1400 A	1955	BERLINA (lamp.)	700/750.000	—	»
1400 B	1956	BERLINA	900/1.000.000	—	»
1400 B	1957	BERLINA	—	1.350.000	»
1400 Diesel	1956	BERLINA	800/850.000	—	51.864
1400/A Diesel	1955	BERLINA	750/800.000	—	»
1400 Diesel	1957	BERLINA	—	1.240.000	»
1900	52/53	BERLINA	370/400.000	—	»
1900	1954	BERLINA	470/500.000	—	»
1900 A	1955	BERLINA	600/700.000	—	»
1900 B	1957	BERLINA	—	1.725.000	»
1900	1953	GRANLUCE	500/550.000	—	»
1900	1954	GRANLUCE	700/750.000	—	»
1900 B	1957	GRANLUCE	—	2.100.000	»

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'USATO	PREZZO del nuovo	BOLLO
LANCIA					
ARDEA	47-50	BERLINA 1ª serie	90/95.000	—	17.730
ARDEA	50-47	BERLINA 2ª s. tasca	130/140.000	—	»
ARDEA	48-49	BERLINA 3ª s. 5 m.	270/280.000	—	»
ARDEA	1950	BERLINA 4ª s. 5 m.	300/320.000	—	»
APRILIA	1947	1500 6 Volt	60/70.000	—	34.270
APRILIA	1949	1500 12 Volt	90/100.000	—	»
AURELIA	1950	B 10 BERLINA 1750	250/270.000	—	69.111
AURELIA	1951	B 10 BERLINA 1750	270/290.000	—	»
AURELIA	1952	B 10 BERLINA 1750	290/310.000	—	»
AURELIA	1953	B 10 BERLINA 1750	310/330.000	—	»
AURELIA	1951	B 21 BERLINA 2001	230/250.000	—	72.831
AURELIA	1952	B 21 BERLINA 2001	250/280.000	—	»
AURELIA	1953	B 21 BERLINA 2001	280/300.000	—	»
AURELIA	1953	B 22 BERLINA 2001	600/650.000	—	»
AURELIA	1954	B 12 BERL. 2ª s. 2500	900/1.000.000	—	82.631
AURELIA	1955	B 12 BERL. 2ª s. 2500	1.100/1.200.000	—	»
AURELIA	1956	B 12 BERL. 2ª s. 2500	1.200/1.300.000	—	»
AURELIA	1956	B 20 G. T. 2001	670/700.000	—	72.831
AURELIA	1955	B 20 G. T. 2500	900/1.000.000	—	87.336
AURELIA	1956	B 20 S. T. 2500	1.600/1.800.000	—	»
AURELIA	1957	B 20 G. T. 2500	—	2.325.000	»
AURELIA	1957	B 24 SPIDER 2500	—	2.325.000	»
APPIA	1953	BERLINA	250/280.000	—	34.277
APPIA	1954	BERLINA	280/320.000	—	»
APPIA	1956	BERLINA	700/750.000	—	»
APPIA	1956	BERLINA 2ª serie	800/1.000.000	—	»
APPIA	1957	BERLINA 2ª serie	—	1.250.000	»
ALFA ROMEO					
1900	1950	BERLINA 4 posti	80/110.000	—	57.000
1900	1957	BERLINA 6 posti	190/150.000	—	»
1900	1957	BERLINA 2ª serie	110/130.000	—	»
1900	47-49	BERLINA 2ª serie	130/160.000	—	»
1900	49-51	BERLINA 2ª serie	160/180.000	—	»
1900	1951	BERLINA 1ª serie	450/500.000	—	61.864
1900	1952	BERLINA 2ª serie	500/600.000	—	»
1900	1953	BERLINA 2ª serie	670/800.000	—	»
1900	1954	SUPER	—	—	58.236
1900	1955	SUPER	1.200/1.300.000	—	»
1900	1957	SUPER	—	2.000.000	»
1900	1957	SUPER Sprint coupé	—	3.010.000	»
1900	1957	SUPER T.I.	—	3.470.000	»
1900	1957	TRIVALENTE	—	2.000.000	»
Giulietta	1954	BERLINA	600/1.000.000	—	52.965
Giulietta	1956	BERLINA	1.200/1.300.000	—	»
Giulietta	1957	BERLINA	—	1.200.000	»
Giulietta	1957	SPRINT COUPÉ	—	1.870.000	»
Giulietta	1957	SPRINT VELOCE	—	1.980.000	»

Questo listino viene pubblicato a cura della S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Via S. Teresa 7, Torino

IFIT Soc. a r.l. AUTO
VIA SAN QUINTINO 4 bis
(SEDE PROPRIA)
TORINO
Telefoni 5.30.00 - 5.39.48
FINANZIAMENTI E ANTICIPAZIONI
SU AUTOVEICOLI 12 - 24 - 36 MESI
TASSO BANCARIO

SEGMENTI per pistoni KIKLOS
IL CLASSICO SEGMENTO CHE RISPONDE ALLE ESIGENZE DELLA MODERNA TECNICA MOTORISTICA

MIGLIAIA CONTROLLABILI PEZZO PER PEZZO
POLIMECCANICA S.R.L.

In ESPOSIZIONE presso
L'AUTOSALONE BORDESE
Esclusività VIGNALE
Via Nizza, 31 - TORINO - Telefono 683-812
Le nuove realizzazioni su Telaio 600 Multipla di FURGONCINI e CAMIONCINI - Unitamente ad un vastissimo assortimento elaborazioni e FUORI SERIE nuove e occasionissime.

METANO AGIP CARBURANTE
ECONOMIA 65%
Impianti su ogni autoveicolo a condizioni di favore. Informazioni, prove presso
SPEM, via Botticelli 71 - Tel. 280-300

come ogni anno 1956
automobilismo
2 campionati mondiali
12 campionati italiani
46 records mondiali
285 vittorie assolute e di categoria
motociclismo
6 campionati mondiali
3 campionati italiani seniores
5 campionati italiani juniores
2 campionati italiani motocross
47 records mondiali
293 vittorie assolute e di categoria
motonautica
1 campionato mondiale
3 campionati italiani
21 vittorie di categoria
trionfale stagione sportiva
per l'industria italiana
con
PISTONE BORGO
campione assoluto del mondo

DUE PARTITE IMPEGNATIVE PER LE COMPAGINI TORINESI

Il Torino tenta l'avventura a Firenze
Punta al successo la Juventus con il Genoa

Il centravanti Virgili, che indossa un curioso berretto di tipo nordico, Prini, Chiappella e Rozzoni (da sinistra a destra) durante un allenamento effettuato dalla Fiorentina

IMBATTUTI DA SEI GIORNATE I ROSSOBLU'

Corradi mediano tra i bianconeri

Il Torino tenta l'avventura a Firenze e la Juventus cerca di tornare al successo ospitando domani il Genoa. Questo il programma impegnativo delle due squadre torinesi. Entrambe le formazioni si trovano in crisi. I grigiorossi sono a Santa Margherita ed i juventini a Villar Perosa.

Ieri i giocatori del Torino hanno effettuato una gita a piedi, verso Rapallo e verso Portofino, ammirando la bellezza del Golfo del Tigullio. La giornata era splendida ed il contrasto con la pioggia dei giorni precedenti ha reso più piacevole la passeggiata. Più tardi Bertolini, Jeppson e Fogli hanno raggiunto la comitiva. I tre provenivano da Torino.

La formazione granata per l'incontro di Firenze non è ancora stabilita. E' certo che il sestetto difensivo, nel quale è Cuscela verrà anzitutto affidato il compito di terzino volante, rimarrà immutato. L'unico spostamento riguarderà Ganzer, che giocherà a sinistra per fronteggiare Julinho. Per l'attacco vi sono molte possibilità e fino a domenica mattina non saranno prese decisioni. Il Torino verrà raggiunto nella città toscana dal «dirigente unico» Lora Totino e dal nuovo allenatore Marianovic.

Sabbano Pandiani granata sta in difficile posizione di classifica e la Fiorentina sarà affrontata alla leggera il confronto. Nel pomeriggio di ieri la squadra campione d'Italia ha compiuto un allenamento ginnico-atletico: ritenta di spaziale, sotto formula non esercizi a corpo libero, corse in scioglimento e qualche scatto. Ieri in porta, ecc.

Ancora l'allenatore Fulvio Bernardini non ha diramato la lista dei convocati per la partita di domani, ma dal più di meno è facile intuire su chi cadrà la sua scelta.

Da Villar Perosa si apprende che le condizioni dei juventini sono buone. Le apprensioni per Viola sono praticamente scomparse, ed altrettanto potrebbe dirsi per Montico, che non risente più dolore per l'infortunio patito durante la gara di campionato riserve di giovedì.

Peppo questa volta non ha inteso nascondere dietro la nausea di una possibile tattica le sue intenzioni sulla partita con i rossoblu genovesi: tema «vincere», e per far questo ha voluto cercare di includere nella mediana un uomo capace di far gioco. La scelta è caduta su Corradi, ed il modenese ha confermato nella gara con la Alessandria di meritare la scelta: veloce, sicuro nel palleggio, disposto a seguire i compagni nell'impostazione dell'attacco, veloce nel ricupero. Un mediano con fiocchi.

L'allenatore bianconero infatti prevede che il Genoa tenterà ancora una volta l'imposizione tattica del «catenaccio»: tanti giocatori a protezione della rete difesa da Frances. Questo dispositivo ha dato frutti a Vicenza ed a Napoli, (due vittorie) e pure a Roma (un pareggio). La serie favorevole del rossoblu continuerà anche a Torino?

Difficile fare un pronostico, ma è certo che l'impresa dei bianconeri sarà oltremodo difficile. L'assenza di Recagni è senza dubbio grave, anche se il sostituto si chiama Antoniotti. Il ritorno di Viola, il ritorno di Corradi nel suo abituale posto, e la conferma di Nay dovrebbero dare solidità maggiore al reparti difensivi, mentre l'attacco dovrà ancora una volta fidarsi sull'estro di Conti, sulla velocità di Ettorsandla, ma specialmente sulla buona precisione di Bonfanti, che sta attraversando un ottimo periodo di forma.

Oggi a mezzogiorno i giocatori bianconeri sono attesi a colazione in un noto ristorante di Pra Martino, ospiti del presidente Umberto Agnelli. Tutti di ottimo umore. Bonfanti Viola e Montico hanno confermato di aver ormai a portata di mano la guarigione e di voler confermare l'allenatore Marianovic anche per la stagione ventura e l'impegno di cercare una società disposta a rilevare gli oneri contrattuali, che scadono al 31 luglio 1958.

Domattina a Firenze il conte Lora Totino presenterà il nuovo allenatore alla squadra granata. Marianovic entrerà subito in funzione, ma prenderà le redini della squadra soltanto martedì, prima giornata di «lavoro». Firenze dovrebbe ancora dirigere i granata don Antonio Liberti, il quale però non è a Santa Margherita, ma è stato visto a Torino ieri sera.

La scelta di Marianovic e il gioco di Frossi

No Frossi, al Marianovic. Finalmente una decisione è stata presa! Tutti ormai ne sentivano necessità urgente, perchè non era certo possibile attendere ancora. Frossi ha risposto no all'invito ricevuto. Avrà le sue brave ragioni il tecnico veneto, ma allora perchè quindici giorni fa spontaneamente scrisse al conte Lora, dichiarandosi disposto a venire a Torino? Forse sperava che i dirigenti dell'Inter avrebbero risposto negativamente in vece sua, considerando Frossi «indispensabile» alla squadra nero-azzurra? Nessuno ritenia-mo voglia recriminare per il rifiuto: Frossi rimarrà a Milano con massimi non ben definiti, in attesa che qualche «grande società» (questo è il suo desiderio) lo inviti.

Al Torino verrà Marianovic. Il conte Lora Totino, che aveva intuito dalle tergiversazioni di Frossi la possibilità di una rinuncia, non aveva mai interrotto i rapporti con la Lazio e con il tecnico jugoslavo, in modo che in meno di due ore è stato possibile raggiungere l'accordo: la squadra azzurra, o meglio l'ex-presidente Tessarolo, cede il contratto al Torino, che si riserva di confermare l'allenatore per la stagione ventura.

**Marianovic è nato a Belgrado il 10 luglio 1906. Ha giocato nella Juventus Club, nella Juventus, nella Lazio, nella Fiorentina, nella Pro Vercelli, nella Lucchese, nella Pistoiese, nella Spal, nella Pro Patria, nella Sampierdarenese, nella Sanremese, nella Cremonese, nella Pro Gorizia, nella Pro Sesto, nella Pro Vercelli, nella Pro Patria, nella Pro Vercelli, nella Pro Patria, nella Pro Vercelli, nella Pro Patria

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Caloroso successo di «Gli italiani sono fatti così»

Billi e Riva superano il «muro del riso» all'Alfieri

I nostri difetti presi garbatamente per il bavero - Il neo-realismo coreografico di Alba Arnova - Per maggio il "trio" ritornerà sui teleschermi

Maria Meneghini Callas ha fatto ritorno a Milano da Londra. Ecco la celebre cantante col suo barboncino prediletto

È una scenetta, nella nuova rivista di Billi e Riva — Gli italiani sono fatti così — profondamente vera: una satira di prosa in pieno stile inconfondibile marchio di critiche. Quella scenetta, rappresenta, in un certo senso, l'atto di pubblica riappacificazione fra i due comici e la televisione. Essa segna la disavventura di Mario Riva sui teleschermi: abolita la trasmissione 200 a mezzo per mezz'intemperanze del telo, abolita La piazzetta per la trasparenza di una maglietta di Alba Arnova, il popolare attore ha fatto ormai in materia di tv una esperienza più unica che rara. Dopo l'ultimo scandaletto tutti pensavano che Riva avrebbe messo il cuore in pace, e chiuso definitivamente il capitolo. Neanche per idea.

— Una quella esperienza — ci diceva ieri sera in un intervallo dello spettacolo — ritornerò sui teleschermi, forse con Billi e la Arnova, fra due mesi o poco più. Ai primi di maggio. E' il terzo tentativo e sarà, spero, quello buono. Ce la metterò tutta...

Ma non nascondeva una punta di preoccupazione. Quella stessa preoccupazione che gli ha suggerito l'idea dello sketch di cui parlavamo all'inizio. Temevo, e forse, la mania critica degli italiani, diffusa come i raffreddori d'inverno. Una prova di quella mania, Riva l'ha avuta nel giro di poche settimane, durante il suo lavoro alla tv: gli piovvero addosso migliaia di lettere, chi voleva che il comico insistesse «esattamente così», altri reclamavano «radicali trasformazioni di stile», altri ancora si limitavano facilmente a un secco, breve insulto. Ecco, quel quintale di lettere è all'origine della scenetta, intitolata appunto Gli italiani criticano.

E' indubbiamente lo sketch più indovinato della rivista. In un salotto borghese una famigliola assiste a una trasmissione alla tv. Ma mentre «criticando» come capita a tutti i mortali, il lettore dei telegiornali, infelice, è in imbarazzo perché sente i commenti degli spettatori che lo trovano chi troppo pedante, chi troppo noioso, chi frettoloso, chi lento. Ha un bel cambiare tono, e cambiar notizie. Non ne azzecca una. Stessa sorte per il commentatore sportivo; idem per l'attore di prosa (è giocoforza, il troppo frivolo!, è un mattone, tutta Gassman?); idem per l'amico della Lazio, per l'attrazione straniera, e per tutti gli altri.

E' un po' l'apologo del padre, del figlio e dell'asino. Il gusto della scenetta è di averne fotografato, accentuando appena i contorni, quella tal mania critica. Riva ha preso così due piccioni con una fava: ha rabbonito (e lo si è capitato). Quando riapparirà davanti alla telecamere, potrà sperare che il pubblico abbia capito l'antifona. Ed è il gusto di tutta la rivista — una delle migliori, se non la migliore, di questa stagione — che assieme a quel difetto, mette alla berlina vento e milza, tutti, innocenti o no.

Con Gli italiani sono fatti così si è tornati dunque allo spettacolo satirico, dopo tanto commedie musicali. E c'è da congratularsi con Billi e Riva che abbiano scelto questa via leggera, il tono quasi elegante, che il loro spirito abbia tentato — e spesso ci sia riuscito — di alimentarsi un po' senza le scivolate e le ambizioni di cattivo gusto di famigerata memoria. Hanno mostrato così che si può far ridere senza volgarità e senza banalità: ed in quel modo hanno superato felicemente il «muro del riso».

Il pubblico s'è divertito. Una delle scenette più applaudite, certo la più umoristica, il paese degli sportelli (ma quanti uffici pubblici, quante «code» ha fatto Riva per saper interpretare con quel giusto tono la parte del povero-che-ha-bisogno-di-un-certificato?) è già qualcosa di più di uno sketch per rivista: è un ottimo atto unico. Urgentissimo e in velocissima progressione.

Billi e Riva in una «sketch» della rivista

Alba Arnova in un disegno di Chiese

Vice

Oggi e domani alla Radio

Sulle spiagge della luna, con l'orchestra Trovajoli (progr. nazionale, ore 21) - *Otello*, di Verdi, alle 21,15 sul II programma - Alla tv: Campionati di pattinaggio in Eurovisione (ore 21) e varietà con *Hôtel Folies* (21,30)

SABATO 16 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,8, Torino m. L. 1). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: musiche da film - 13,45: e leggono (13,45) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro, di Achille Flecchia (cinematografo), di Edoardo Anton - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Calendario di vecchie canzoni: ovvia Alfredo Jandoli con il Quartetto di Angelo Fiorentini - 17: Bonsoir radio: trasmissione per gli infanti - 17,45: «Il Trovatore», Gramsci lirico in quattro parti di Salvatore Cammarano; musica di Giuseppe Verdi (secondo atto). Interpreti: Carlo Tagliabue, Caterina Mancini, Miriam Pirazzini, Giacomo Lauri Volpi; direttore Fernando Previtali; orchestra sinfonica e coro di Roma (edizione fonografica) - 18,30: Fuoco Polly e il suo Trio - 19,00: Scuola e cultura: rubrica di informazioni per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di R. Giannarelli - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 19,40: Prodotti e produttori italiani - 20: A tempo di mazurka - Giornale - Radiosport. Ore 21: Fuoco ridottissimo variabile musicale in miniatura - Sulle spiagge della Luna: orchestra diretta da Armando Trovajoli, partecipano Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce - 21,55: Canti sulla rosa dei venti - 22: Il campione del disco - 22,45: Orchestra diretta da Glen Gray - 23,10: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultima edizione.

SECONDO PROGRAMMA (Torino U., m. 267,2; Torino m. L. 2, Alessandria Bella Cuneo m. 220,3). — Ore 13: Tuttoggi e Gara: Bertelli presenta: Un italiano e una piastra, disquisizioni musicali di Paolini e Silvestri - Finale: musicone sonoro - 14,30: Giornale - 14,45: Il contagiri: Vetrinetta della musica: 2 jazz - 15,00: Il discobolo - 15,30: Campionissimo, a cura di Riccardo Morbelli - 16,30: Scherzi e ribalta: passerella degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,45: Le canzoni dei sette mari, con Luisa Ponelli e il complesso di Franco Chiari - 16: Giornale - 16,15: Combinazione: sabbiamole per le donne - 16: Abbonati vecchi del circolo Gentlemen - 17: Cancelliere arte, mestieri e hobby, a cura di Franco Soprano - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Elezione alla Corte di Carlo Magno, radiomessa di Mondocchi e Severini - 18,30: Festival internazionale musicale per tutti - 19: Il cabaret di Cinzano: ribalta - Canti e musiche di personali. Domenica e riposta agli ascoltatori - 19,30: Giornale di cronaca: «Spogliando la radio: secondi minuti e novità da tutto il mondo» - 20: Intermezzo - 20,30: Passo ridottissimo variabile musicale in miniatura - Intermezzo: piccola storia della fortuna - 20,45: Il premio è servizio musicale per chi ferma e per chi è invitato di Falconi e Presenti; compagnia di rivista di Milano, con la partecipazione di Carlo Campanini; regia di Renzo Tarabusi.

Ore 21,15: «Cenere», dramma in quattro atti di Arrigo Boito; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Boris Christoff, Ugo Savarese, Adelio Zagonara, Rosanna Carteri, Anna Maria Canali; direttore Oliviero De Fabritiis; maestro del coro Dario Zampa. Orchestra e coro del Teatro "La Fenice" di Venezia. (registrazione effettuata il 24-1-1957 al Teatro "La Fenice" di Venezia). Questa grande opera drammatica verista, frutto della collaborazione durata nei anni (dal 1880 al 1886) di Verdi con Arrigo Boito, il quale trasse il libretto dal famosissima tragedia shakespeariana, andò in scena in prima volta alla "Scala" il 9 febbraio 1887 nell'interpretazione del celebre tenore Francesco Tamagno. Essa ebbe successo successivamente al pubblico, nonché incondizionato consenso di critici convenuti a Milano da ogni parte d'Europa e d'America - Negli intervalli: Assurico - Ultima notizie - Sipariside.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 218,6, Torino m. f. III). — Ore 18: Le tribune della Terza: Arnaldo Bonfiglioli: «Edgardo e prospettive dell'avvenire» - 18,15: Giuseppe Verdi (ver. Flaiti): «Scuola in tre maggiore», per violoncello e pianoforte - 19,30: Gabriele Mistral (1889-1957), a cura di Carlo Bo - 20: L'Ultimo decennio - 20,15: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven (1770-1827): «Trio in mi bemolle, op. 3», per violino, viola e violoncello; «Sonata, op. 6», per pianoforte a quattro mani - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: «Pierre Jean Jouve».

Ore 21,15: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (trasmissione pubblica del Terzo Programma): **Concerto diretto da Lorin Maazel**, con la partecipazione del soprano Elsa Mathala, del mezzosoprano Christa Ludwig, del tenore Waldemar Kmentt, del baritono Hans Reinhard e del basso René Bianco: Franz Liszt: «Christus», oratorio in tre parti, per soli, coro, organo e grande orchestra. Istruttore del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma - Sciolinterlude: «Frescobaldi nel tricentenario della morte» (recondi e testimonianze a cura di Luigi Ragnani).

ROMA II (m. 355). — Ore 20,35: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: Passaporti: lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Silenzi - Oggi lavoro (6): storia del cartone animato, a cura di R. Garzoli e W. Alberti - Le avventure di Cappuccino: «Cappuccino deve morire», intermezzo prelo di G. Archiamphaud; interpreti: B. Curtis, T. Bonnan, il cane Bimbo (Rebel) e Cappuccino cavallo protagonista, ingiustamente accusato di aver provocato la morte di un cercatore d'oro, Cappuccino, cavallo protagonista, viene condannato; ma Ricky riesce ad identificare i veri colpevoli e salvare così il fedele amico - 18,30: La Tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telematch - 22: Ricordo di Arturo Toscanini - 22,20: Telefortuna - 23,15: Chiusura.

Ore 21: Attualità: Vienna (Eurovisione): **Telecronaca del Campionato europeo di pattinaggio artistico femminile**. Carlo Fassi, commentatore d'eccezione di pattinaggio artistico e ora istruttore federale, ha preparato per la gara di questa sera e per i prossimi campionati mondiali di Colorado Springs, Emma Giardini e Carla Tedeschini, due giovani e promettenti pattinatrici che sono avversarie di domenica e vedremo giocare di fronte sul teleschermi, come potremo vedere la gara maschile e quella a coppie: il titolo nelle e libero e obbligatori di danza e di avvenimento ai primi musicali - 21,30: «Hôtel Folies»: teleapettacolo di Lecuel e Verde, presentato da Carlo Campanini e Ubaldo Lilla; orchestra di W. Galassini; regia di Vito Molinari - 22,30: Bonsoir della Siferno - 22,40: Ricordo di Tauzel, a cura di E. Milano e G. Sofri. La sera del 16 febbraio 1956, dopo aver precisato un nobile discorso al Senato, morire Edo Tauzel. Questo servizio intende ricordare la figura dell'uomo e dell'insigne giurista che spese la vita «per andare incontro alle necessità di coloro che soffrono» - 23: Replica Telegiornale.

DOMENICA 17 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Giornale - 8: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Orchestra Angelini - 12: Giornale - 12,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15: Nuovi dischi da ricordare - 15,15: Le canzoni di Anderson - 15,45: Orchestra Guerrini - 16: Radiocorriere: accordo tempo di una partita di calcio (trasmissione nazionale, serie A) - 17: Concerto sinfonico - 19: Musica da ballo - 20: Voci e strumenti - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: La Traviata - 22: Voci del mondo - 22,50: Concerto Dep Mainardi-Rocchi - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultima notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10,10: La domenica delle donne - 11,15: Bach stampa sport - 12: Orchestra Fragna - 13,30: Giornale - Urpentalmo - 14,05: Girandola di canzoni - 14,30: Trasmissioni locali - 15: Sentimento e fantasia - 18,30: Il discobolo - 19: Vivaci - 17: Musica e sport - 18,15: Italia che sol - 19,15: Pick-up - 19,30: Arganzi vivo - 20: Radiosera - 20,35: Rivistina in pentola - 21,15: L'inavvicinabile Merico - 22,15: I racconti del principale - 22,30: Domenica sport - 23: Musica per i sogni.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30-19,10: Selezione settimanale - 19: Biblioteca - 19,30: Musica di Schoenberg e di Stravinsky - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Dialogo delle Carmelitane», opera di F. Poulenc.

TELEVISIONE. — Ore 10,15: La Tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Mattutino Ha Sedan - 13: Pomeriggio sportivo - 17: Pagina del pattinatore - 17,30: «I piccoli d'oro», film - 18,50: Notizie sportive - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telematch - 22: Ricordo di Arturo Toscanini - 22,20: Telefortuna - 23,15: Chiusura.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Dal drammone alla commediola con un documento di cronaca nera

LE SCHIAVE DI CARTAGINE (Ambrosio) — A Tebe, agli albori del cristianesimo, perfide cose macchinano dal proconsole Flavio Metello e condegna consorte ai danni di Lea e altri innocenti schiavi cristiani. Ma il legionario Marco Valerio, come il collega non Vinicio del «Quo Vadis?», adopresi per lei e le altre vittime, la vince e il braccio, riuscendo così a strappare gli innocenti alle croci infocate e a ruzzolare nella polvere i maledetti coniugi. Cinemascope a colori, con la bella e cattiva Gianna Maria Canale, la graziosa e buona Marisa Allasio e altri. Coproduzione italo-spagnuola; regia di tipo «olè».

RABBIA IN CORPO (Aristan) — Il dramma d'una giovane Clara, prima bettolara presso un cantiere e poi moglie di un onesto lavoratore; la quale sarebbe un'ottima donna, se non avesse appunto la rabbia in corpo, cioè l'ossesso sensuale portato alle sue più calamitose conseguenze. Riguardate dai psichiatri come una malattia, dopo una serie di drammatici casi, si univerà. Un buon mestiere regge la scabrosa vicenda, tenendola quasi sempre fuori del volgare. Francoise Arnoul la brava protagonista, con Raymond Pellegrin e altri attori francesi.

RICCARDO III (Astor) — Il tanto atteso film diretto e interpretato da Laurence Olivier di su l'omonima tragedia di Shakespeare. Il ritratto a tutto tondo e la drammatica storia d'un sovrano di cara perfidia e malvagità, inferiore ai due precedenti film shakespiriani dello stesso regista (a quo) modo che «Riccardo III» è inferiore ad «Amleto» e a «Enrico V», tuttavia un'opera notevole, interpretata da ottimi attori. A colori.

WEB, IL CORAGGIOSO (Corso) — Un giovane taciuto di viglaccheria riscatta il suo nome tenendo testa, lui solo, contro una mandata di turbolenti vaccari che minacciano di mettere a soqquadro una cittadina mal guidata da un frollo sceriffo. E tanto il suo coraggio, che trabocca e passa negli altri, cominciando dallo sceriffo fino all'ultimo abitante. Un discreto «western» psicologico con Richard Egan, Dorothy Malone e Cameron Mitchell.

AMAMI... E NON GIOCARE (Doria) — Novità. E' il primo film inglese del nostro Rossana Brazzi, accanto al quale compaiono Glynis Johns, Robert Morley e Tony Britton. Tratto da un soggetto di Graham Greene, è diretto da Ken Annakin in cinemascope e colori.

LA CITTA' DEL VIZIO (Lux) — Un ottimo reportage di cronaca nera, narrante una serie di soprusi e di delitti realmente accaduti a Phenix City nell'Alabama intorno al 1954. Infestata dai bischeri che vi detengono l'effettivo potere, in onta alla autorità, e la rodono al di dentro come un canaro, la città finalmente si risolleva mediante un'energica opera di repressione e pulizia. Un vigoroso realismo, una tagliente fotografia, l'efficace recitazione di attori ben scelti, ne fanno un film che scuote e avvince.

PECCATO DI CASTITA' (Metro-Cristallo) — Una piccante commediola diretta da Francisolini con Antonio Cifariello e Giovanna Ralli in veste di sposi durante la prima notte di nozze. Una notte assai agitata perché Valentina, avendo fatto voto di trascorrere in purezza le prime ventiquattro ore di matrimonio va continuamente cercando pretesti per rimandare il doveroso abbraccio. Dopo episodi divertenti, ma non sempre di buona lega, giunge l'alba e selgliere Valentina dai suoi impegni.

PORTO AFRICA (Reposi) — Un giallo ambientato a Port Afrique, ai giorni nostri. Un reduce dalla guerra trova la moglie freddata da un colpo di rivoltella. Suicidio o delitto? Si starà a vedere. Ma non sta a vedere il marito che improvvisandosi poliziotto si dà tremendamente da fare. Scoprirà brutto come da cui capirà d'essere stato in Cornovaglia, e che la moglie come la sua è meglio perderle che trovarle. Ma gli rimane un compenso di molto superiore alla perdita, una graziosa Pier Angeli, canterina di night club, che lo consolerà della passata traversia. Scopa a colori, convenzionale e andante. Phil Carey, il protagonista.

FRATELLI RIVALI (Vittoria) — E' il primo film del famoso capitano Elvis Presley, che impersona il minore di due fratelli. Avendo sposato la fidanzata del primo, creduto morto nella guerra di secessione, ha pel motivo, quando il reduce ricompare, di essere geloso di lui. Con qualche ricordo di «Duello al sole» un fratello ferisce l'altro restando poi ucciso in una successiva sparatoria. Ma prima che egli muoia si persuade dell'innocenza del fratello, ed quale vegliardi dall'oltretomba con i ritmi della sua chitarra. Col femminoso Presley, sono Richard Egan, Debra Paget e Mildred Dunnock.

Giulia Rubini è l'interprete del film «La finestra sul Luna Park» («Vita col figlio») di Comencini che aspira a concorrere al Festival di Cannes

Teatri e concerti

CARIGNANO — La Compagnia comica di prosa di Nino Taranto continua le repliche della commedia «Caviale e lenticchia» di Scarnicci e Tarabusi. Stasera alle 21,15, e domani alle 15,30 e 21,15, tre spettacoli.

GOBETTI — Continuano le repliche di «Lioli» di Pirandello nell'interpretazione della Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Torino. Domani, nella rappresentazione diurna delle 15,30, il direttore del «Piccolo», Nino Pepe, intratterrà brevemente gli spettatori per celebrare la cinquantesima replica della commedia.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto dell'«International Trio», fondato a Colonia nel 1953 dal violinista bulgaro Gawriloff, dal pianista giapponese Kurihara e dal violoncellista tedesco Nettekoven. In programma opere di Mendelssohn, Smetana, Schubert. Biglietti al Conservatorio.

SOCIETA' DI MUSICA DA CAMERA — Il pianista Rudolf Firkusny eseguirà un concerto dedicato a Schumann, eseguendo: Fantasia in do maggr. op. 17; Davidsbündlertänze op. 6; Novelletta op. 21 in fa diesis min.; Studi sinfonici in do diesis min. op 13. Il concerto avrà luogo martedì 19, alle 21,15, al Conservatorio. Biglietti per i non soci a L. 1000 in vendita all'ingresso. Poltrona numerata L. 1500, ingresso compreso.

"CHRISTUS" QUESTA SERA SUL TERZO PROGRAMMA RADIOFONICO

Liszt impiegò quattro anni per comporre il grande oratorio

Le stazioni del III programma trasmettono, questa sera alle 21,30, l'oratorio in tre parti, per soli, coro, organo e orchestra «Christus» di Franz Liszt. Dirige Loris Mazzel.

Alle sacre composizioni su testi sacri e d'argomento religioso di Franz Liszt è legato il ricordo dello stato sacerdotale che quel brillante, mondano, amato uomo desiderò a un certo momento, e ottenne. Fra quelle opere è l'oratorio *Christus*, in tre parti: *Natale*, *Dopo l'Epifania*, *Passione Resurrezione*; la prima e la seconda constano di cinque frammenti, l'ultima di tre. *La Bontitudini* e *La fondazione della Chiesa*, sorte nel '55-'59 e nel '60, come pezzi autonomi, vennero inseriti nell'oratorio compiuto fra il '62 e il '66. A Roma il maestro Sgambati ne diresse alcuni pezzi nella chiesa francescana dell'Ara Coeli, nel '80, e nella Sala Dante, *Pazze* seguente.

Le voci che correvano a Roma sulla richiesta del sacerdozio trovarono conferma il 25 aprile 1865. In quel giorno Liszt prese, come suoi dirsi, la tonsura nella cappella privata di monsignor Hohenlohe in Vaticano. Chi diceva che la famiglia Wittgenstein, per evitare il matrimonio di lui con la giovane principessa, aveva indotto l'Hohenlohe a consigliare a Liszt il gran passo. Chi sosteneva che la stessa principessa, gelosa di una ragazza cara a Liszt, avesse influito sull'Hohenlohe.

La principessa fornì al diplomatico Kura von Schlözer questi chiarimenti: «Egli non ha fatto questo passo né per sfuggire ad un matrimonio, né per prendersi il cappello di cardinale. Se avessimo voluto sposarci, l'avremmo potuto fare. Se Liszt si è votato alla Chiesa, ha fatto questo passo in parte per impulso religioso, in parte per altre ragioni d'arte: *Ave rois, ma princes ou ma*

dott offrir que des fleurs qui sont sacrées dans leurs jardins». Anche Liszt volle approfondirsi nella religione, per consacrare alla Chiesa tutta la sua arte».

Quanto a Liszt, pare fosse sostenitore della decisione e non intendesse per nulla rinunciare alla musica. Lo Schlözer riferì: «Liszt m'aveva incaricato a dire d'andarlo a trovare e mandato dalla principessa, mi recai direttamente in Vaticano, dove, per ordine del Papa, si era preparato un appartamento. Lo trovai molto allegro. La piccola chierica quasi non si vedeva. Il taglio dei suoi storici capelli lunghi gli stava bene. Portava la lunga tonaca nera. Il cappello a tricorno stava sulla tavola. E' una gran brava persona. Ma non ha l'intenzione di rinunciare alla musica: «Io mostrerò loro — disse egli — che cosa sia la musica in sottana».

Liszt restò quei che era stato, «l'eterno zingaro per sfrenatezza di effetto indescrivibile. Sedeva al pianoforte come un Mefistofele, e [illegible] sorridente lanciava a destra ed a sinistra i suoi sguardi da demone. Pesino nei manicomi penetrava il suo nome».

Pochi mesi dopo, nel gennaio 1868, lo Schlözer scriveva la sua ultima lettera intorno a Liszt. Era andato a fargli visita. Sedeva davanti ad un pianoforte senza corde, e si esercitava in una Sonata di Beethoven. Finora l'aveva sempre sonata con l'indice ed il medio. Adesso, nei suoi vecchi anni, s'era fissato in testa di sonarla col medio e con l'anulare. Poi lo Schlözer lo sentì ancora sonare l'ouverture del *Tannhäuser*; ma Liszt, che aveva allora 57 anni, mormorava già a lagnarsi di non poter più sonarla come una volta. Prorompeva nell'esclamazione disperata: «*Sapristi, je suis trop vieux!*».

a. v.

Un progetto di Tupini per la crisi della lirica

Roma, sabato sera.

Il sottosegretario Bruscasca ha avuto ieri in Campidoglio con il sindaco Tupini un ampio colloquio sulla situazione dei teatri lirici ed in particolare su quella del Teatro dell'Opera di Roma con speciale riguardo alle Terme di Caracalla.

Il sottosegretario Bruscasca ha illustrato i motivi dell'attuale azione del governo intesa esclusivamente a dare basi sane e sicure alla lirica nazionale che deve poter continuare le sue gloriose tradizioni artistiche e culturali. Il sindaco Tupini ha esposto all'on. Bruscasca i criteri che intende adottare per eliminare ogni inconveniente e dare all'attività del Teatro dell'Opera quella caratteristiche di efficienza e di equilibrio economico che sono necessarie

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 7)

APPROFITTATE occasione, 4.350.000 dirittamente alloggio signorile, 2 camere libere, corso Regina. Telef. 43-803.
ARCIOCCASIONE - vendo alloggio terzo piano 60.000 al mq. adatto uffici especializzati. Visite 16-17, via Roma 23 bis.
ATTENZIONE! Alloggio 3 camere, cucinino, bagno, soleggiato, terzo-ventesimo, vendesi 2.500.000. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE. Vittoria 8 camere lusso bagni servizi giardino garage, villetta 8 camere, comodissima, soleggiata, panoramica, 12 minuti Porta Nuova, vendesi 9.000.000. Balma, Sacchi 34.
AUTOSCUOLA moderna 20 auto, 100 scuolare, centrale, tenuta unici, ottimo prezzo compresa stazione servizio ed alloggio. Telefonare 41.286. 511
BELLISSIMI alloggi moderni camera uso cucina 2.300.000, 2.000.000. Telefonare 43-121. 6141Y
BELLISSIMO alloggi 1-2 camere tinello cucinino tutti comforts, 30 %, mutuo, rimanenza 60 mesi, vendo Pinerolo 92.
BLOCCO 8 camere 2 alloggetti corso Francia terzo bagno ascensore 2.300.000. Telefonare 827-392. 1856
BLOCCO 70, 140 camere, signorili, zona Fratelli, vendesi. Monbenedetto 25.
BORGO-Vanzai, terreno ottima posizione, vicinissimo stazione, adatto costruzione villa, case, albergo vendesi. Scrivere cassetta 6864, SPI, Torino. 81988
CAMERA servizi casa nuova adatta persone sole acquisto. Telefonare 53-945.
CASA nuova, in corso, affittata, reddito 10%, 47 camere, due negozi, autofficina 30 macchine, 82.000.000. Trotta Anglesio, Nizza 9. 169
CASA 30 camere libere, Vanchiglia, 15.000.000 vendo direttamente. Buoni intenditori. Scrivere cassetta 1299, SPI, Torino. 261
CASETTA collinare adatta speciale costruzione acquisto. Scrivere cassetta 6119, SPI, Torino. 81778
CASETTA libera vendo centro Bertolla, comoda negozio, retro, stanza grande soprastante, 1.400.000. Telefonare 50-948.
CASETTA Madonna Campagna, camere 31 servizi lagni, nuova, affittata, reddito 10 % vendesi. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 261
CASETTA 9 camere, garage, Barriera Milano vendesi 6.500.000. Telef. 552-702.
CAV. Conti, Bertola 15, vende casa nuova affittata 24 camere (3 negozi). Locale industriale mq. 140, 20.000.000. 342
CAV. Conti, Bertola 15, vende casetta irlgua 100 giornate, grandioso casegginto 25.000.000. 343
CAV. Conti, Bertola 15, vende restaurante albergo accoppiato nel centro (divisibile) 4.200.000. 348
CERESE vendesi muri grande alloggio Valle d'Aosta, alberoa 1300. Partlcolari. Scrivere cassetta 6372, SPI, Torino.
CON 300.000 per camera potrete acquistare alloggetti freschi di forno, legni, servizi, in casa nuova, scala marmo, pitturazione, esenzione, comodità trasferirsi, pagamenti 10 % contanti, 30 % breve scadenza, 60 % in tre, quattro anni. Alberoa, Via Veronese 3 (Borgo Vittoria). Ore 13-17. 288
CONVENIENTISSIMO Stabile camera entrata cucina, 1.750.000, secondo piano. Telefonare 527-480. 6102
CORSO [illegible], palazzo signorile, vendo appartamento mq. 300, 16 milioni. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino.
CORSO Sebastopoli 208 vendesi alloggi signorili mutuali 1-3 camere, visite pomeriggio. 350
CORSO Vittorio 9, angolo via Sebastiano Valfrè, vendesi alloggi liberi, soleggiati, servizi, ascensore, riscaldamento centrale, a cura di Rosa - Seiffert. Visite 13-17. 2063
DIRETTAMENTE impresa, vende signorili una, due, tre camere via Tripoli 10 interno 6. Telefonare 280-632. 254
DISPONENDO capitali cerco collaboratore geometra o ingegnere praticissimo compra vendita immobiliare. Scrivere cassetta 1294, SPI, Torino. 1969
DUE camere, cucina, bagnetto vendo prima piano, Giobert 76. Visite 15-16 feriali, Oggi lavoro (6): storia del cartone animato, a cura di R. Garzoli e W. Alberti - Le avventure di Cappuccino: «Cappuccino deve morire», intermezzo prelo di G. Archiamphaud; interpreti: B. Curtis, T. Bonnan, il cane Bimbo (Rebel) e Cappuccino cavallo protagonista, ingiustamente accusato di aver provocato la morte di un cercatore d'oro, Cappuccino, cavallo protagonista, viene condannato; ma Ricky riesce ad identificare i veri colpevoli e salvare così il fedele amico - 18,30: La Tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telematch - 22: Ricordo di Arturo Toscanini - 22,20: Telefortuna - 23,15: Chiusura.
EDILIZIA vendesi alloggi signorili 1-2 camere, locali cantinino ultra zincati. Disponibili 36 mesi. Antolini 28.
FINITRIMA pronti subito vendesi alloggi 2-3 camere cucina via Filadelfia 58, calcestruzzi in 5 anni. Visite in loco. Informazioni GVARCASE. 828-231. 507
FIRENZE 81, Vendesi alloggi 2-3-4 camere grandiose. Libere ed occupate. Case artigianali, posizione residenziale, (orario), ascensori, lagni. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25 % trentennale, 20 % cinque anni, 55 % 10-15 anni. Visite 15-17. Altrove! 283
FORNACE importante avviamento, macchinario moderno, giornate 26, alle pedile documentabile, vendo 30.000.000; altra, causa divisione, 42.000.000. Amministrazione immobili, portici Barbaroux 4.
FRONTE Stadio signorilissimo due camere servizi, 2.650.000 trattabile. Telefonare 527-490. L3100
GARIBALDI angolo Sant'Agostino 1, alloggio libero moderno, soleggiato, 2 camere, cucinino servizi vendo. Intermediari. Visibile pomeriggio. G1361
IMPERIA vendo casa nuova terra di recente 24 ampie camere. Telefonare 296-290.
IMPERIA vendo 6. Perle una, due, camere tinello terzo, bagno, ascensore, mutuo. Facilitazioni via Millo 60. 254
LABORATORIO 70 mq., altro 140 mq. piano primo con specchiera si subiscono via Parma 81, vendesi. Telef. 45-637.
LOCALE industriale nuova costruzione, 600 coperti 1500 turnego cintato, in alloggi moderni uffici, acqua, luce, forza, telefono, 20 km. tramvia da Torino. Vendesi o affittasi. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino. M2662
LOCALI contrattuali signorili piano cobile o rialzati acquista case moda. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. M2665
MAGNIFICO alloggio nuova costruzione pronto 3 camere cucina tinello splendida vista panoramica grande terrazzo, vendo privato corso Francia n. 301 confinante corso Peschiera. Prezzo convenientissimo, cantina, facilitazioni pagamento anche cinque anni. Rivolgersi portinaria.
MAGNIFICO terreno angolare Santa Rita 138 camere, permesso milliari approvato, vendesi, eventuale pagamento legali. Telefonare 52-430. L3188
MANARDA libera lusso piano, riscaldamento, via S. Tommaso 6, vendesi 500.000. Rivolgersi portinaria. G1236
MURI negozio angolare pluriservizio, zona centralissima, tutti servizi, affittato 640.000 annue, vendo comodi 6.000.000 affare unico trattabile. Telef. 596-349.
MUTUO trentennale 13 milioni fuori anche frazionato. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. M2640
NEGOZI, muri, buon affitto, reddito 11%, 4.000.000, Angiolini, Piazza 2. 159
NEGOZI, zona commerciale, adatti qualsiasi, torrefazione, profumerie, pasticcerie, lattaerie, mercerie, ecc. Corso Peschiera 327 (cantiere) 179
OCCASIONE, bellissima cantera, servizi, piano rialzato, ammobiliato, via Emilia, 1.300.000. Tel. 23-571. L3286
PALAZZINA signorile 8 camere giardino garage grandi ambientazioni subito abitabile, alloggio, zona Tassoni vendesi. Eventualmente vendesi altra identica adiacente. Telefonare 761-615. F1574
PARELLA vendesi terreno pregiato approvato camere 97 più 10 garages. Telefonare 751-056. M2630
PARELLA, via Emilia 69, vendesi due camere, tinello, terrazzo, bagno, terrazzo, giardino. Mutuo. Rivolgersi Graziano.
PERMUTEREI alloggi casa nuova con terrazzo, cedere cambio con terreno. Telefonare 275-889. M2961
PIAZZA Robilant alloggio panoramico signorilissimo quattro camere vendesi. Telefonare 50-445. L2857
PRIVATO acquista terreno 10 metri e 23 di fronte, libero, proprietà sulla metà 30, zona piazza Rebaudengo. Telefonare 200-654 L2901
RIVOLI vendo locale nuovo uso magazzino laboratorio mq. 350. Scrivere Piero Olivero, via Adelaide, Alessio. L2354
ROSSELLI 64 vendesi alloggi ultimo piano liberi ottobre più soffitta, divisa espropriazione. Telefonare 750-310
SANREMO vendo alle appartamenti terrazzi cielo mobili tutti servizi 2.000.000 cadauno. Telefonare 40-585. M2735
TERRENO adiacente a Gran Madre a pochissimo mq. 1800 vendesi. Tel. 538-875.
TERRENO centralissimo mq. 1350. Speculazione di numero sui prossi Marconi, Cecchinato Oliviero 14 294
TERRENO (verso Varealli, piazza Rebaudengo prospic. 120 camere cadaul 14.000.000 Telefonare 42-720 248
TERRENO zona Santa Rita lotino ampissimo mq. 5000 vendesi anche frazionato, prezzo eccezionalissimo. Rivolgersi, Appuntamenti 2. L2239

(Continua a pag. 10)

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

La "ripresa„ a New York e l'interdipendenza dei mercati internazionali - Sostenutezza dei valori azionari - Flessione nel settore dei Buoni del Tesoro

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'interdipendenza dei Mercati finanziari internazionali è uno di quei fattori sui quali ben di rado l'osservatore comune ferma la propria attenzione. Invece, sia pure come semplice riflesso psicologico, non è da escludere che, quando la campana suona male a New York, un'eco, sia pure attenuata, si raccolga anche a Milano.

Non altrimenti che col sensibile ribasso verificatosi a New York si potrebbero spiegare le incertezze del mercato nelle riunioni di lunedì e di martedì. Vano sarebbe nasconderci che il giro degli affari in tutto il mondo procede da molto tempo « sulla cresta dell'onda », come si suol dire con una immagine assai efficace. Può darsi che l'avvenire ci riservi ancora degli altri progressi, anzi è certo, ma ci si producesse una fase di assestamento o di recessione temporanea, ciò non dovrebbe sorprendere nessuno.

Il fatto è che, dopo i timori provocati dalla crisi egiziana e dalla situazione del Medio Oriente in novembre e in dicembre dell'anno passato, il primo bimestre del 1957 è stato caratterizzato, in genere, da un lento, graduale, ma positivo ribasso di molte merci nei mercati mondiali. Ovunque la merce è abbondante ed i prezzi calano. Soltanto in settori particolari, come quello petrolifero, e, di riflesso, tutte le fonti di energia, si è prodotto un intralcio nelle normali linee di rifornimento, e ciò ha provocato un rialzo. Quantunque gli operatori siano animati da una sicura fede nell'avvenire, pure si comprende come chi compera proceda assai prudente prima di assumere nuovi impegni.

Mercoledì, sotto l'influsso della ripresa a New York, anche il nostro mercato riprendeva con una discreta vivacità, per merito soprattutto delle Fiat e delle Catini, che costituivano i due pilastri sui quali poggiavano quasi tutte le contrattazioni. Attivamente richiesti, entrambi questi titoli tenevano un contegno sufficiente, con progressi di prezzo che venivano confermati il giovedì successivo.

A questi due titoli si accompagnava anche la Bianchi, favorita dalla notizia, resa di ragion pubblica in occasione dell'assemblea, circa la regolare attuazione del programma di lavoro concordato con la Fiat e con la Pirelli per la costruzione nello stabilimento di Desio di una nuova vettura utilitaria. Ciò comporta la liberazione delle aree centrali cittadine, e quindi la possibilità di alienarle a buone condizioni.

Nel pomeriggio di giovedì non poteva « far battuta » la Immobiliare Roma, che in breve recuperava buona parte del terreno abbandonato sotto l'influsso della discussione della legge sulle aree fabbricabili.

Per contro, apparivano in complesso, resistenti, senza troppo brillantezza, il comparto dei titoli elettrici. Anche la Finsider e i valori del suo gruppo, dopo il lungo cammino al rialzo percorso nelle settimane precedenti, si concedevano una fase di assestamento, allo scopo di consolidare i guadagni, tutt'altro che indifferenti, realizzati negli ultimi tempi.

Quantunque abbandonato dalla stragrande maggioranza della minuta clientela, il comparto azionario riesce ancora a sorreggersi, e, a quanto sembra, a riprendersi attraverso l'espediente della liquidazione settimanale.

Dove, invece, l'offerta grava più pesantemente e i prezzi lasciano assai perplessi è nel settore dei buoni del tesoro novennali. Lunedì, anzi, si è aperta la pubblica sottoscrizione alla nuova serie 1966, in corso di emissione, e lunedì stesso è incominciato il ribasso, che ha portato la quotazione della serie 1965 al di sotto della lira 92,50. Lungo, e tutt'altro che semplice, sarebbe spiegare come mai dei valori pubblici, difesi un mese fa sulla quota di 94,50, siano stati poi abbandonati a se stessi e lasciati cadere a quotazioni così modeste.

Un cumulo di fattori contribuiscono a determinare un episodio così sconcertante. Da un lato, la formula di questi prestiti è sempre la stessa, ormai vecchia, e non alletta più nessuno: l'efficacia dei premi è quasi del tutto annullata, sia dal modo con cui sono congegnati, sia dai grossi importi offerti attraverso le lotterie nazionali.

Si direbbe che c'è qualcosa di sorpassato nella mentalità con cui simili operazioni vengono impostate ed eseguite. Anche il modo con cui tali valori giuocano nel portafoglio delle banche è forse da rivedere. Ma, in una parola, bisognerà fare in modo che quando il Tesoro sia costretto a far ricorso al pubblico risparmio vi sia chi metta in moto la fantasia ed escogiti qualche formula nuova, capace di attirare l'attenzione e la simpatia di una vasta cerchia di risparmiatori. E' quello che tutti i benpensanti si augurano di cuore.

e. c.

Marianna Falkers, la bella signora amica di Michael Parker, l'ex-scudiero di Filippo di Edimburgo, non è riuscita più a sottrarsi ai fotografi a Roma. Eccola mentre esce da un negozio ove ha fatto acquisti (Telefoto)

ULTIME NOTIZIE

L'ex-amica del dittatore parla delle sue disavventure

Restituiti a Nelly Rivas i gioielli donati da Perón

La giovane riceverà preziosi e denari per un valore di 25 milioni di lire - Alla domanda se è ancora in corrispondenza con il generale, essa ha risposto seccamente di no

Buenos Aires, sabato sera.

Nelly Rivas, la giovanissima ex-amica del generale Perón, ha appreso ieri che la Corte d'Appello ha deciso di restituirle i gioielli che il dittatore le aveva donato e che erano stati sequestrati nel settembre del 1955. Le sarà pure consegnata la somma di 25 mila pesos che Perón aveva tentato di farle pervenire, prima di fuggire verso l'esilio. Compiassivamente, Nelly riceverà preziosi e denaro per circa 25 milioni di lire italiane.

La giovane ha così commentato la notizia: « Non avrei mai pensato che me li avrebbero restituiti. Se lo fanno, evidentemente si sono convinti che sono miei. E sono cose molto belle: braccialetti, collane, orologi da polso di platino e diamanti... Comunque, voglio far notare che non ho chiesto nulla. Del mio passato non mi erano rimasti che i ricordi e due barboncini bianchi donatimi dal generale ».

Nelida Haydée Rivas (questo è il suo vero nome) è una ragazza minuscola, dai grandi occhi neri che spiccano sulla carnagione pallida. La capigliatura è corvina. Nel rievocare il passato e soprattutto l'ondata di sarcasmi e di derisione che si abbattè sulla sua famiglia, le prime settimane dopo la caduta della dittatura, Nelly riesce a stento a trattenere le lacrime. Il romanzo d'amore fra la ragazzina e il mento dell'imbarco di Perón nato casato per ben due anni ed era ancora ignorato al momento dell'imbarco di Perón sulla cannoniera che doveva portarlo in esilio. Fu una lettera d'amore, scritta da Perón alla piccola amica e intercettata dai militari che sorvegliavano il cannoniere, a far scoppiare lo scandalo.

« Quella lettera — dice Nelly — venne pubblicata in prima pagina su tutti i giornali. Ricevetti scritti oltraggiosi a centinaia e minacciosi avvertimenti. Mi si ammonivo che se avessi tentato di scendere nella via sarei stata linciata.

« Vi considerate una vittima di Perón? » è stato chiesto alla Rivas.

« Non mi considero la vittima di nessuno — ha risposto la ragazza con voce sommessa. — Quel che è accaduto è un po' colpa mia e un po' colpa d'altri. Ma una cosa soprattutto mi rincresce: che quanto è accaduto nel passato abbia avuto conseguenze così dolorose per i miei genitori. Mio padre e mia madre sono assenti di negligenza... ». In realtà, José Maria Rivas e la moglie, devono rispondere di complicità nei gravi reati addebitati a Perón.

« Ed ora, quali progetti avete per l'avvenire? Vi sposerete? ».

« No, non ho alcun progetto del genere. Sono ancora troppo amareggiata. Non ho amici. Non ho neppure amiche, a causa della mia reputazione ».

All'ultima e insidiosa domanda: « Scambiate corrispondenza con qualcuno all'estero? », Nelly Rivas ha risposto con prontezza e seccamente: « No! ».

u. p.

Marchesi morente ricevette la visita di un Padre gesuita

Il deputato comunista acconsentì al sacerdote di intrattenersi con lui, di impartirgli la benedizione e l'assoluzione

Roma, sabato sera.

Concetto Marchesi, del quale ieri pomeriggio si sono svolti i solenni funerali, ricevette per che ore prima di morire la visita di un sacerdote. Il padre gesuita Pietro Cappello, che insegna dritto canonico alla Università gregoriana, si era recato nelle prime ore di martedì pomeriggio alla clinica « Sanatrix » per assistere dei moribondi. Marchesi era stato da poco trasportato nella clinica e le sue condizioni non apparivano ancora disperate.

L'illustre studioso vi era stato già ricoverato qualche giorno fa, allorquando era stato colpito da una paresi. Le suore che prestano la loro opera nella lussuosa clinica di via Trasoni lo conoscevano dunque e quando seppero del suo stato si raccolsero nella cappella a pregare. Una di esse disse poi all'infermo che c'era un sacerdote di passaggio e gli chiese se volesse salutarlo all'eterno conforto.

Suora, non se sono degno, disse Marchesi con un filo di voce.

Degno o non degno, non ci pensi. La bontà del Signore è grande, rispose la suora. E Marchesi acconsentì.

Padre Cappello rimaneva al capezzale dell'infermo qualche momento. Uscito dalla cameretta, diceva alla suora che avrebbe tenuto l'indomani mattina. Quando *starà meglio* — diceva poco dopo la suora al vecchio umanista — *il sacerdote tornerà e lei potrà confessarsi*. Marchesi parlabbia annuito ma di lì a poche ore la morte lo coglieva.

Su quei brevi momenti passati vicino al morente, padre Cappello ha detto:

Ho dato la benedizione e la assoluzione sotto condizione e l'ha ricevuta volentieri. Era cosciente.

Alcune suore vegliarono poi la sua salma per tutta la notte. Esse non sanno molto di Marchesi latinista e poco di lui comunista. Ricordano solo alcune sue frasi dette quando dovette trascorrere un certo periodo nella clinica, in seguito alla paralisi che lo aveva colpito al lato destro del corpo. Un giorno egli disse ad una suora: *La mia mano destra ha scritto tante cose non buone. Forse il Signore mi ha castigato per questo. Mi ha portato in questa casa di dolore forse perchè abbia a pensare a me stesso, alla mia vita. Preghi, suora, affinchè possa rivedermi. Preghi per me.*

Una impresa che si svolge all'insegna della burocrazia

La «via crucis» del moscovita per acquistare un'automobile

Nonostante i prezzi proibitivi delle vetture (minimo un milione e 900 mila lire, massimo sei milioni e mezzo) non mancano i "borghesi„ che corrono a prenotarsi - Però il loro entusiasmo è via via spento da un anno di "code", gattoni, moduli, documenti, richieste, interrogatori, liti e discussioni

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

L'acquisto di un'automobile in Russia è un'impresa che non molti hanno il coraggio di sognare e meno ancora la possibilità di tentare; ma stupirà, forse, il fatto che a Mosca, una città di 5 milioni di abitanti, vi sono non meno di 100.000 persone che in ogni periodo dell'anno sono materialmente in attesa di vedersi consegnata la vettura che hanno regolarmente pagato.

Nella capitale dell'U.R.S.S. occorre più pazienza per comperare un'automobile di quanta ne ne voglia per fare qualunque altra cosa che implichi la concessione di permessi e la messa in moto di una complicata macchina burocratica; fatti, questi, piuttosto usuali nella vita pratica di un cittadino moscovita che notoriamente è costretto a compiere lunghe file non soltanto per acquistare i biglietti di uno spettacolo cinematografico, ma anche per mettersi in nota quando arriva una nuova abitazione, o per ottenere il permesso che gli consente di trasferirsi in un'altra città.

La produzione automobilistica dell'Unione Sovietica, secondo i dati ufficiali, è stata quest'anno di 12 mila vetture destinate ai privati, oltre a quelle fabbricate per impieghi ufficiali o comunque statali. La gente si chiede come accada che con 12 mila automobili, i 100 mila moscoviti che attendono di avere una macchina non si stanchino di aspettare e rinuncino al sogno di avere la loro vettura; ma il fatto è che ciò non avviene e per quanto i risultati vadano in consegna ai privati il numero degli aspiranti automobilisti è più o meno costantemente di centomila persone.

Nella immensa capitale dell'Unione Sovietica, questa ventamila persone hanno a disposizione un solo luogo per comperare e sollecitare la loro vettura: un'agenzia di vendita statale situata al n. 62 della via Bakunin, che ha il marciapiede a ingresso continuamente affollato di gente del volta corrucciata, vestiti con quei tipici abiti moscoviti che per assenza di una certa qualità rispetto ai più economici, rimiano tuttavia la scarsa cura dell'eleganza del grande pubblico «borghese» della capitale. Sono convinti che di questa stagione portano regolarmente il classico berretto di pelo di cagnolo persiano e che a sentirli non hanno nulla di meglio di cui parlare, di cui sognare o di cui interessarsi che di automobili.

Dentro il salone dell'agenzia, intorno ad una grande tavola alla quale è seduto uno dei funzionari addetti alle prenotazioni, altri compratori o aspiranti tali si affollano parlando tutti insieme ed agitatamente, di priorità, prezzi e date di consegna.

Per descrivere quello che potrebbe essere una piccola guida dell'aspirante automobilista moscovita, bisogna ovviamente cominciare col dire che occorre accumulare prima di tutto la somma necessaria all'acquisto della vettura, somma che ammonta a qualcosa di più di quanto guadagna un operaio medio in un anno.

Con la somma da parte, che al momento richiesto andrà versata tutta in una volta, in contanti, l'aspirante automobilista si reca all'agenzia di vendita in via Bakunin e dopo una certa attesa in code ad uno fila di persone, riceve un numero, che gli viene consegnato dopo aver riempito due formulari che contengono i suoi dati personali, la sua posizione civile, la mansione della sua attività di lavoro, l'elenco delle sue prestazioni di cittadino: servizio militare, servizio nelle organizzazioni del partito, meriti particolari, ecc. Per riempire questi formulari l'aspirante automobilista entra in un ufficio riservato nel quale viene sottoposto ad una specie di interrogatorio, che tuttavia egli trova gradevole, perchè è il primo atto che gli apre la via.

Dopo i formulari, il mascotista esce, naturalmente ancora a piedi, dall'Agenzia con il suo «numero» in tasca, ma non passerà molto tempo che egli tornerà al salone per vedere a che punto è la sua situazione e quanti numeri mancano ancora prima che il suo gettone venga chiamato. E' questo il momento in cui lo si vede più spesso intorno al tavolone al centro della sala a discutere con l'impiegato.

Poi giunge il sospirato giorno in cui il benedetto numero appare fra quelli che sono stati chiamati. Già per effetto del frazionamento dei desideri quasi chiamata è diventata ancora più importante dell'automobile ed il bravo aspirante automobilista si premura di rispondere all'appello, che serve a fargli provare l'automobile che intende acquistare. Insieme alla ricevuta, il paziente cittadino riceve un libretto di istruzioni sull'uso della vettura ed un nuovo gettone numerato di diverso colore del primo, tutto non con le quali esce un'altra volta naturalmente a piedi dall'Agenzia di vendita di automobili per tornare a casa, dove attenderà tranquillo per qualche tempo, ma non molto, prima di tornare ancora in via Bakunin a vedere come succede della sua vettura.

Dal momento che l'ha pagata, tuttavia, il futuro automobilista sa che deve abituarsi ad aspettare quattro, cinque, dieci mesi per le marche più popolari. Finalmente egli si recherà a ritirare l'auto dalla rimessa che è a fianco dell'ingresso dell'Agenzia sulla stessa via Bakunin. Quando esce con la macchina, l'automobilista moscovita, è passato quasi un anno dal momento della prenotazione.

Il direttore dell'Agenzia di vendita dice che l'anno scorso, se avesse avuto 100.000 vetture le avrebbe consegnate tutte in un qualunque giorno dell'anno. Quando gli viene chiesto perchè il suo rifornimento sia così modesto (soltanto una vettura ogni 11.500 persone fra quelle residenti a Mosca), risponde che l'Unione Sovietica esporta vetture-passeggeri in Finlandia e in Scandinavia, in Iran, in Turchia e nell'Europa Orientale.

L'automobile più a buon mercato, la « Moskovich », costa 18.000 rubli (1.800.000 lire italiane al cambio ufficiale del dollaro), quella un po' più grande, il tipo « Pobeda », si vende a un milione di lire di più. La « Zim », la classica vettura ufficiale sovietica, costa sei milioni e mezzo di lire. Naturalmente gli compratori sono soltanto i più ricchi.

Colette Blackmoore

Harry Truman presto sarà nonno

New York, sabato sera.

Il genero di Margaret Truman Daniel, figlio dell'ex-presidente Truman, ha comunicato che sua moglie darà alla luce un bimbo verso la fine del prossimo mese di giugno. Harry Truman così diverrà nonno.

La salma di Toscanini ha lasciato New York

New York, sabato sera.

Su un aereo che ha lasciato oggi alle ore 13 (le 19 italiane) l'aeroporto di Idlewild, la salma del maestro Toscanini è partita per l'Italia. Scortano il feretro del maestro, il figlio Walter Toscanini e la figlia contessa Wally Castelbarco.

Il grande tenore Tito Schipa ha presentato a Roma il suo allievo Luciano Angiona, continuatore della sua tecnica canora e suo degno successore nel mondo della lirica italiana. Nel quadro Tito Schipa ritratto nelle vesti di protagonista dell'« Andrea Chénier »

Ricoverato all'ospedale dopo un litigio con l'amica

Alessandria, sabato sera.

Per motivi di gelosia un violento litigio è scoppiato stasera in una Milano tra la trentaduenne Giulia Mauiello e l'amante Pietro Bocchio, di 50 anni. Alla disputa è intervenuto anche un altro amico della donna, il manovale cinquantaduenne Adolfo Notti. I tre erano alquanto brilli. Alle insistenze del Bocchio perchè rincasasse, la Mauiello si è ribellata dandogli un vigoroso spintone che lo faceva cadere malamente a terra. Il poveretto è ora degente all'ospedale per frattura della gamba destra. Guarirà in una quarantina di giorni.

In una scuola di Biella

Cambiato cinque volte il professore d'inglese

Biella, sabato sera.

Gli allievi della III C. dell'Istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona », stamane hanno ripreso regolarmente le lezioni dopo aver scontato la punizione loro inflitta dal consiglio dei professori per una singolare protesta.

Per una serie di circostanze imputabili alle complesse disposizioni burocratiche esistenti a proposito delle classi aggiunte — quale è per l'appunto la III C., e che in questo caso hanno originato un conflitto di competenza fra la presidenza dell'istituto e il Provveditorato agli Studi — nel volgere di pochi mesi l'insegnante di lingua inglese ha dovuto essere cambiato ben cinque volte. Ieri l'altro, quando avevano appreso l'ultimo mutamento, 18 dei 20 allievi della III C. che in quel momento si trovavano nell'aula, nei consiglieri avevano deciso di esprimere in modo onorato il loro disappunto ed infatti al pomeriggio avevano disertato le lezioni.

Subito si riuniva il consiglio dei professori e i diciotto studenti venivano sospesi per due giorni. Ieri essi hanno dovuto essere accompagnati dai genitori al quali il vice-presidente del « Bona », prof. Ponzo, ha illustrato il significato del provvedimento disciplinare.

IL FORTUNALE NON SI E' ANCORA PLACATO

Cinque navi salvate dai rimorchiatori a Genova

Le unità avevano rotto qualche cavo di ormeggio - Colata a picco, invece una motobarca - Altri cinque metri di muraglione sono stati abbattuti dai marosi a Chiavari: le acque hanno invaso la stradale - Ingenti danni a Lavagna - Un piroscafo bloccato da due giorni nel porto di Oneglia

Genova, sabato sera.

La mareggiata che investe il golfo ligure stanotte ha avuto qualche periodo di minor violenza; la forza del mare da « 8 » stamane è diminuita a « 5 », mentre il vento sottocosta è molto calato. L'emergenza tuttavia è in atto perchè esiste sempre un avviso di burrasca, e sul Golfo del Leone imperversa un fortunale di estrema violenza che potrebbe spostarsi verso la costa ligure. Anche stanotte tutti i rimorchiatori sono rimasti sotto pressione, pronti ad intervenire in aiuto a navi che si fossero trovate in difficoltà.

I traffici portuali per quanto non intensi sono proseguiti con una certa regolarità; gli arrivi di piroscafi sono stati normali senza sensibili ritardi. Così dicasi dalle partenze; solo le navi di piccolo cabotaggio sono rimaste all'ancora in attesa che la furia degli elementi si calmi prima di riprendere la navigazione. Per quanto si è potuto constatare, non si registrano danni alla diga foranea che da ormai tre giorni viene costantemente battuta da grosse cavalate. Si pensa tuttavia che qualche « allettamento » di massi possa essersi verificato nella zona di Sampierdarena, dove sono ancora in corso le riparazioni dei danni provocati dal fortunale di due anni or sono. Ieri pomeriggio i rimorchiatori hanno dovuto intervenire e trasferire in zona più riparata cinque navi che avevano rotto qualche cavo di ormeggio. Una piccola motobarca all'interno del porto è affondata al ponte Libia. I due uomini che si trovavano a bordo sono stati subito soccorsi e uno di essi ha dovuto essere trasportato all'ospedale con lievi sintomi di assideramento. Lo spettacolo del mare in burrasca ha richiamato anche ieri molta folla sulle strade litoranee ai margini delle quali si sono formate colonne di veicoli, i cui guidatori e passeggeri sono scesi per ammirare le gigantesche ondate. A Pegli ieri sera alcuni cavalloni più grossi degli altri hanno inondato la passeggiata a mare depositandovi un leggero strato di sabbia.

Pure contro il litorale della Riviera di levante il mare ha imperversato. In via Fratti, a Chiavari, altri cinque metri di muraglione sono stati battuti dai marosi che hanno invaso la strada. In questa zona rimangono soltanto due metri di carreggiata ed è difficile raggiungere la colonia Piaggio. La mareggiata continua a minacciare anche la zona di corso Valparaiso, nei pressi della trattoria Pini. Molto bene invece continua a reggere il muraglione costruito a difesa della rotonda « Gagliardo ». L'Entella in piena, ha trovato difficoltà nello sbocco in mare e le acque sono salite sugli argini, sino a minacciare uno straripamento.

A Lavagna ingenti danni sono stati causati alla spiaggia per l'asportazione di un forte quantitativo di arenile. A Cavi di Lavagna la furia delle onde è già riuscita a strappare via tanta sabbia che in certi punti si può rilevare un abbassamento di due metri. A Riva Trigoso i violenti marosi hanno formato un banco di sabbia alla foce del torrente Petronio ingorgatosi fino alla cascata di Ponte Baibi. Le imbarcazioni da pesca sulla spiaggia sono state tratte al sicuro.

Il fortunale ad Imperia si è manifestato con un inconsueto vento da nord-ovest che ha raggiunto i 80 chilometri orari. In contrasto con il vento al è avuto invece un cielo splendidamente sereno e una temperatura eccezionalmente mite sulla media dei 9,9 l'altro ieri e di 13,1 ieri. Molto agitato il mare tanto da bloccare in porto le navi della flotta dai motopescherecci, e naturalmente il naviglio minore. Alcune imbarcazioni hanno rotto gli ormeggi, ma senza danni. Nel porto di ponente di Oneglia ha dovuto invece rifugiarsi il motoveliero « Ester » di Sanremo, sorpreso dal fortunale al largo di Capo Mele. Anche il piroscafo « Aulinda », di 600 tonnellate, è bloccato da due giorni nel porto.

Grave caduta dalla moto

Biella, sabato sera.

Il cinquantaseienne Oresta Coda, residente nella frazione Cossila, è finito stamane all'ospedale in seguito ad una caduta dalla motocicletta provocata da un orologio a pendolo che egli aveva incautamente collocato sul manubrio. Ad una curva il pendolo bloccava il manubrio e di conseguenza il Coda compiva un paurose volo ripartendo la frattura dell'omero destro

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scarsa attività si è riscontrata nelle contrattazioni private di stamane a Borsa chiusa. Qualche richiesta è continuata sulle Pirelli finanziaria e sulla Fiat. A questi titoli si aggiungeva anche il Liquigas e la Edison Volta ordinaria.

Ecco i minimi e i massimi registrati: Fiat 1407-1409; Cantieri 2767-2770; Finsider 668-670; Ilva 570; Liquigas 308-308; Pirelli e C. 3050-3055; Edison Volta ordinarie 1965-1980.

Nel settore dei cambi intonazione calma.

Prezzi informativi: sterlina oro 6600-6800; marengo svizzero 4975-5175; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 636-638; franco svizzero 146,50-148; franco francese 154,50-156,50.

Un nuovo personaggio nel Carnevale di Saluzzo

E' Cinferlin, nipote di Gianduja - Giovedì grasso entrerà in città la Castellana

Saluzzo, sabato sera.

Il Carnevale di Saluzzo avrà inizio ufficialmente la sera di giovedì grasso con l'ingresso in città della Castellana. Ma la cerimonia inaugurale presenta quest'anno una novità degna di nota poichè a fianco dell'ormai classico personaggio del nostro carnevale il Comitato organizzatore — che è una diretta emanazione della Giunta comunale ed è presieduto dal sindaco dott. Ruata — ha voluto creare un nuovo personaggio che è stato chiamato « Cinferlin ». Cinferlin infatti è un nome tradizionale e molto comune in Saluzzo, che ha appunto come patrono S. Chiaffredo.

La figura di Cinferlin e i compiti che alla nuova maschera spettano, sono stati brevemente illustrati ai giornalisti. Egli, è stato detto, è figlio della nostra terra e abituato alla vita grama dei piccoli agricoltori di collina, viene in città in tempo di Carnevale per divertirsi e dimenticare le privazioni e i sacrifici continui che il suo lavoro gli impone. Nipote del Grande Gianduja, vestirà nella tradizionale foggia del nonno, con abiti dai colori vivaci, quali si convengono a un giovane che in cerca di avventure galanti e di celebrità, vuole ad ogni costo essere notato. Cinferlin dovrà stabilire quindi tra la Castellana e il pubblico un contatto più diretto, una più intima partecipazione alla gioia comune. E' insomma un « ponte » fra il finemente austero e il rumorosamente carnevalesco. Purtroppo però fino a questo momento non si è potuto conoscere il nome di chi impersonerà la nuova maschera e attendiamo misterioso è il nome della signora saluzzese che vestirà i panni della Castellana.

E' certo invece che al Carnevale della nostra città sarà abbinata la lotteria che ha, come unico premio una « Fiat 600 ». I biglietti della lotteria saranno messi in vendita dalla prossima domenica al prezzo di cento lire e al titolare di quello vincente verrà assegnata l'automobile la sera stessa dell'estrazione, cioè martedì grasso. Fra le altre manifestazioni degne di rilievo, il comitato ha organizzato la sfilata dei carri allegorici che si farà domenica 3 marzo e verrà ripetuta il martedì successivo.

Al corso mascherato, dotato di ricchi premi, parteciperanno numerosi carri di Saluzzo e dei circondario.

Infine in via Silvio Pellico sarà allestita la Fiera enologica e gastronomica.

Carlo Campanini sta compiendo sforzi disperati

Tenterà di strappare il figlio alla Legione

E' molto difficile che l'attore possa riabbracciare Claudio - Da tempo emissari francesi avevano circuito il giovane proponendogli di arruolarsi

Milano, sabato sera.

Carlo Campanini, che la notizia dell'arruolamento del figlio Claudio, di 19 anni, nella Legione straniera ha terribilmente prostrato, sta tentando ogni mezzo, disperatamente, per far sì che al suo ragazzo siano risparmiati cinque anni di sofferenze. L'attore ha cominciato col mettersi in contatto con un assistente sociale francese, quindi, dietro consiglio del suo legale avv. Luigi Manzini, si è rivolto al Consolato d'Italia a Parigi perchè intervenga con tutti i mezzi a sua disposizione e contemporaneamente ha interessato l'Interpol.

Molto probabilmente tutti gli sforzi del padre non otterranno il risultato voluto. A questo fine, Claudio Campanini si trova già entro le mura della fortezza di Sidi Bel Abbes, ed è noto che la Legione non rilascia la libertà a coloro che, come lui, hanno spontaneamente firmato il contratto di arruolamento.

La notizia ha gettato la famiglia dell'attore nella più cupa disperazione. Claudio aveva cominciato presto a dare dispiaceri ai genitori. Di carattere esuberante, sordo a tutti i richiami, fuggì più volte di casa, volendo intraprendere la carriera dell'attore, e ultimamente si era trasferito a Genova, dove si era occupato come cameriere presso una pensione.

Carlo Campanini sapeva che in quella città numerosi amici gli avrebbero dato la caccia di giovani per la Legione, e dopo avere vanamente supplicato il figlio di tornare a casa, più volte gli aveva raccomandato di fare attenzione a questo terribile pericolo. Claudio aveva risposto sprezzantemente: « Ho già avuto proposte del genere, ma state pure tranquilli, io non abbocco ».

Furio Diaz, l'ex-sindaco comunista di Livorno che si è dimesso, insieme ad altri livornesi, dal partito e ha chiesto l'iscrizione al P.S.I.

Salvaggio delitto ad Avezzano

Strangolata dal marito nella palestra di boxe

La donna, che viveva separata dal consorte, sarebbe stata prima tramortita a pugni

Avezzano, sabato sera.

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 13, nella locale palestra della sezione « boxe » della società « Forza e Coraggio » è stata rinvenuta cadavere, dagli atleti ivi recatisi per gli allenamenti, la signora Jacovitti Margherita fu Luigi, di 43 anni, residente ad Avezzano. La morte è sopravvenuta per asfissia da strangolamento. La poveretta aveva ancora la corda al collo e presentava tumefazioni al viso presumibilmente a causa dei pugni ricevuti. L'autore del crimine sarebbe stato già identificato, ma la polizia mantiene un comprensibile riserbo. La morte, a detta degli esperti, risalirebbe ad almeno sei ore prima.

Nell'abitazione della morta, in via XX Settembre 7, il fratello Luigi Jacovitti, un modesto e bravo artigiano, ha detto senza reticenze che, anche se la polizia mantiene il riserbo, autore del crimine non può essere stato che il marito Davide Bianchi, nativo di Capistrello, da tre anni separato dalla vittima. Infatti, ieri, alle ore 13, il Bianchi si è recato nell'abitazione di via XX Settembre e ha chiesto di parlare alla moglie da cui viveva separato; si sono avviati entrambi verso il centro della città e poco dopo sono stati visti entrare nella palestra della polisportiva « Forza e Coraggio ». Da qui la povera Margherita non doveva più uscire. Il Bianchi conosceva il posto perchè a detta di molti era solito recarsi nella palestra di « boxe » essendo un ex-pugile.

I motivi che avrebbero spinto l'assassino a commettere un crimine così atroce vanno ricercati forse nei continui rimproveri che la moglie, donna tranquilla e laboriosa, faceva al marito, dedito da anni ormai al vizio ed alla disoccupazione volontaria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 15 serenamente è mancata in Sanremo

Celeste Angelino Stupenengo

Angosciati danno il doloroso annuncio il marito Celeste, la figlia Aurelia col marito dott. Ernesto Negri, il nipote dott. Brunello con la moglie Vanna Dodero; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, l'affezionata nipote Maria Angelino, la famiglia Bodaro ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo ad Arasco di Borgoscuia domenica 17 corrente alle ore 15.

Si prega devolvere l'eventuale invio di fiori in opere di bene.

Sanremo, 16 febbraio 1957.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 9)

TERRENO unico appezzamento, vasto Orbassano, vicinanze S. Luigi, 20.000 mq. vendesi. Tel. 70.123. 01953

TERRENO via Buenos Aires, vendo. Telefonare 303-636, 260-172. 267

TRONZANO 7, vendo accasermalmente 850.000/750.000 cauzare. 33520

AVIGLIANA zona Stadio Largo Grimaldo Santa Rita Apollo vende piccole alloggi tutti 1 tipi pronti e in costruzione. Rateazione 5 anni. Via Matteoni 36, tel. 826.351.

VENDESI alloggio signorile composto di sei camere cucina doppi servizi libero abitare. Telefonare 44-017. F1840

VENDESI alloggio zona Crea Madre 4 camere cucina bagno termo centrale. Telefonare 230-735 ore 20. F1782

VENDESI Barriera Milano ballatoi ai muri tinelle, 1.200.000; Lingotto spaziosissimi 2.200.000; Madonna Campagna 2.300.000; Barca 1.850.000. Geometra Galbiati 2. Tel. 687-770. L5250

VENDESI casa cinque vani, soffitta abitabile, giardino, locale mq. 80, Alpignano. Telefonare 287-297. L3079

VENDESI Madonna Campagna, grandissi due camere tinello, invetriate, 2 ballatoi 660 000. Tel. 687-370. L3844

VENDESI Venaria terreno fabbricabile. Trattasi direttamente. Telef. 559-280.

VENDESI villa alle camere giardino, libera, casa Mauriziana; 13.500.000. Dott. Ormanni, Tel. 587-370. L3548

VENDO casa 5 alloggi cadauno mensile 30.000, sono Regina Margherita, richiesta 13.500.000. Telef. 731-605.

VENDO vasetta Artigiano cinque giornata mio appezzamento, comunale, vicinale provinciale molto soleggiata, adatta allevamenti o frutteti e primizie, occasione. Telefonare 270-428. B2674

VENDO libero alloggio 3 camere cucina servizi nuovo, via Cuneo. Tel. 651-892.

VENDO bilivo terreno permanente Unione Servizio adatto deposito lubrificante villetta, completo servizi tiranno 5.500.000. Telefonare 586-414. F1828

VENDO terreno lire 1200 mq. Regina Margherita (Grugliasco). Telef. 781-606.

VENDONSI [illegible] San Quirino 33. Rivolgersi portineria. 253-895. F1712

VENDONSI o affittasi, via Cesare Balbo 3, alloggi quattro camere servizi completi, volendo autoclimatizzati, buona costruzione, eventuale. Rivolgersi Benzi, via Cigna 1. Telefono 790-338. L2589

VIA Baretti vendesi camera cucina terzo piano 1.100.000. Telefonare 40-585.

VIA Aosta 108 distinta costruzione alloggetti ammobiliati in camere cucinino bagno ottimo San Paolo pronti marzo. Rivolgersi nello stabile. M3861

VIA Giuseppe Verdi 90 (angolo via Po) affitta alloggi signorili 2-3-4 camere bagni completi cucinini cucinone termo nafta, lavatoio, Rivolgersi cantiere. L3848

VILLA bisogna ricchi salone 8 bagni terrazzi, cenno signorile Torino, giardini, vendesi causa trasferimento. Amministrazione Gilotta, portici Battaglione 4.

VILLA prendiliavi nove locali, giardino fruttato, vendesi Scrivere casella 9003, SPI Torino. 01942

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI centralissimi due vani uso ufficio (via S. Teresa). Telef. 41-078.

AFFITTASI negozi nuovi ricalzati zona Martorelli anche ambulante. Telefonare 538-404. L3009

AFFITTASI, via Luigi Fo Cadorna 7, quattro locali uso ufficio, magazzino, industria silenziosa. F1811

AFFITTASI 1° maggio vicinanze Dante, Gioia, M. Cristina, 2 locali mq. 51, mq. 80 in ovalle ottimo industria silenziosa. [illegible]

AFFITTASI bellissimo negozio 2 vetrine alloggio magazzino. Largo Orbassano 62. Rivolgersi portineria. Telef. 694-671.

AFFITTASI locale magazzino ufficio mq. 150 barriera Milano. Telef. 280-364.

AFFITTASI locale mq. 500 adatto lavanderia, primo piano, uffici, montacarico, luce, forza, cortile. Nominati 17.

AFFITTASI magazzino mq. 80, cortile, Nizza 10. Tel. 44-940. L3997

AFFITTASI magazzino seminterrato con ribassatura. Telefonare 60-907. B2672

AFFITTASI S. Paolo locale mq. 40, uso officina. Telefonare 389-896. L3049

AFFITTASI vasto locale interesse uso magazzino, accesso cortile con montacarico, zona centrale. Telef. 51-834. M2906

AFFITTASI, vendesi negozi ampi negozi, Mondovì 19, Santa Rita. Tel. 399-718.

AFFITTO acquisto contratti locale su strada adatto uffici magazzino mq. 150 circa zona centrale. Scrivere casella 2303, 6PI, Torino. M2694

CAPANNONE affittasi, m. 130x12 sacrificatissimo, con grande cortile adatto deposito, magazzino, o piccola industria, zona Frazione Mirafiori. Tel. 558-091.

CERESIO affitto 4000 garage, Carrera 62, Parella. Telefonare 42-501, 678-143.

CERCASI Barriera Milano locali 150-200 mq. per immagazzinare apparecchi elettrodomestici ritiro Bogana, via Asoia 76. Telefono 29-194. M2879

CERCASI ampio locale centrale per società sportiva, oppure combinazione appezzamento altra società. Telef. 766-050.

INDUSTRIA meccanica cerca locale mq. 700-1000 possibilmente locale unico. Telefonare 40-285. M2853

LOCALE mq. 72 laboratorio deposito industria affittasi, corso Potenza 143. Telefonare 53-762. B2634

LOCALE nuovo uso negozio, ufficio, deposito, affittasi via Giovanni Bruno 35. Telefonare 776-171. B2656

LOCALE uso magazzino o industria silenziosa mq. 250 o mq. 100 con annesso ufficio. Telefonare 283-744. F1765

LOCALI industriali moderni[illegible] zona Santa Rita, di complessivi mq. 3700 di cui 2500 coperti, con vasi uffici, impianti riscaldamento, luce, forza, aria compressa ecc. Affittasi. Scrivere casella 1193 6PI, Torino. L3250

LUMINOSO locale mq. 300 primo piano, acqua, luce, forza, uffici, spogliatoio, gabinetti, affittasi. Scrivere casella 6391, SPI, Torino. B2648

MEZZADRO cercasi subito per cascina 18 giornate semicollinare comodissima, 20 km. Torino. Scrivere casella 9008, SPI, Torino. G1879

NEGOZI adatti specialmente cartoleria, elettrodomestici, pelletteria, fieri, mode, affittasi condizioni eccezionali. Cederne angolo Pigafetta, telef. 780-861.

NEGOZIO unico con alloggetto zona commerciale su corso affittasi 28.000 Barriera Milano, solo negozio reca stabile 20 mila. Telefonare 896-146. M3673

NOVA ditta tartarua cerca affittare per uffici e laboratorio locali completamente nuovi mq. 300-500. Richiedesi pastificio centralissima, entrata carrata, cortile, altezza m. 4.50, pavimenti per kg. 5000 al metro. Telefonare ore ufficio 20-997. B2634

PARELLA affittasi ampio negozio unito alloggio adatto qualsiasi genere. Telefonare 751-056. M2607

PROPRIETARIO affitta negozio, servizi, anche uso laboratorio abbigliamento, passaggi v. Monterosa c. Novara. Telef. 274-205 ore pasti. F1691

PROPRIETARIO affitta seminterrato laboratorio/deposito mq. 250. Telef. al 20-078 dalle 8-12, 14.30-18.30, mattino giorni festivi. B2464

SAN Donato affittasi locale mq. 200 adatto qualunque uso. Telefonare 772-964

SEMINTERRATO mq. 150, altro 140 piano terreno, bisogni lavori, affittasi stato condizioni. Telefonare 538-196.

SOCIETA' commerciale cerca affitto ufficio magazzino 600-800 mq. ubicazione via centro 800-1000 mq. passaggio carro ed due frenti, preferibilmente zona nord-est. Scrivere casella 6357, SPI. Torino. B2649

STABIO: casetta, laboratorio, magazzino, botteria, alloggio, strada asfaltata. Telefonare 654-563. F753

UFFICI centrali ogni comodità, affittasi anche separatamente. Telef. 72-801.

VENDESI o affittasi Madonna Campagna locali adibire garage, laboratori. Tel. 638-885.

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

A buone condizioni affittasi alloggetto camera tinello cucinino bagno 18.000, primo piano; altro due camere servizi 20 mila, zona corso Luigi (Lucento). Telefonare 780-698. B2

A 6000 affitto camera a persona sola. Telefonare 32-732. 231

ABBIANO alloggiati 12-13-15-16-18-20 mila. Telefonare 551-181. M3768

ABBIOGRASSI alloggio qualunque sede in comodo tram; eventualmente rilevasi. Telefonare 66-421. L4280

ADRIANO alloggi 13-14-15-16-18-20.000. Telefonare 681-191. B2101

AMMOBILIARI alloggi 10.000 12.000 14.000 16.000 20.000 26.000. docenti 14, **AFFITTASI** alloggi 1-2-3 camere, servizi. Ferrero, Cuneo 3. 190

AFFITTASI appartamenti signorili 3-4 camere, servizi. Michelangelo 21. 18201

AFFITTASI, corso Francia 3, alloggi signorili 6-7 camere doppi servizi libero subito. L3278

AFFITTASI alloggiuta due camere palchetto, cucina, ampia entrata, bagno. Telefonare 772-818. G1870

AFFITTASI alloggio via Forlì 126 alloggi due camere cucina ingresso, bagno, terrazzetta, ammobili. Rivolgersi portineria. Telefonare 680-070. 2088

AFFITTASI alloggio signorile composto di sei camere cucina doppi servizi libero abitare. Telefonare 44-017. F1840

VENDESI alloggio zona Crea Madre 4 camere cucina bagno termo centrale. Telefonare 230-735 ore 20. F1782

VENDESI Barriera Milano ballatoni ai muri tinelle, 1.200.000; Lingotto spaziosissimi 2.200.000; Madonna Campagna 2.300.000; Barca 1.850.000. Geometra Galbiati 2. Tel. 687-770. L5250

VENDESI casa cinque vani, soffitta abitabile, giardino, locale mq. 80, Alpignano. Telefonare 287-297. L3079

VENDESI Madonna Campagna, grandissi due camere tinello, invetriate, 2 ballatoi 660 000. Tel. 687-370. L3844

VENDESI Venaria terreno fabbricabile. Trattasi direttamente. Telef. 559-280.

VENDESI villa alle camere giardino, libera, casa Mauriziana; 13.500.000. Dott. Ormanni, Tel. 587-370. L3548

VENDO casa 5 alloggi cadauno mensile 30.000, sono Regina Margherita, richiesta 13.500.000. Telef. 731-605.

VENDO vasetta Artigiano cinque giornata mio appezzamento, comunale, vicinale provinciale molto soleggiata, adatta allevamenti o frutteti e primizie, occasione. Telefonare 270-428. B2674

VENDO libero alloggio 3 camere cucina servizi nuovo, via Cuneo. Tel. 651-892.

VENDO bilivo terreno permanente Unione Servizio adatto deposito lubrificante villetta, completo servizi tiranno 5.500.000. Telefonare 586-414. F1828

VENDO terreno lire 1200 mq. Regina Margherita (Grugliasco). Telef. 781-606.

[illegible]